

11

Uscita dal Giornale Azione Sociale di Roma del 1/4 1973

Convenzione tra Italia e Austria sull'assistenza sociale

l'altro in risalto il tema della
azione politica fra Italia
presupposto indispensabile
raggiungimento di una fat-
razione in tema di sicurezza.
Nel recente incontro fra il
gli esteri austriaco Kirsch-
Senatore Medici si è parla-
nuova epoca e di una nuova
tendente verso l'Europa »
fra i due paesi; l'intesa
ca, secondo il governo ita-
bbe contenere le garanzie

Portando il saluto del sottosegretario agli Esteri on. Giovanni Elkan, il consigliere Da Prato ha plaudito alla iniziativa della tavola rotonda che ha consentito di raccogliere quei dati quantitativi che possono anche sfuggire ai tecnici (proprio per questo il Patronato ACLI ha aperto un proprio ufficio a Innsbruck). Pur esprimendosi col doveroso riserbo impostogli dalla sua posizione di membro della delegazione italiana, il consigliere Da Prato ha concluso dicendosi fiducioso che fra Italia e Austria si troverà presto una soluzione al campo della sicurezza sociale proprio in virtù della maggiore intesa raggiunta sul piano politico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Corriere degli Italiani di Lugano

del 1-4-73

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'EMIGRAZIONE

Nella riunione del 18 marzo scorso i Consultori per la Svizzera hanno chiesto l'apporto dell'Assemblea dei Presidenti delle Associazioni per la realizzazione della proposta di trasformare l'attuale C.C.I.E. in Consiglio Superiore dell'Emigrazione (C.S.E.). La proposta non è nuova. Fa molto piacere che, dopo aver incappato nelle secche politiche, due anni fa, quando fu presentata per la prima volta, torni a galla nel C.C.I.E. ristrutturato.

Abbiamo detto che, due anni fa, la proposta è incappata nelle secche politiche ed è proprio così: la ristrutturazione del C.C.I.E. che si voleva era solo una ristrutturazione, che, al limite, può definire «formale», sostanziale; non è però che se ne vedessero i risultati evidenti. Il C.C.I.E., ristrutturato, ha constatato questi limiti, è tornato alla carica con la proposta d'istituire il Consiglio Superiore dell'Emigrazione. Non dubitate, consultori che, su questa strada, l'emigrazione non è mai d'accordo.

argomenti illustrati al-

l'assemblea dei Presidenti sono gli stessi, portati a sostegno della proposta, due anni fa. Essi, anzi, hanno assunto maggior peso e significato con il rapido evolversi del problema migratorio e con la sempre maggior determinazione degli emigrati a partecipare, in prima persona, a tutti i livelli, alla impostazione e soluzione dei loro problemi.

Il C.C.I.E., anche nella sua versione ristrutturata, è e rimane solo un organo consultivo del Ministero degli Affari Esteri; esso non ha alcuna autonomia d'azione, nemmeno nella scelta degli argomenti da porre all'ordine del giorno; non può essere un interlocutore, in proprio, nei confronti del Governo, del Parlamento, dei Partiti, dei Sindacati. L'emigrazione, perciò, che pur ha designato parte dei Consultori, non dispone ancora di un proprio organismo di rappresentanza e di azione.

Un Consiglio Superiore dell'Emigrazione, invece, si collocherebbe sul piano degli altri Consigli Superiori, già costituiti, ed agirebbe in pro-

prio, su un terreno autonomo. Sarebbe un organismo di stimolo, non solo dell'emigrazione, ma anche del Governo, del Parlamento, dei Partiti, dei Sindacati. Potrebbe proporre disegni di legge, controlli, indagini e potrebbe, soprattutto, dare una voce alle esigenze di compartecipazione degli emigrati. L'augurio è che il C.C.I.E. riesca a ristrutturarsi, al più pre-

sto, in Consiglio Superiore dell'emigrazione. Il nostro giornale che già s'è fatto interprete di questa proposta, due anni fa, se ne fa ancora interprete una seconda volta e non dubita di trovare i più ampi consensi di tutta l'emigrazione, organizzata e non organizzata.

Sorge però un dubbio: saranno disposti il Governo, i Partiti, il Parlamento, i Sindacati ad appoggiare, questa volta, la richiesta degli Emigrati e a quali condizioni?

Due anni fa è sembrato che l'opposizione sia venuta dal timore che, con un Consiglio Superiore, l'emigrazione sfuggisse di mano a coloro che determinano la politica italiana. Vorremmo sperare che, oggi, tale timore non esista più. Se dovesse ancora intralciare il cammino per la realizzazione della proposta, esso porrebbe in luce risvolti troppo preoccupanti perché l'emigrazione possa rimanere indifferente.

Allora sì che sarebbe il caso di denunciare all'opinione pubblica tutti i tentativi di

strumentalizzazione cui l'emigrazione si trova costantemente soggetta.

Una delle conclusioni cui dovrebbe giungere la prossima Conferenza Nazionale dell'emigrazione è proprio questa: la sollecita costituzione del Consiglio Superiore dell'Emigrazione.

L. Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Corriere degli Italiani* di *Lugano* del *1-4-72*

CONFERENZA NAZIONALE L'EMIGRAZIONE

Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

La Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

La Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

La Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

La Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

La Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

La Conferenza si dovrebbe tenere il prossimo autunno. Tra gli invitati non vi sono le Associazioni degli emigrati. Il diritto e le condizioni della loro partecipazione in prima persona.

e scopi che interessano il mondo della politica, dei partiti, il mondo sindacale, quello economico, sociologico, storico, tutti modi e scopi rispettabili ed, in giusta misura, necessari per lo approfondimento di un discorso così complesso come quello migratorio. Lo scopo invece degli emigrati è uno solo: prospettare i problemi nella loro drammatica realtà e risolverli. E' giunta l'ora che la voce degli Italiani, sparsi nel mondo e, soprattutto, in Europa non sia più mediata da nessuno. Gli emigrati hanno sufficientemente senso di responsabilità e di maturità per indicare, in prima persona, i problemi che li riguardano ed indicarne lucide soluzioni. Essi, inoltre dispongono, specialmente in Europa, di organizzazioni sufficientemente rappresentative per essere protagonisti e non spettatori della Conferenza. La loro voce dovrà essere accolta da tutte le istanze, politiche, sindacali, sociali, economiche che hanno il potere di trasformare le richieste dell'emigrazione in strumenti operativi atti a risolvere i problemi. In una parola: gli emigrati chiedono di partecipare alla Conferenza per porre sul tappeto un confronto aperto e democratico tra i veri problemi dell'emigrazione e tutte le forze italiane che hanno il compito di avviargli a soluzione. I tempi tecnici e le scadenze obbligate, tuttavia, per giungere, nel prossimo autunno, alla Conferenza sono ormai molto ristretti. E' bene che si prenda atto di questa realtà e che si acceleri il lavoro di preparazione a tutti i livelli.

Per quanto riguarda gli Emigrati, essi sono già all'opera, e non da oggi, per dare il loro contributo alla buona riuscita della Conferenza. Al Governo e al Parlamento Italiano essi rivolgono la pressante richiesta che sia approvata, al più presto, la legge istitutiva della Conferenza e chiedono l'esplicita inclusione, fra gli invitati, delle Rappresentanze delle Associazioni degli emigrati. Tali Rappresentanze non dovranno essere solo una comparsa; dovranno gestire, insieme alle altre forze a ciò già designate, la Conferenza. Gestirla contribuendo, innanzitutto, alla formazione dell'ordine del giorno. Gli emigrati non vorrebbero, infatti, che fra i temi in discussione, fossero dimenticati quelli più urgenti e cioè: le motivazioni, economiche, politiche, sociali del perdurare dell'attuale fenomeno migratorio; la reale situazione nella quale sono costretti a vivere gli emigrati; sotto tutti gli aspetti: il lavoro, l'instabilità, l'alloggio, la previdenza sociale, la scuola e la formazione professionale; la politica dei rientri; la reale libertà di espressione politica e sindacale; la stampa e i mezzi di informazione.

Per quanto riguarda poi gli Emigrati in Svizzera, che dispongono di proprie strutture sufficientemente rappresentative, la Conferenza non può non fare un esame approfondito di tutta la politica del Governo Italiano, sia in sede di trattative della Commissione mista (1972), sia in sede di applicazione degli accordi raggiunti lo scorso anno. Così come non potrà esimersi da un approfondito esame della politica del Governo Svizzero nei confronti dell'emigrazione I-

Livio Zancan

italiana. Gli emigrati hanno il diritto di sapere, ad es., come mai, sotto una presunta politica di stabilizzazione, proclamata dal Governo Svizzero, si celi la realtà di una rotazione annua che coinvolge il 40 per cento circa degli emigrati italiani: gli stagionali e i frontalieri. Ed hanno pure il diritto di sapere come il Governo Svizzero possa emanare e il Governo Italiano tollerare disposizioni come quelle che entreranno presto in vigore per gli stagionali.

Nell'accordo sottoscritto lo scorso anno, era prevista la costituzione di varie commissioni miste, tecniche per proporre soluzioni ai numerosi problemi in sospeso. Sappiamo che tali Commissioni sono da tempo al lavoro. Quali ne sono i risultati?

Questi ed altri problemi porteranno alla Conferenza gli emigrati provenienti dalla Svizzera. E non è che manchino né gli argomenti, né la capacità di presentarli in tutta la loro cruda realtà.

Ci auguriamo che la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione giunga felicemente in porto entro i termini previsti e ci auguriamo, soprattutto che essa segni una svolta decisiva per l'emigrazione.

Perché non si deve far credere, come ha fatto recentemente l'on. Elkan, che l'emigrazione italiana stia rapidamente avviandosi verso una «libera Scelta». Fosse vero i problemi da risolvere sarebbe ben pochi. Invece sono molti e molto gravi.

zione della Commissione Consultiva Federale per i problemi dell'immigrazione in Svizzera



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ornale *Corriere degli Italiani* di *Lugano* del *1-4-73*

L'inadeguata preparazione degli insegnanti svizzeri in rapporto alla situazione scolastica, creata con l'emigrazione e degli insegnanti italiani dei corsi di lingua e di cultura italiana. La pratica mancanza di programmazione e di dialogo fra gli uni e gli altri.

La mancanza di partecipazione delle famiglie nella responsabilità dell'educazione ed istruzione dei loro figli. Tale mancanza è dovuta, a volte, a noncuranza, ma molto più spesso è dovuta alla composizione e al finanziamento dei vari consigli dei genitori. La maggioranza svizzera — compresi spesso gli insegnanti — non percepiscono i problemi dei ragazzi emigrati.

II. Proposte

Le proposte che vengono qui presentate muovono da tre principi fondamentali: 1) il ragazzo è il soggetto, non l'oggetto dell'educazione e dell'istruzione; 2) un'integrazione che non si concluda in perdita richiede gli strumenti adeguati per realizzarla; 3) il ragazzo emigrato si trova in una situazione ambientale-culturale diversa dal ragazzo svizzero.

Per il periodo prescolastico sono necessari:

L'obbligatorietà della frequenza per due anni del Kindergarten o almeno la concreta possibilità per il ragazzo emigrato di apprendere la lingua locale; l'incremento quantitativo e qualitativo dei giardini d'infanzia (Kindergarten) prima dei 5 anni.

Per il periodo della scuola d'obbligo sono necessari:

Tutti quegli strumenti che pongono il ragazzo straniero nella concreta condizione di tran-

re, dalla scuola, lo stesso profitto dei ragazzi svizzeri.

L'introduzione nel programma scolastico dei corsi di lingua e cultura italiana.

L'istituzione di inter e dopo scuola, affidati a Insegnanti a ciò qualificati.

Per il periodo dopo la scuola d'obbligo sono necessari:

La reale possibilità di scelta e di orientamento con il concorso determinante del ragazzo e della famiglia;

L'attuazione di tutti gli strumenti che pongono il ragazzo straniero nella possibilità di accedere a tutte le professioni alla pari del ragazzo svizzero.

Altre proposte fondamentali.

Dal momento che i bambini stranieri devono frequentare la scuola svizzera è necessario che i genitori siano sottoposti alla situazione di oggettiva instabilità.

La partecipazione delle famiglie a tutti i livelli e in tutte le tappe educativo-scolastiche dei figli.

La continua attenzione alle diversità ambientali e culturali nelle quali si trova a vivere il ragazzo straniero.

Il coordinamento a livello federale della legislazione svizzera nei confronti del problema educativo-scolastico dei ragazzi stranieri. Una Commissione mista a livello federale.

La qualifica degli insegnanti, sia svizzeri che italiani, adeguata alla situazione scolastica creata dalla presenza dei ragazzi emigrati.

Tutte le possibili facilitazioni, da parte svizzera, per l'applicazione ai ragazzi italiani emigra-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Avanti! di Roma del 1-IV-43

Come vivono in Francia i lavoratori emigrati

Dall'Italia vengono esportati clandestinamente (ma non tanto) capitali e, alla luce del sole, lavoratori. Dall'unità nazionale in poi sono stati gettati miliardi di lire (non ancora svalutate) in una lunga serie di guerre, mentre ben poco, anzi quasi nulla, si è fatto, con la scusa che «siamo un Paese povero», per sanare la piaga dell'emigrazione coatta per necessità di lavoro: una emorragia senza fine che ha portato allo sperpero del «capitale più prezioso», quello del lavoro umano. Da quell'epoca un'altra Italia, si calcola quasi 25 milioni di nostri connazionali, è stata costretta a trasferirsi all'estero per guadagnarsi da vivere. E all'estero le condizioni di lavoro e di vita per gli italiani sono state spesso, e sono tuttora, durissime. L'ultimo esempio viene dalla Francia.

Nei giorni scorsi in questo Paese l'attenzione è stata attratta sulla vita dei lavoratori stranieri da una serie di scioperi della fame messi in atto per protesta contro un sistema che non è esagerato definire «schiavistico». Così, infatti, lo ha qualificato uno scienziato francese, Georges Mauco, autore di varie ricerche sulle condizioni di vita degli stranieri, nonché sulla psicologia del bambino, e fondatore del centro psico-pedagogico Claude-Berard di Parigi. «Centinaia di migliaia di lavoratori stranieri — egli ha scritto — sono oggetto di un traffico che ricorda la tratta degli schiavi. Sono migliaia e, fra essi, molti bambini che si ammalano nelle bidonvilles e nelle cantine dove vivono ammassati».

Un anno fa erano registrati in Francia 3.628.452 stranieri. Ma queste erano le cifre ufficiali. In realtà il numero degli stranieri era molto superiore: tra essi, numerosissimi sono gli italiani. In una stanza che è poco più

di un buco viene ad essi affittata al prezzo di 120 e persino 280 franchi al mese (il franco vale più di 150 lire). Che cosa siano tali «stanze» lo ha detto, per esempio, il sindaco di Grenoble: «ambienti sordidi e inumani, nei quali è inammissibile che siano alloggiati degli uomini». A Lione 14 emigrati erano alloggiati in due stanze miserabili e pagavano 90 franchi al mese per ogni letto. Nelle bidonvilles, popolate da torme di topi che girano ovunque e mordono i bambini, il freddo paralizza d'inverno e il calore è torrido d'estate. Spesso vi divampano incendi. Qualche mese fa un bambino italiano di 12 anni vi è morto asfissiato insieme con il fratello maggiore. Non esiste una sola zona industriale in Francia nella quale non vi siano simili ac-

campamenti miserabili dove i lavoratori immigrati dall'estero vivono in condizioni peggio che bestiali.

E' appunto il prof. Georges Mauco che lo afferma in una serie di articoli che «Le Monde» ha recentemente pubblicati con grande rilievo. Egli pensa che nulla, o quasi nulla, è stato fatto dalla classe dirigente francese per creare attrezzature idonee ad accogliere l'enorme massa di stranieri che lavora in Francia: con grave danno anche per la popolazione francese (mentre i grandi capitalisti ne traggono miliardi di profitti) la quale viene a soffrire, sia pure in misura minore, delle conseguenze di questa situazione (lo stesso problema, e per uguali motivi, si presenta in Svizzera).

Gli italiani in Francia era-

no, secondo i dati ufficiali, 705.175 nel 1962, 588.739 nel 1971. Ma, come al solito, le cifre reali sono diverse, anche perché spesso l'immigrazione avviene per canali illegali. Allora lo sfruttamento del lavoratore, che cude nelle mani delle varie bande di trafficanti, diventa ancora feroce. La prima vittima di tale situazione sono i bambini. Georges Mauco scrive: «Il caso dei bambini è particolarmente preoccupante. In dieci anni la percentuale dei bambini immigrati è raddoppiata negli ospedali parigini, triplicata negli istituti pediatrici. E non si tratta di malattie importate ma di tubercolosi e rachitismo acquisiti in Francia: malattie che sono incurabili nelle bidonvilles».

Per questi bambini, anche quando riescono a sfuggire alle malattie, la scuola pressoché non esiste: se possono andare a scuola, non di rado sono oggetto di persecuzioni di tipo razzista. Il problema della scuola, per un così grande numero di immigrati, è dei più ardui; ma la classe dirigente non ha nemmeno impostato una qualsiasi soluzione che tenesse conto delle necessità delle famiglie di questi lavoratori. Il giudizio di Georges Mauco è, a tale riguardo, molto severo. Ciò che è mancato, egli sostiene, è la volontà politica di avviare a soluzione un così grave problema: «La Francia — sono sue parole — da diversi anni offre uno spettacolo penoso» appunto per le condizioni nelle quali sono costretti a vivere oltre 3 milioni di lavoratori stranieri che con la loro fatica contribuiscono a creare la sua prosperità. Come italiani dobbiamo però aggiungere a simile osservazione che la classe dirigente del nostro Paese, la quale per tale situazione risulta di gran lunga più colpevole ha fatto anche meno; anzi, molto meno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Gazzetta del Popolo di Torino

del 1-4-73

L'amministratore Di Nola ne è quasi certo

L'Alfa Romeo costruirà automobili in Brasile?

Rio de Janeiro, 31 marzo

Le probabilità che l'Alfa Romeo italiana produca a breve scadenza automobili in Brasile si aggirano intorno al settanta per cento: l'ha dichiarato l'amministratore-delegato dell'Alfa, Raffaele Di Nola, il quale si trova a Rio per contatti con le autorità brasiliane, in vista dell'attuazione di tale progetto.

«Ho detto sessanta-settanta per cento — ha proseguito il dottor Di Nola — ma potrebbe essere molto di più o molto di meno; questo dipende un poco dagli accordi che noi stiamo per prendere col governo brasiliano. Sono venuto appunto qui anzitutto per informare il governo e le autorità brasiliane degli accordi presi con la FIAT per la produzione di autocarri nella "FNM" (fabrica nacional de motores) e in secondo luogo per cercare di concretare decisamente il nostro progetto di costruzione della vettura Alfased in Brasile».

«Evidentemente — ha proseguito Di Nola — vi sono delle incognite; qualcuna di esse è legata al prezzo dei materiali ottenibili in Brasile per la produzione della vettura. Poi, vorrei fare un controllo dei ricavi ipotizzabili per questo tipo di vettura e infine vorrei definire

con le autorità brasiliane quali facilitazioni — che poi sono comuni a tutti i paesi del mondo — si possono avere per la produzione di questa vettura».

Alla domanda «produrrete soltanto l'Alfased?», l'amministratore-delegato dell'Alfa Romeo ha risposto: «L'Alfased certamente; con tutta probabilità sarà la vettura che faremo quasi certamente; questo però non esclude che continueremo a fare quella splendida vettura che sarà lanciata verso la fine di giugno e cioè la 2300».

«Conosciuti i nostri "passi" in Brasile, siamo stati subissati da offerte di finanziamento — ha aggiunto Di Nola — e fra tutti i "finanziati" abbiamo scelto Fiat.»



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Gazzetta del Popolo

di *Torino*

del *1-4-73*

PROBLEMA DELL'APPARTAMENTO ANGUSTIA ANCHE LA RICCA GERMANIA

Francoforte: scontri studenti-polizia per l'occupazione degli alloggi sfitti

NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31 marzo
vi sanguinosi scontri a
forse: decine di poliziot-
decine di giovani d'uno-
sono finiti questo pome-
all'ospedale e fra essi si
o numerosi feriti gravi,
si è reso necessario l'im-
o intervento chirurgico.
la polizia non è riuscita
are negli appartamenti
di abusivamente, nel feb-
ello scorso anno, da 11
ti poveri, 4 ragazze e 7
i, nella palazzina a tre
della via Kettenhof. Po-
sembrare incredibile che
a pubblica non riesca ad
ragione di undici ragazzi,
realtà è che in loro dife-
o scesi nelle strade mi-
di studenti, i quali hanno
la loro temerarietà sino
o di sfidare la polizia di
al suo palazzo residen-
do il presidio di polizia
trova al centro della

che succede a Francofor-
temblematico della situa-
sistente in questo paese:
medaglia-clip di una
ia opulenta, ricca, pa-
i benessere, che fa venti
llioni i lavoratori (all'e-
per far aumentare incor-
n le loro braccia, la sua
za (fra 5 anni la Repub-
ederale conta di portare
i 8 milioni il contingen-
avoratori stranieri emi-
anche questa medaglia
suo rovescio: dilagante
zione sulle aree, prezzi
se alle stelle (si chiede
mezzo milione per me-
drato).

Nella sola Monaco di Bavi-
ra, la metropoli del sud, vi so-
no 18.000 appartamenti vuoti:
non li vuole nessuno perchè i
fitti richiesti sono astronomici.
Per contro, sempre a Monaco,
come riferisce la *Kölner Stadt
Anzeiger*, vi sono 30.000 fami-
glie alla perenne ricerca di una
casa che non trovano mai per-
chè, dobbiamo ripeterci, i fitti
sono eccessivi. Vuoti restano,
in quella città, anche i palazzi
costruiti per le Olimpiadi e co-
stati fior di quattrini. Secondo
stime di fonte ufficiale, vi sono
in questo paese da 800.000 ad
un milione di baraccati.

Un riflesso incandescente de-
gli attriti sociali che una tale
situazione determina è ciò che
sta accadendo a Francoforte,
dove gli studenti non si lancia-
no come kamikaze contro gli
scudi della polizia solo per di-
fendere gli undici *bohemiennes*
di Kettenhof-Weg, ma per lot-
tare — come è scritto nel car-

Analoghe situazioni a Monaco - I gio-
vani del gruppo radicale chiedono che
Brandt si dimetta - Molte speculazioni

telli che inalberano nelle stra-
de, a loro bandiera di combat-
timento — contro la distruzione
delle case vuote. Ci spieghiamo:
a Francoforte gli abusivi non ci
sono solo nella Kettenhof-Weg,
ma in altre sette palazzine di
quel quartiere, dove dimorano
da qualche anno, fra un'irru-
zione e l'altra della polizia, cen-
tinaia di cittadini cui eviden-
temente il salario non basta per
affittare una casa.

Quelle case vuote si trovano
su terreni acquistati da gente
che vuole erigervi nuovi com-
plessi edilizi, grattacieli, ecce-
tera. Per ottenere dalle autori-
tà il permesso di distruggere
quelle case, esse vengono man-
tenute vuote e lasciate andare
in rovina.

Stasera, il gruppo radicale
giovane (Juso) del partito so-
cialdemocratico del cancelliere
Willy Brandt ha condannato
l'impiego degli agenti ed ha
chiesto le dimissioni di Brandt.

Plinio Salerno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Mattino* di *Napoli* del *1-IV.43*

Nessun italiano vittima in Tunisia dell'alluvione

TUNISI, 31 marzo

Proseguono in Tunisia le operazioni di salvataggio e di assistenza ai sinistrati in seguito all'alluvione che ha letteralmente sommerso, due giorni or sono, le regioni nord-occidentali del Paese. Secondo notizie, per altro ancora officiose (il comunicato ufficiale parla di 83 morti e 26 mila sinistrati) le persone morte tra le acque sarebbero circa 100 e i senza tetto oltre 40.000. Secondo le informazioni sinora fornite dal ministero degli Interni tunisino all'Ambasciata d'Italia, non risulta che tra le vittime vi siano degli italiani.

Il primo ministro tunisino, Hedi Nouira, ha compiuto in elicottero un sopralluogo sulle zone inondate. Lo accompagnavano — su invito dello stesso primo ministro — l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Salvatore Saraceno, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il capo della missione diplomatica libica e l'incaricato di affari francese. Durante il sopralluogo, Nouira, ha visitato tra l'altro la tendopoli installata interamente con materiale fornito in questi giorni dall'Italia ed ha potuto assistere alle operazioni di soccorso compiute da un elicottero della Marina militare italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Il Popolo* di *Roma* del *1-4-73*

DOPO LE DISASTROSE ALLUVIONI

Soccorsi dell'Italia per i "senzatekto", del nord della Tunisia

Sono circa centocinquanta le vittime
delle inondazioni — Ventimila abitazio-
ni sinistrate — Gli aiuti internazionali

Tunisi, 31 marzo

Proseguono in Tunisia le operazioni di salvataggio e di assistenza ai sinistrati in seguito all'alluvione che ha letteralmente sommerso, due giorni or sono, le regioni nord-occidentali del paese. Secondo notizie, per altro ancora ufficiose (il comunicato ufficiale parla di 83 morti e 25 mila sinistrati) le persone perite tra le acque sarebbero circa 150 e i senza tetto oltre 40.000. Secondo le informazioni sinora fornite dal ministero degli Interni tunisino all'ambasciata d'Italia, non risulta che tra le vittime vi siano degli italiani.

Il primo ministro tunisino, He-di Nourra, ha compiuto in elicottero un sopralluogo sulle zone inondate. Lo accompagnavano — su invito dello stesso primo ministro — l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Salvatore Saraceno, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il capo della missione diplomatica libica e l'incaricato di affari francese. Durante il sopralluogo, Nourra ha visitato tra l'altro la tendopoli installata interamente con materiale fornito in questi giorni dall'Italia ed ha potuto assistere alle operazioni di soccorso compiute da un elicottero della marina militare italiana.

Al rientro all'aeroporto di Tu-

nisi, il primo ministro ha dichiarato che «ogni pericolo è ormai scongiurato. Il coordinamento delle operazioni di soccorso si è svolto — ha aggiunto — molto efficacemente: la rapidità con la quale i paesi fratelli e i paesi amici hanno intrapreso le azioni di emergenza è stata un elemento determinante per la Tunisia che ha così potuto affrontare positivamente la situazione».

Mentre i sei elicotteri inviati dal governo italiano hanno ripreso stamane alle sei le loro missioni sulla zona invasa dalle acque, all'aeroporto di Tunis-Carthage sono atterrati altre tre aerei «C. 119» dell'aviazione militare italiana carichi di tende, di coperte di lana, di viveri, di medicinali o di altri generi di conforto.

Intanto, la situazione nelle regioni settentrionali si avvia, poco a poco, verso la normalità. Le piogge sono cessate, il livello delle acque va sempre scemando e i corsi d'acqua tornano nei loro letti.

«Per le loro azioni e per i loro aiuti — scrive stamane l'ufficio quotidiano «La Presse» — l'Italia, la Libia, gli Stati Uniti e la Francia hanno dimostrato che la fraternità e la solidarietà non sono vane parole. Questi paesi hanno fornito la prova materiale che dimostra la fondatezza del celebre proverbio: è nell'avversità che si conoscono i veri amici».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *la Nazione* di *Firenze* del *1-4-73*

IRI sta impiantando economia dello Zaire

Le grandi centrali idroelettriche al centro siderurgico - Sul modello italiano anche l'Istituto di gestione congolese

Il fiume Zaire, nella sua omonima (già shasa) l'industria contribuendo al di sviluppo economico e autonomo, di ricano dopo la dem. Dopo aver come prima centrale di 330 megawatt, realizzando un'altra installata di oltre 1.000. L'obiettivo finale è l'integrale potenziale idroelettrico del mondo: la centrale di Inga, più grande del mondo; la potenza installata di alcune stime. Gli interventi del progetto sono stati realizzati dalla SICAI, una società di ingegneria che tiene la maggioranza, mentre l'Astale (40 per cento) è stata eseguita dall'italiano Italo-IRI, del GIE, sono le imprese che del gruppo italo-italiano.

La mancanza dell'iniziativa è più accentuata

dall'essere il punto di partenza dello sviluppo economico del grande paese africano. Proprio dallo sfruttamento delle capacità idriche di Inga prenderà avvio, infatti, un polo di sviluppo integrato: sono stati già progettati un centro siderurgico, un complesso d'impianti chimici, un impianto di alluminio, utilizzi vari fra cui l'illuminazione della capitale dello Zaire, Kinshasa. Attualmente è in costruzione lo stabilimento siderurgico: sorge a Maluku, a settanta chilometri dalla capitale. Avrà una produzione di 250 mila tonnellate, ed è previsto un successivo raddoppio. L'impianto è stato progettato dall'Italimpianti ed è costruito da un consorzio italo-tedesco formato dalla stessa Italimpianti e dalla Demag. Lo stabilimento, del valore di oltre cinquanta miliardi di lire, produrrà vergella, tondi, piccoli profilati, laminati piatti e lamierino zincato. L'Italimpianti fornirà la maggior parte del valore della commessa, che sarà «chiavi in mano».

L'Italia si è assicurata una posizione preminente nei programmi di sviluppo economico e industriale dell'ex colonia belga grazie anche alla preferenza accordata alle industrie del gruppo IRI, preferenza che si spiega sia col carattere pubblico del gruppo, sia con la sua articolazione polisetoriale, che comprende aziende produttrici, società di consulenza, di progettazione e di engineering. L'intervento dell'IRI acquista cioè un carattere di globalità. L'esempio di Inga è illuminante. La SICAI ha studiato e progettato il polo di sviluppo, e i relativi impianti idroelettrici. L'Italimpianti ha costruito, nell'ambito del consorzio Italinga, la centrale già inaugurata e, in collaborazione con la tedesca Demag, fornisce il complesso siderurgico «chiavi in mano»; essa si è impegnata inoltre nella fornitura dei ricambi, nell'esecuzione delle manutenzioni straordinarie e nei successivi programmi di ampliamento. Ci sono poi gli interventi complementari di altre aziende del gruppo IRI:

che ricordano soprattutto il programma, collegato alla realizzazione dell'impianto di Maluku, per la formazione di mille siderurgici zairiani. In particolare, l'Italimpianti e le società commerciali Finsider. Ma c'è un altro fatto ugualmente significativo: nel '70, tra l'IRI e l'ufficio della presidenza dello Zaire è stato firmato un protocollo di accordo per programmi di cooperazione tecnica che riguardano la riorganizzazione del settore delle partecipazioni statali dello Zaire. L'IRI insomma ha fornito il modello per quell'Istituto di gestione del portafoglio congolese creato nel '70 dal presidente Mobutu al fine di avere un efficace strumento d'intervento per orientare in modo equilibrato l'espansione economica del paese. Per dare un'idea dell'importanza dell'iniziativa è sufficiente dire che lo Zaire si è assicurato, attraverso le aziende raggruppate nel portafoglio, un regime reale di economia mista con un capitale valutabile in un miliardo di dollari.

sindacali della motorizzazione civile hanno proclamato uno sciopero a oltranza, per il quale si astengono da qualsiasi operazione tecnica (revisioni, collaudi, esami per patenti, immatricolazioni). La decisione è stata criticata dalle federazioni dei sindacati statali e le sezioni CISL, UIL e UNSA dei dipendenti della motorizzazione del compartimento di Firenze hanno replicato con una nota in cui precisano i motivi dello sciopero.

In sostanza con il nuovo accordo l'eccedenza fra l'assegno perequativo pensionabile riconosciuto ai dipendenti della motorizzazione e l'assegno attualmente goduto è riassorbibile completamente con gli eventuali aumenti triennali di stipendio, mentre con la legge Scalfaro del 1966 non era riassorbibile se non per la metà

degli aumenti concessi. In conseguenza molti dipendenti dovranno attendere diversi anni dal 1975 per ottenere aumenti che saranno concessi ad altri statali. Inoltre nell'ultimo accordo non si parla più del premio di incentivazione di lire 12.000, già promesso.

Tutto ciò — dice ancora la nota — è avvenuto sebbene ai dipendenti della motorizzazione fosse stato assicurato che sarebbero state salvaguardate le posizioni già acquisite.

L'agitazione non ha quindi lo scopo di ottenere ulteriori aumenti, ma di conservare quanto la legge dispone e quanto era stato garantito in sede di trattativa. La nota conclude con una censura per l'operato delle federazioni statali accusate di mancanza di conoscenza del problema specifico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Il Messaggero* di *Roma* del *1-4-73*

L'INCHIESTA DI UN PROFESSORE INGLESE

Tra gli europei gli italiani buoni manovali

LONDRA, 31 marzo — Nell'organico ideale di una futura azienda europea, «nessun uomo d'affari italiano metterebbe un suo connazionale al posto di cassiere capo». E se un tedesco è l'ideale per la poltrona di presidente, l'italiano va bene per i lavori pesanti. E' questo il risultato di una indagine fra professionisti e uomini d'affari europei, condotta da un'università inglese. La ricerca, diretta da un professore di psicologia sperimentale, sarà pubblicata domani in Inghilterra e fa parte di una «guida di usi nazionali nella Europa occidentale», destinata ai «businessmen» britannici che si accingono a varcare la Manica.

Confortati dal fatto che il loro paese è in testa alle preferenze se fosse possibile scegliere dove nascere (30 intervistati su cento hanno optato per la Gran Bretagna, 29 per la Francia e 21 per la Svizzera), gli inglesi possono sbarcare a Calais confortati da un fatto: l'Europa ha conservato intatto il patrimonio di pregiudizi accumulato in tanti secoli di storia.

Ecco alcuni estratti del sondaggio d'opinione. Gli europei del Continente considerano lo inglese: tradizionalista, dotato di senso dell'«humor», nazionalista, calmo, «gentleman», freddo, tollerante, dotato di mente aperta, degno di fidu-

cia, superiore. Nella scelta degli «uomini giusti al posto giusto» in una ipotetica «corporation» europea, i tedeschi andrebbero bene come presidenti e amministratori delegati, gli inglesi come «vice» gli svizzeri come cassieri, i francesi per le pubbliche relazioni, i tedeschi come operai qualificati e gli italiani per la manovalanza. Diffidenza per i propri connazionali, oltre agli italiani, l'hanno dimostrata anche i francesi: neppure loro si metterebbero alla cassa.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Corriere Canadese* di *Toronto* del *2-4-73*

Da oggi chi non e' registrato e' passibile di multe e carcere

Andras promette clemenza agli immigrati senza visto

TORONTO — Il Ministro del Manpower e dell'Immigrazione Robert Andras ha assicurato che sara' usata molta comprensione nei riguardi dei "turisti" che sono entrati in Canada col pretesto di una visita e che poi si sono fermati, senza tuttavia avere il permesso di residenza come "landed immigrant". Sabato scorso e' scaduto il termine ultimo concesso a questi irregolari dell'immigrazione per andare a farsi registrare presso gli uffici dell'immigrazione.

Per tutta la settimana gli uffici di University Ave. a Toronto sono stati assediati letteralmente. Molti non sanno ancora che cosa li attende. Hanno scelto di farsi registrare volontariamente, correndo magari il rischio di un ordine di rimpatrio, per non venire poi arrestati ed espulsi dal paese, se scoperti piu' tardi dalla polizia.

Il Ministro Andras assicura che i casi saranno giudicati con una certa larghezza di vedute, ma tra la gente che non e' in regola con l'immigrazione regna la paura.

Si calcola che gli irregolari siano da 50 a 100 mila, ma nessuno sa con precisione, perche' molti turisti dopo il loro arrivo in Canada sono letteralmente scomparsi.

Da oggi pero' chi non e' in regola e viene scoperto dalle autorita' e' passibile di una multa fino a 500 dollari e di una pena carceraria che puo' andare fino a 6 mesi. In questi casi poi, scontata la pena, l'espulsione dal Canada e' automaticamente

decisa.

Contro l'ordine di espulsione dal Canada pero' e' sempre possibile presentare appello. Si prevede che continuera' a crescere il numero dei casi di appello in attesa di una decisione da parte degli uffici dell'Immigrazione, e quindi parecchi individui potrebbero restare in Canada anche per anni in attesa di definire la loro situazione.

La legge attualmente in vigore esige che chi viene in Canada senza il visto di immigrazione si faccia registrare, se intende fermarsi oltre tre mesi. Per esercitare qualsiasi attivita' deve ottenere un permesso di lavoro, che viene concesso solo se non c'e' nessun canadese o immigrato in grado di prendere lo stesso posto. Dal 3 di novembre del 1972 e' stato sospeso il diritto che prima avevano coloro che erano giunti in Canada come turisti di fare domanda di immigrazione.

Ci sono persone che erano restate per anni in Canada, che hanno buone posizioni e lavorano regolarmente. Costoro, assicurano i funzionari dell'Immigrazione, possono chiedere un permesso di lavoro e non corrono eccessivi pericoli di venire espulsi. Pare che per questi casi gli uffici dell'Immigrazione abbiano anche accolto domande di immigrazione, pur senza dare pubblicita' alla cosa.

Gli uffici dell'Immigrazione sostengono che i recenti controlli torneranno a vantaggio di

tutti, a meno che uno abbia dei precedenti penali. L'avvocato di Toronto Mendel Green, che tratta parecchi casi di immigrazione, accusa invece il governo di aver voluto positivamente ingannare la gente con la sua campagna pubblicitaria.

L'avvocato Green sostiene che non e' vero che il governo tratti con comprensione gli immigrati clandestini: se non hanno lavoro e se non hanno immediate prospettive di occupazione, vengono invitati a lasciare il Canada immediatamente.

Da oggi sono in difficolta' anche le persone o le ditte che danno impiego a individui non in regola con l'immigrazione; anch'essi sono passibili delle pene previste per gli immigrati non in regola. Non incorre nella pena solo chi impiega l'irregolare senza essere a conoscenza della situazione e lo denuncia appena scopre l'irregolarita'.

Anche gli studenti stranieri che si trovano in Canada avranno bisogno di permessi di lavoro, se vorranno lavorare durante le vacanze, e questo li mettera' in evidente posizione di svantaggio di fronte ai canadesi, che avranno la precedenza. Gli studenti di Ottawa hanno chiesto al governo che le regole sull'immigrazione non siano applicate a loro, altrimenti per molti questo significherebbe dover abbandonare gli studi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Il Mattino del Lunedì Asmara* del 2-4-73

Oggi giunge ad Asmara la commissione guidata dall'on. Giovanni Elkan

I contatti che la comunità italiana di Asmara potrà avere con i componenti la Commissione saranno forzatamente brevi poiché la sosta in questa città sarà di poche ore.

I nostri problemi, d'altronde, sono già stati illustrati alla Commissione, durante le sedute svoltesi ad Addis Abeba, dal nostro rap-

presentante arch. Mezzedimi. E, altrettanto, siamo certi farà il nostro Console generale che ha sempre mostrato profondo e fattivo interesse per i problemi della comunità.

Non vogliamo quindi rifare qui una dettagliata esposizione di quei punti di particolare interesse generale nè, tantomeno, vogliamo toccare i singoli problemi personali che non possono certo essere oggetto d'attenzione per una Commissione giunta per studiare la situazione nel suo complesso.

L'unica richiesta che vogliamo fare alla Commissione non ci sembra trascendentale: non essere tenuti all'oscuro.

Se la Commissione, una volta rientrata in Italia, riuscirà a risolvere qualcuno dei nostri problemi, vorremmo esserne tempestivamente informati.

Sarebbe una lampante dimostrazione che questa Commissione non è venuta soltanto per compiere un'ennesima visita di cortesia, ma che è animata dalla reale volontà di fare quanto è possibile per portare a soluzione problemi che, in molti casi, sono di un'esiguità addirittura incredibile.

Le Leggi sui profughi ci sono, e sono anche abbastanza buone. Si tratta di farle applicare senza violazioni e limitazioni derivanti da soggettive interpretazioni che distorcono le reali intenzioni del legislatore.

Cogliamo l'occasione per porgere il benvenuto alla Commissione e ci riserviamo di ritornare in argomento per commentare gli incontri odierni, nutrendo la speranza che possano essere commenti favorevoli.

ANGRA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale

Ag. Europe

di

Bussellin

del

2-IV-73

LE PARLEMENT INVITERA LES ETATS MEMBRES A RATIFIER LES CONVENTIONS DE L'O.I.T. ET LA CHARTE SOCIALE EUROPEENNE

LES (EU), lundi 2 avril 1973 - Le mercredi 4 avril, le Parlement européen se prononcera également sur le rapport de M. Pêtre (chrétien-démocrate) établi au nom de la Commission des Affaires sociales et du Travail sur la ratification par les Etats membres des conventions de l'Organisation Internationale du Travail (O.I.T.) et de la Charte sociale européenne.

M. Pêtre approuve le rapport de la Commission européenne sur l'état des ratifications dans les Etats membres de la Communauté, dans la mesure où il tend à provoquer une coordination communautaire des procédures de ratification des conventions internationales. Mais le rapporteur déplore que quelques Etats membres aient ratifié les conventions de l'O.I.T. (l'Italie en a ratifié 4, la France 2, le Luxembourg et la Belgique une) et que onze ans après sa signature quatre Etats membres, à savoir la France, les Pays du Benelux, ont ratifié la Charte sociale européenne. M. Pêtre remarque que par rapport aux législations nationales, les conventions de l'O.I.T. sont plutôt en avance sur le plan du progrès social; la Charte sociale va même plus loin lorsqu'elle affirme le droit de grève. Le rapporteur demande donc que les Etats membres ratifient les conventions et la Charte sociale dans le but d'arriver à une harmonisation "à haut" des dispositions sociales des législations nationales.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Aq. Europe di Bruxelles del 2-IV-73

Préparation de la session du P.E. (4 - 6 avril 1973)

LE PARLEMENT EUROPEEN VEUT COLLABORER AUX TRAVAUX DE LA CONFERENCE DES PARTENAIRES SOCIAUX AU MOIS DE JUIN A LUXEMBOURG

LES (EU), lundi 2 avril 1973 - Dans le contexte de la session plénière de cette semaine, le Parlement européen se prononcera le mercredi 4 avril sur le rapport établi par M. Pêtre (chrétien-démocrate) de l'exposé annuel de la Commission européenne sur l'évolution de la situation sociale dans la communauté européenne (notre Bulletin des 26 et 27 mars en a donné un large résumé).

Le rapporteur se félicite des initiatives et des décisions de caractère social de la Commission et du Conseil et en particulier de l'entrée en vigueur des nouvelles dispositions du Fonds social européen et de la nouvelle réglementation sur la sécurité sociale des travailleurs migrants. Toutefois, il regrette que la Commission européenne et le Conseil n'ont pas su lutter avec efficacité contre les deux principaux problèmes sociaux qui ont caractérisé 1972 : l'emploi et l'augmentation du coût de la vie.

Le rapporteur souligne aussi l'importance des déclarations du Sommet de Paris en matière de politique sociale et estime que le PE en tant qu'"institution communautaire" devrait être associé aux travaux de la Conférence tripartite qui aura lieu au mois de juin à Luxembourg (voir également notre bulletin des 26 et 27 mars).

Quant au programme d'action sociale souhaité par le Sommet, le Rapporteur remarque que le programme proposé par la Commission et approuvé par le Conseil est très ambitieux et sera difficile à réaliser dans la pratique, d'une part, à cause des faibles bases juridiques offertes par le traité pour réaliser un programme et, d'autre part, en raison du manque de volonté politique du Conseil lorsqu'il s'agit de prendre des décisions importantes dans le domaine social. Le rapporteur relève que la Commission européenne avait déjà proposé "des orientations préliminaires pour un programme de politique sociale communautaire". Selon lui, il existe en fait le danger que la Communauté perde son temps à élaborer un programme autre, oublié tout de suite après sa parution.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

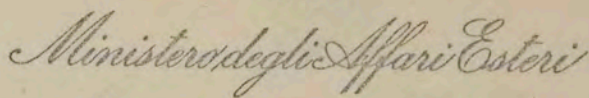
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

al Giornale Ag. Europe di Bruxelles del 2-IV-73

LA COMMISSION PARLEMENTAIRE DES AFFAIRES SOCIALES ET DU TRAVAIL DEMANDE AUX ETATS MEMBRES UN EFFORT PARTICULIER POUR LES PERSON- NES AGEES ET LA FEMME

(EU), lundi 2 avril 1973 - La Commission parlementaire pour les Affaires sociales et le Travail, 19 mars à Bruxelles sous la présidence de M. Bertrand (chrétien-démocrate) a approuvé une résolution (pour avis) de Meile Lulling (socialiste) relatif au chapitre social du 6ème rapport d'activité de la Communauté en 1972. Le projet de résolution propose de créer au sein de la Communauté européenne un Comité et un service spécial s'occupant exclusivement de la situation de la femme dans la société industrielle. La Commission parlementaire estime aussi que les Etats membres devraient attirer l'attention à la population âgée en élaborant des dispositions appropriées, par exemple en permettant une plus grande flexibilité de l'âge de retraite. Se référant à l'expérience faite au sein de la CECA, la Commission des Affaires sociales et du Travail est de l'avis qu'une politique du logement plus générale contribuerait considérablement à la formation d'un patrimoine.

Les parlementaires demandent aussi à la Commission européenne d'élaborer dans un court délai des propositions visant à étendre le domaine d'intervention du Fonds Social Européen aux artisans et petits industriels qui souffrent beaucoup des tendances de concentration et de la conjoncture actuelle, aux migrants, aux travailleurs de l'industrie vestimentaire, aux handicapés et la formation professionnelle de la femme.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale dell'Eritreo di Asmara

del 2-4-73

Alle ore 12.30, il Sottosegretario di Stato, accompagnato dal Console Generale d'Italia, e dai membri della delegazione, è stato ricevuto all'Università di Asmara dal Rettore dottor Asseffa Tekle, con il quale si è intrattenuto sui problemi dell'ateneo asmarino.

Alle ore 10,30, il Sottosegretario di Stato ha reso visita a S.E. il Degiasmac Tesfajohannes Berhe, vice governatore generale dell'Eritrea che lo ha ricevuto in rappresentanza anche di S.E. il ten. gen. Debebe Hailemariam, governatore generale dell'Eritrea, assente da Asmara.

Pure presente all'udienza, il console generale d'Italia, baro-

re dr. Emanuele Scammacca
del Murgò.

Con il cordiale incontro con la massima autorità dell'Eritrea, il Sottosegretario di Stato ha visitato la città di Asmara soffermandosi nei luoghi di particolare interesse. Egli si è trattenuto particolarmente all'Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri «Vittorio Bottego», alle altre Scuole Italiane e a vari stabilimenti industriali.

Stamane alle 8,55 è giunto all'Asmara, proveniente da Ad-dis Abeba, l'on.le prof. Giovanni Elkan, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e deputato al Parlamento Nazionale, accompagnato da una qualificata delegazione della quale fanno parte anche l'on.le Vincenzo Corghi e l'on.le Ferdinando Storchi, anch'essi Deputati al Parlamento Nazionale.

Il Sottosegretario di Stato e la delegazione sono stati ricevuti all'aeroporto da S. E. il Fit. Solomon Teclé, vice Ministro agli Affari Esteri; dal Console generale d'Italia, barone dr. Emanuele Scammacca del Murgio; dal primo Vice Console, dottor Francesco Lanata nonché dai presidenti delle Associazioni italiane d'Eritrea con in testa il gr. uff. avv. Ezio Rusmini, presidente della Casa degli Italiani di Asmara.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Giornale dell'Eritrea di Asmara* del 2-4-73

Maggiori particolari sull'udienza concessa da S. M. l'Imperatore al Sottosegretario di Stato italiano

Alcuni dei di seguito maggiori paesi si sono rafforzate.

Tagli circa l'udienza concessa Egli ha affermato che esistono tra l'Etiopia e l'Italia lunghe e solide relazioni e che i due paesi sono nella posizione di rafforzare ulteriormente questi solidi e lunghi legami. Egli ha detto che il popolo italiano è profondamente impressionato dagli instancabili sforzi dell'Imperatore per promuovere la causa della pace e della comprensione tra le nazioni.

Giovanni Elkan, sottosegretario agli affari esteri della Repubblica italiana, ha parlato per l'occasione a nome dei funzionari italiani in visita e dei capi di comunità italiane dei sette paesi africani. Elkan ha portato al Sovrano auguri del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del popolo italiano.

Elkan ha dichiarato che sin dalla visita di Sua Maestà Imperiale Haile Selassie I in Italia nel 1970 le relazioni tra i due popoli dei due

Il sottosegretario agli affari esteri italiani ha ringraziato Sua Maestà l'Imperatore a nome dei rappresentanti delle comunità italiane dell'Africa orientale e settentrionale, per aver ricevuto il gruppo. Egli ha rivelato che l'Italia è preparata a prendere parte ad imprese congiunte di sviluppo con i paesi africani.

L'on. Elkan ha dichiarato che lo spirito di cooperazione mostrato dai membri della comunità italiana in Etiopia dimostra la loro volontà a partecipare allo sviluppo economico del paese.

Egli ha detto che sin da quando i due paesi decisero di normalizzare le loro relazioni, le zone di mutua cooperazione sono continuate ad ampliarsi. Egli ha espresso la speranza che la cooperazione tra i due paesi possa espandersi ulteriormente nel futuro.

In risposta Sua Maestà Imperiale Haile Selassie I ha dichiarato al funzionario italiano in visita ed ai rappresentanti dei leader di comunità che le relazioni tra i due paesi risalgono a molti anni addietro e questo fatto ha permesso ai due

popoli di rafforzare ulteriormente la loro cooperazione.

L'Imperatore ha affermato che i cittadini italiani in Etiopia e negli altri paesi lavorano in armonia, e cooperano con le diverse popolazioni. Egli ha posto l'accento sul fatto che le imprese congiunte di sviluppo dovrebbero far beneficiare tutte le parti interessate. Egli ha indicato che è stato in vista di questo spirito cooperativo mostrato dai cittadini italiani che vivono in questo paese che i membri della comunità italiana qui possono considerare l'Etiopia come la loro seconda patria.

Erano presenti durante l'udienza imperiale S.E. lo Tzahafie Tesas Tafara Uorch Chidane Uold, ministro della Corte imperiale, e S.E. il dr. Luigi Sabetta, ambasciatore della Repubblica italiana in Etiopia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale *Le Monde* di *Parigi* del *1-2 Aprile '77*

A Grenoble

DES TRAVAILLEURS IMMIGRÉS OBTIENNENT SATISFACTION

(De notre correspondant.)

Grenoble. — Le travail doit reprendre en principe le 2 avril dans l'usine grenobloise A.B.C. — filiale du groupe Allibert, spécialiste de la fabrication de meubles et accessoires de toilette en plastique — paralysée par la grève depuis le 20 février. Les grévistes, des travailleurs immigrés algériens pour la plupart réclamaient l'amélioration des conditions de travail, jugées « déplorables », le relèvement des salaires horaires (parmi les plus bas de l'agglomération grenobloise) et une augmentation de 30 centimes l'heure pour tout le personnel.

Les responsables de la société ont décidé de consacrer la totalité du budget d'investissement (environ 600 000 F) à l'amélioration des techniques de lutte contre les nuisances (dégagement de poussières, de chaleur ou de gaz). Un accord national du Syndicat national de la chimie (3 % d'augmentation des salaires au 1^{er} février et 2 % au 1^{er} juin) autorise les travailleurs d'A.B.C. à espérer un salaire d'embauche de 5,50 F l'heure à compter du 1^{er} juin, et un salaire minimum, à la même date, de 5,80 F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Il Tempo* di *Roma* del *2-4-23*

Entusiasta dell'Italia Campora a Buenos Aires

Al ritorno in patria il presidente eletto è stato festosamente accolto da migliaia di persone

Buenos Aires, 1 aprile
Hector Campora, Presidente eletto dell'Argentina, è rientrato oggi a Buenos Aires dal suo viaggio nel corso del quale si è incontrato con Peron e con numerose personalità italiane e spagnole. Ad attenderlo nonostante la pioggia erano migliaia di persone, che lo hanno entusiasticamente applaudito. Nel corso di una conferenza stampa all'aeroporto, Campora ha avuto parole di sincero elogio e apprezzamento nei confronti del Presidente Leones, con il quale, come si ricorderà, si è incontrato nel corso del suo soggiorno romano. Campora ha poi fatto un breve resoconto delle accoglienze avute in Italia, dove ha detto «abbiamo avuto colloqui con esponenti di governo, con rappresentanti di gruppi industriali e con dirigenti di imprese. Abbiamo riscontrato una notevole disposizione ad

aiutare l'Argentina nel suo sviluppo. Nel contempo, l'Italia aspira ad aprire una notevole corrente di emigrazione verso il nostro Paese. Non appena superato il problema del milione e mezzo di disoccupati che abbiamo in Argentina, — ha aggiunto — apriremo le porte all'immigrazione ed in particolare a quella dei nostri fratelli italiani».

Il Presidente eletto ha poi dichiarato che probabilmente prima del suo insediamento, che avverrà il 25 maggio, egli si recherà di nuovo in Europa, ed ovviamente anche in Italia.

Rispondendo ad una domanda, Campora ha manifestato la intenzione di compiere, in un avvenire non molto lontano «la mia prima visita come Presidente in Italia, il primo Paese che ho visitato dopo le elezioni e che mi ha accolto con tanta affettuosa cordialità».

Campora ha affermato che, nonostante il desiderio del «popolo argentino», Peron non sarà presente a Buenos Aires il giorno della sua investitura come Capo di Stato.

Sul viaggio-lampo effettuato ieri a Madrid, Campora è stato molto stringato, limitandosi a sottolineare l'accoglienza molto cordiale riservatagli dal Generale Franco, ed affermando che il suo colloquio di quarantacinque minuti con il Capo dello Stato spagnolo è stato «molto positivo».

Peron, ha proseguito Campora, svolgerà in avvenire un ruolo di «superambasciatore argentino» nel mondo intero. L'11 ed il 12 aprile, ha detto, Peron si recherà a Parigi dove s'incontrerà con il Presidente messicano Echevarria, in visita ufficiale nella capitale francese. Peron avrà altri contatti diretti, e forse in un secondo tempo li avrà anche lo stesso Campora, con il Presidente Pompidou e con il Presidente della Germania Federale.

Campora ha lungamente salutato la folla che gremiva lo aeroporto, prima di recarsi verso la città, scortato da motociclisti della polizia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

le *Paese Sera* di *Roma* del *2-IV-43*

MANIFESTAZIONE DI IMMIGRATI IN FRANCIA — Si è svolta ieri a Parigi per protestare contro la nuova legge che restringe le possibilità dei lavoratori stranieri. La legge, che le organizzazioni degli immigrati definiscono illegale, prevede il rilascio della « carta di lavoro » solo a chi è già in possesso di un contratto di lavoro e di « un'abitazione decente ».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED E
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 2. 4. 7. 3.

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *La Settimana* di *San Paolo* del 3-4-73

COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA DEL
COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO

Iniziative culturali italiane in America Latina

Nell'ambito di iniziative di carattere culturale, che, accanto a quelle imprenditoriali e di tutela sotto ogni forma possibile del lavoratore, devano caratterizzare sempre più la presenza italiana tra le nostre Comunità nei Paesi dell'America Latina, assumono oggi particolare importanza:

1 — L'ASSISTENZA SCOLASTICA — Si tratta di assicurare l'impostazione e l'applicazione — le più complete e tempestive possibili — di provvidenze scolastiche che, al di là delle parole, dei rinvii, delle inadeguatezze denunciate dai consultori, siano di effettivo incoraggiamento agli sforzi cui le comunità italiane si sono sottoposte — e futura si sottopongono — per conservare vive, in ambienti a volte difficili, la lingua e la cultura italiana, unico legame rimasto con la madre patria e perdurante vincolo di integrazione familiare. Il discorso dell'effettivo incoraggiamento, tradotto in termini di diritti, accanto a quello della prevvia informazione, vale anche per gli insegnanti, che costituiscono espressione importante di questa volontà di sopravvivenza

della lingua e cultura italiana.

2 — LA TRASFORMAZIONE degli istituti di cultura, nell'impostazione, nei metodi, nei contenuti, ai fini di una maggiore accessibilità ad essi da parte dei lavoratori emigrati e dei loro figli; l'incentivazione di tali istituti e, dove esistono, dei Comitati della Dante Alighieri, ai fini di un loro maggiore adeguamento all'entità e al peso delle comunità italiane nei singoli Paesi.

3 — L'AVVICINAMENTO DELLA SOCIETÀ ITALIANA ALLE SECONDE E TERZE GENERAZIONI degli italiani, soprattutto a quelli che all'effettivo bisogno congiungono doti di intelligenza e aspirazioni a ricongiungersi alla cultura della terra di origine dei loro padri: ciò attraverso una maggiore disponibilità di borse di studio e la estensione ai giovani italiani all'estero dell'assegno di studio riconosciuto in Italia.

4 — IL POTENZIAMENTO DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, destinati soprattutto alla giovane manodopera italiana e locale delle imprese italiane operanti all'Estero; ciò

nello spirito di una autentica promozione umana dei nostri emigrati e di un effettivo lungimirante aiuto ai popoli emergenti

5 — IL MIGLIORAMENTO DELL'INFORMAZIONE, che faciliti ai connazionali la comprensione della vera vita dell'Italia di oggi e degli aspetti del suo travaglio sociale, anche attraverso la stampa italiana all'estero e altre iniziative di carattere artistico, sportivo e turistico.

I Consultori della Commissione per i Paesi dell'America Latina sono convinti che un discorso culturale, articolato nei punti sopracennati, sia oggi il più nobile e concreto contributo di solidarietà con gli Italiani qui emigrati; contributo apportato in uno spirito non di superato nazionalismo, ma di privilegiata cooperazione internazionale. Sono altresì convinti che tale discorso culturale meriti non solo una più impegnata ricerca di forme di realizzazione e di modi di coordinamento, ma anche una maggiore messa a disposizione di fondi, da parte dello Stato Italiano, ai competenti organi ministeriali preposti all'emigrazione.
P. Giambattista Sacchetti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Domusica del Corriere* di *Milano* del *3-4-73*

LA VALUTAZIONE DEI DIPLOMI NEGLI STATI UNITI

La lettera di Sebastiano Patania, Manchester (USA) del 19 settembre scorso, chiede se « l'educazione scolastica italiana è tanto migliore di quella americana per richiedere due anni di studi supplementari » al fine di permettere allo studente l'iscrizione in una università italiana. Purtroppo, molti studenti stranieri negli Stati Uniti si pongono la stessa domanda nei riguardi dell'educazione universitaria americana, la quale impone sacrifici ancor più punitivi di quella italiana. In ambedue i ca-

si sembra esista un malcelato sciovinismo, mentre certa è l'esistenza di « inefficienza ed elefantiasi burocratica » sia in Italia sia in America.

Le leggi di reciprocità, quando esistono, sono sovente applicate bovinamente in ambedue le nazioni. Negli Stati Uniti il meglio che si possa dire sulla valutazione dei diplomi stranieri e perfino sulla valutazione intercollegiale americana che è un caos organizzato.

La mia esperienza, per quanto limitata, conferma l'esistenza della reciprocità internazionale ma in un senso essenzialmente negativo e punitivo, parzialmente causato da idiosincrasie nazionaliste. Le diverse strutture curriculari, il diverso sfondo culturale e condizionamento etnico testimoniano la complessità del problema. Ma un criterio illuminato ed elastico (UNESCO?), quale guida generale, e accordi bilaterali tra nazione e nazione potrebbero ridurre il problema della reciprocità dei diplomi stranieri a proporzioni accettabili.

Piero Monti, California



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

male — JOURNAL DE GENEVE — Mardi 3 avril 1973 del

OIT : beaucoup de travailleurs contractent le cancer au travail

Une offensive internationale concertée contre le cancer professionnel sera lancée en juin prochain, à l'occasion de la réunion de la Conférence internationale du travail, qui se tiendra à Genève. Celle-ci sera appelée à fixer de nouvelles normes pour le contrôle et la prévention d'un mal de plus en plus inquiétant : les cancers dont l'origine professionnelle est établie représentent en effet seulement 1 % du nombre total des cas enregistrés. Mais la réalité serait beaucoup plus sombre.

Du Palais des Nations : Antoine Bosshard

Deux motifs essentiels font qu'ils n'est pas possible d'établir de manière inconditionnelle une relation de cause à effet entre l'usage de certains produits et l'apparition d'un cancer : d'une part, le cancer peut rester à l'état latent pendant une période allant de dix à quarante ans, il est donc difficile d'établir son origine professionnelle, note l'organe Informations de l'OIT. D'autre part, ces relations de cause à effet sont encore très mal connues.

Les chiffres de coïncidence, cependant, sont impressionnants :

- en Grande-Bretagne, entre 1961 et 1968, 1200 ouvriers environ ont souffert de cancers de la peau d'origine professionnelle. En 1968, 29 d'entre eux en sont morts ;

- en Italie, sur 213 ouvriers travaillant avec de la benzédine (produit utilisé pour la teinture de coton) 22 ont contracté un cancer de la vessie ;

- aux Etats-Unis, sur 193 décès d'ouvriers employés à la fabrication de chromate (utilisé pour les peintures et colorants) 21 % étaient dus à un cancer du poulmon ;

- on estime en outre que dans quelques pays hautement industrialisés la proportion des travailleurs exposés aux radiations ionisantes (rayons X, etc.) atteint 8 % de la population active.

Radiations ionisantes, chromate, benzédine, goudron, suie, anthracène, huiles minérales, nickel et ses composés, benzène, etc., sont autant de produits dont la nocivité est reconnue sans être toujours établie. Et pourtant, l'une législation spécifique, les autres pays étant bornés à de simples dispositions d'hy-

giène et de sécurité : propreté sur le lieu de travail, commande à distance et en circuit clos de certaines opérations, fixation de taux de concentration minima pour les substances toxiques dans l'atmosphère des lieux de travail, protection contre les rayons.

Aussi l'OIT a-t-elle élaboré un certain nombre de propositions visant à la mise sur pied d'une législation internationale sur le sujet, propositions qui ont été soumises aux gouvernements membres. Il s'agit avant tout du remplacement des agents cancérigènes par d'autres substances moins nocives, de l'obligation d'installer des systèmes clos pour les substances les plus dangereuses, de mesures de protection, d'examen médicaux pour les ouvriers exposés. Toutefois aux réponses fournies par les gouvernements, on devine, en filigrane, l'extrême difficulté qu'il y a à établir une liste exhaustive de ces agents cancérigènes. De plus, il paraît quasiment impossible d'éliminer tout risque. Ceux-ci peuvent simplement être réduits, de l'avis de la plupart des Etats interrogés. On relève en particulier qu'à la question « Estimez-vous que l'employeur devrait s'efforcer de diminuer, dans toute la mesure du possible, le nombre des personnes exposées à des substances ou à des agents cancérigènes ainsi que la durée de cette exposition ? » seule la France et la Libye répondent que le « seul objectif à atteindre est la soustraction totale de toute personne à ce risque ». Seules elles éliminent toute idée de « contingentement » ou de limitation de durée d'exposition.

Ce qui ne laisse pas d'être inquiétant pour tous les autres Etats où l'on semble admettre ces notions. Dont la Suisse...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Il Quotidiano Eritreo di Asmara

del 3-4-73

Soggiorno ad Asmara dell'on.le Giovanni Elkan

Interventi con S. E. il Degiasmac Tesfajohannes Berhe, vice governatore generale dell'Eritrea - Visite all'Università, al Cotonificio Barattolo, all'Hospitem - Contatti con la comunità italiana di Asmara

Il 9 di ieri l'on.le Elkan, sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri italiano, è giunto ad Asmara, procedendo da Addis Abeba in un breve soggiorno nella seconda città eritrea.

L'on.le Elkan

È accompagnato dall'on.le Ferdinando Corghi, membro della Commissione deputati, ufficialmente funzionario del Ministero degli Affari Esteri e di altri della delegazione italiana. L'on.le Elkan è giunto all'aeroporto internazionale Jodan S.E. il Fidlomon Teclé, ministro al Ministero degli Affari Esteri, dal barone

Emanuele Scammacca del Murgo, console generale d'Italia, dall'avv. Ezio Rusmini, presidente della Casa degli Italiani, da esponenti della comunità italiana.

Alle 10,30 l'onorevole Giovanni Elkan si portava in visita di corte-

sia all'ufficio di S.E. il Degiasmac Tesfajohannes Berhe, vice governatore generale dell'Eritrea. Il colloquio era molto cordiale.

Successivamente il sottosegretario italiano dopo aver compiuto un giro in città, si portava al Cotonificio Barattolo e all'Istituto Tecnico Vittorio Bottego e, quindi, all'Università degli Studi per incontrarsi con il dottor Assefa Teclé, rettore magnifico dell'ateneo.

Quindi a Villa Roma il console generale d'Italia e la baronessa Scammacca offrivano, in onore dell'on.le Elkan e della delegazione una colazione, alla quale interveni-

vano autorità governative, funzionari, direttori generali, personalità, esponenti del mondo economico e culturale.

Nel pomeriggio compiva una visita all'Hospitem e, quindi, nella sede consolare, aveva incontri con esponenti di categoria della comunità italiana, per poi intervenire ad una riunione della comunità stessa alla Casa degli Italiani. Il presidente Rusmini pronunciava un indirizzo di benvenuto illustrando i problemi più vivi e gli ottimi rapporti di collaborazione esistenti fra la popolazione etiopica e la comunità italiana. Alle parole dell'avv. Rusmini rispondeva il sottosegretario.

Ieri sera S.E. il Degiasmac Tesfajohannes Berhe offriva, in onore della delegazione, una cena.

Questa mattina l'on.le Elkan e la delegazione concluderanno il loro soggiorno in Etiopia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale di del 3-IV-43

27/1 - terminali Olivetti negli uffici della "securite sociale" francese -

da (torino), 3 apr (ansa) La "Olivetti" ha reso noto che l'union regionale de securite sociale ed allocation familiale (U.R.S.S.A.F.), l'organizzazione dipartimentale che riceve la riscossione dei contributi dovuti alla "securite sociale" francese, ha presentato nei giorni scorsi il sistema elettronico di telegestione dei contributi previdenziali realizzato per la prima volta in Francia, nella regione midi pyrenees, con la collaborazione della "Olivetti".

Il ministro del lavoro francese e l'organizzazione nazionale della "securite sociale" - prosegue il comunicato della "Olivetti" - sono particolarmente interessati a questa prima applicazione per la successiva estensione a tutta la Francia. Il sistema gestisce in un unico archivio tutte le informazioni amministrative e contabili riguardanti i contributi previdenziali fatti da circa 200 mila datori di lavoro della regione e tutti i loro dipendenti. Il costo del nuovo sistema di telegestione e' di circa duemila lire l'anno per ogni datore di lavoro, senza di esso sarebbe stato invece necessario impiegare del 50 per cento il personale amministrativo dell'istituto. La "Olivetti" ha collaborato alla realizzazione di questo sistema sia con studi preliminari sia con la fornitura di terminali per interrogazione e risposta (composti da un terminale "intelligente" con memoria e organi logici del tipo te 380 e da un pannello veloce sv 40 per ogni sezione distaccata). Il sistema, dalla sua entrata in funzione, e' stato collaudato da un gruppo di tecnici Olivetti e U.R.S.S.A.F. nella sede Olivetti di Torino simulando opportunamente il funzionamento nelle condizioni reali.

1030



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale di del 3-IV-43

sa 142/2 - scomparsa da ginevra per parlare con il papa -

ma, 3 apr (ansa) - La moglie di un italiano emigrato in Svizzera, allontanatasi una settimana fa dalla sua abitazione ginevra insieme con la figlia, angela di 14 mesi, sarebbe andata a roma con il proposito di farsi ricevere dal papa: afferma il marito della donna, generoso d'amore, un calzolaio di 40 anni che si e' presentato oggi a un'ispettrice di polizia di roma, denunciando il fatto. L'uomo, che e' giunto a mani da ginevra, ha detto che la moglie, benita bianca di sessant'anni, soffre da tempo di esaurimento nervoso e di una forma di mania religiosa e che essa, poco prima di scomparire, avrebbe confidato appunto ad alcuni amici di ginevra, di volersi recare a roma per parlare con il papa. d'amore si e' recato che alla gendarmeria pontificia dove tuttavia nessuno gli ha potuto dare notizie della moglie.

una descrizione di sessa, alta circa un metro e 60 centimetri e con capelli e occhi castani, e' stata diramata a tutti i posti di polizia della capitale. la donna, al momento della scomparsa, indossava un abito giallo e un impermeabile blu. la bambina ha i capelli castani.--

1725



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale *Giornale di Sicilia* di *Palermo* del 3-4-73

Nord e Sud

Rivista mensile diretta da Francesco Compagna - Febbraio 1973 - Napoli

Le riviste

Le analisi sullo stato dello sviluppo del Mezzogiorno non riservano più sorprese. Il bilancio è sempre pessimistico, i dati si sviluppano secondo una linea di tendenza praticamente costante. L'ultimo "rapporto" è quello di un gruppo di ricercatori del Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie dell'università di Napoli redatto sulla base di una ricerca di "Mondo Economico". Non ci sono novità di rilievo, ma i dati sono abbastanza aggiornati e vale la pena quindi farne cenno.

Il periodo preso in esame è il ventennio 1951-71. Cosa è successo? La popolazione, per esempio, è aumentata del 17,75 per cento nel Nord, del 18,90 per cento nel Centro e del 6,30 per cento nel Sud. Il che, conoscendo il tasso di nascita del Meridione, dimostra come l'emigrazione abbia spopolato campagne e piccole città. E' da notare, inoltre, che suddividendo il ventennio in due parti, e cioè 1951-61 e 1961-71, si ha che l'incremento si è in gran parte avuto nel primo periodo, mentre negli ultimi dieci anni la popolazione residente al Sud è aumentata solo di 225.507 unità.

Altro dato negativo, il fatto che l'emigrazione interessa in gran parte le classi di età più giovani. Il Sud è sempre più abitato da pensionati. Basti pensare che in Sicilia mentre la popolazione residente è aumentata nel ventennio del 4 per cento, quella "attiva" è diminuita di qualcosa come l'11,1 per cento.

Valutazioni non dissimili si possono fare per le imprese industriali e gli operai occupati. Il numero degli occupati è aumentato, passando in Sicilia dai 165.438 del '51 ai 202.191 del '71, ma il numero delle unità locali (in prevalenza industrie medie e piccole) è diminuito, nello stesso periodo, da 56.878 a 51.194. E' successo, in pratica, che in venti anni « sono stati costruiti alcuni grandi impianti industriali che hanno accresciuto il numero di addetti nel settore, ma nel contempo un certo numero di piccole unità produttive hanno cessato la loro attività. In ogni caso — commentano i ricercatori, riferendosi a tutto il Sud — l'incremento di occupazione è stato nel Mezzogiorno inferiore all'aumento registrato nell'intero paese. Soltanto la Puglia ha avuto un'evoluzio-

ne più favorevole rispetto alla media nazionale, mentre la Calabria è la regione che ha visto peggiorare la sua condizione. Per questa ragione non si può parlare solo di peggioramento relativo, ma si vero e proprio, dal momento che il numero di deve parlare di regresso addetti industriali è caduto di oltre 8.000 unità ».

Il "rapporto" segnala inoltre come, malgrado venti anni di interventi straordinari, la dotazione di infrastrutture presenta carenze riguardo alle attrezzature urbanistiche, al sistema dei trasporti sia che esso riguarda i trasporti per via terra (ferrovie e strade), per via mare o per via aerea. Gli incentivi, infine, hanno favorito il sorgere di iniziative di grandi dimensioni. Solo da poco si sta tentando di favorire l'insediamento e il consolidamento delle medie e piccole imprese.

I risultati, come si vede, non aggiungono molto a quanto si sa già, ma rivelano una tendenza che spiega molte cose del Mezzogiorno. La Calabria, per esempio, è in coda a tutte le statistiche: ha perso popolazione, ha visto diminuire le unità locali ed è l'unica regione meridio-

nale nella quale è diminuito il tasso d'occupazione industriale (—12,4 per cento) in un ventennio. Cifre del genere possono fare comprendere il senso di quello che è successo in Calabria nel '70, la lunga rivolta nata ufficialmente per un problema banale come quello del capoluogo ma alimentata da una situazione di miseria e di sottosviluppo incredibile. E spiega in parte (anche se la materia non è oggetto del "rapporto" di cui ci occupiamo) le ultime vampate di ribellione. Negli ultimi due anni, infatti, il "metodo" del governo non è cambiato. Non è stato realizzato nemmeno il famoso "pacchetto". I reggini hanno avuto l'impressione che a Roma vogliano continuare a prenderli in giro e si rivolgono all'unico partito, il MSI, che, sia pure strumentalmente, dà l'impressione di continuare ad agitare i loro problemi.

La responsabilità di questa ripresa del "malessere" di Reggio Calabria non riguarda il solo governo, ma coinvolge anche i partiti di sinistra e i sindacati che, nella conferenza di ottobre, si erano impegnati a lanciare subito le vertenze territoriali. Ma cosa hanno fatto concretamente? Veramente poco. Ed è anche per questa mancata presenza che una città viene spinta sempre più a destra, allontanandosi pericolosamente dall'arca democratica.

Ettore Serio



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale

Popolo

di

Roma

del

3-IV-7

CONVEGNO AD ADDIS ABEBA

La presenza italiana in Africa

Discussi i problemi dei nostri lavoratori emigrati - L'intervento del sottosegretario Elkan - Riconoscimenti alla linea seguita dal nostro Paese

Sotto la presidenza dell'on. Elkan, sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri delegato ai problemi di emigrazione e degli affari sociali, e con la presenza degli on. Storchi e Corghi, componenti del comitato permanente per l'emigrazione della commissione affari della Camera dei deputati, si è svolta nei giorni scorsi ad Addis Abeba.

Abbiamo già annunciato la prima riunione della commissione del « Comitato degli italiani all'estero » per le questioni che interessano le collettività italiane in Africa.

Il convegno, cominciato con la lettura dei principi ai quali si ispira la politica di tutela giuridica dei lavoratori residenti in Africa e con la consegna di una analisi delle questioni di maggiore attualità in materia di cittadinanza (mantenimento, riacquisto), ha emergere due elementi: da un lato è stata messa in evidenza la necessità di un maggiore orientamento dal ministero degli Affari Esteri; dall'altro, come le disposizioni in

vigore sulla cittadinanza è stata in taluni interventi auspicata la pronta e moderna revisione di tali norme, tenendo conto dell'esigenza di fornire all'italiano residente in paesi africani gli strumenti legislativi che possano tra l'altro consentire a coloro che si naturalizzano, la conservazione della cittadinanza italiana.

L'assistenza scolastica e la formazione professionale sono state ovviamente considerate nella particolare prospettiva della situazione delle comunità residenti in paesi africani. È stata rilevata l'esigenza di potenziare o comunque di ristrutturare talune istituzioni scolastiche italiane nel continente a cano (maggiori mezzi finanziari e ulteriore invio di personale docente) anche per assicurare la continuità della azione intesa a rafforzare, nel quadro dell'amicizia e della collaborazione con i paesi africani, i legami culturali in atto. Sul piano della formazione professionale indicazioni valide e qualificate sono state fornite

dalla commissione in vista di compiere ogni possibile sforzo in tale impegnativo settore.

I temi collegati ai rientri e al reinserimento nella struttura produttiva italiana, nonché quelli riferentisi ai problemi di sicurezza sociale, hanno dato spunto ad un proficuo dibattito da cui sono emerse le impostazioni e le iniziative di indubbio interesse pratico che potrebbero costituire, dopo i necessari approfondimenti effettuati dal ministero degli affari esteri insieme alle amministrazioni interessate e competenti, utili elementi di orientamento per l'azione da sviluppare in proposito. In particolare è stata sottolineata la necessità di predisporre organiche forme di tutela per tutti coloro che rientrano dai paesi africani in vista del reinserimento nell'attività produttiva nazionale che valga agli effetti delle situazioni personali, lavorative, scolastiche, culturali assistenziali e previdenziali.

L'ultimo argomento discusso è stato la « presenza » italiana nei paesi africani, sotto forma dell'attività esplicata dalle imprese italiane. I vari interventi hanno approfondito sia le implicazioni più strettamente sociali sia quelle riferentisi agli aspetti più propriamente economici (sostegni alle imprese, assicurazioni rischi, facilitazioni per pagamenti dilazionati) che rappresentano, del tema in questione il naturale anche se non predominante complemento. In tale contesto è stato anche toccato il tema della cooperazione tecnica con i paesi africani, nel quadro della solidarietà internazionale che costituisce uno dei punti essenziali dell'attuale indirizzo politico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Univertre Romano

del

3-IV-43

Corso di lingua tedesca per emigranti

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Coppo, d'intesa con il Ministro degli affari esteri e con il CIME, ha predisposto l'organizzazione, nelle città di Napoli, Bari e Palermo, di corsi di lingua per lavoratori italiani aspiranti all'emigrazione nella Repubblica Federale Tedesca.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Corriere

di

Milano

del

3-IV-43

**LONDRA SI INTERESSA
AI NOSTRI PROBLEMI**

Dove va l'economia italiana?

**Un supplemento di 16 pa-
gine del "Financial Times"**

LONDRA, 2 aprile

Il « Financial Times » pubblica nel numero di oggi un ampio supplemento (16 pagine) dedicato all'Italia. Si tratta di una panoramica in chiave critica della situazione italiana dal punto di vista politico, economico e strutturale: sono dibattuti i principali problemi che da anni costituiscono i nodi della vita e dello sviluppo del nostro Paese.

Dopo aver ricordato l'ammodernamento delle strutture del Paese grazie alla realizzazione dell'ordinamento regionale, il quotidiano della City sottolinea l'accresciuto ruolo che i sindacati sono stati chiamati a coprire in questi ultimi anni: fatto, questo, che è giudicato positivo. Le attuali difficoltà di carattere economico e monetario, contrariamente a quanto scritto in Europa negli ultimi tempi, non sono attribuite alla decisione presa dal governo italiano di non aderire alla fluttuazione concertata assieme alle monete forti della CEE: anzi a questo proposito il « Financial Times » prevede che la lira continuerà a fluttuare da sola per molto tempo. Per quanto si riferisce alla politica italiana in questo settore, si riconosce che obiettivo costante di questi ultimi due anni è stato quello di stimolare in ogni modo gli investimenti.

Pienamente riconosciuto il ruolo positivo che in Italia gioca l'industria di Stato: sono stati gli investimenti del settore pubblico, assieme a quelli delle più moderne imprese private, che hanno sostenuto l'onere di tenere in piedi l'economia italiana in questi ultimi tre anni. Gli aspetti positivi e quelli negativi si alternano: le esportazioni italiane sono un elemento molto positivo nell'insieme del panorama italiano; negativa invece la situazione del Sud: l'esodo dalle regioni meridionali non è stato ancora frenato.

Il quotidiano ricorda anche la grande capacità del nostro Paese di trarre non poche risorse dal patrimonio artistico e turistico, mentre un giudizio negativo merita, secondo il « Financial », lo stato dell'agricoltura « che ha sofferto di una direzione politica sbagliata ».

Il supplemento è preceduto da una lunga nota del corrispondente romano del giornale il quale traccia una specie di « guida alla lettura » con giudizi sulla situazione politica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ornale *Giornale* di *Milano* del *3-IV-43*

LUSSEMBURGO - ESAMINATI I RAPPORTI CEE CON I PAESI TERZI

L'Italia difende il suo export

LUSSEMBURGO, 2 aprile (F.R.) - L'Italia ha vivamente insistito, questo pomeriggio, durante la sessione del Consiglio comunitario dedicata alle relazioni della CEE con i Paesi terzi affinché l'accordo che si sta attualmente negoziando con la Norvegia tenga conto degli interessi dei nostri esportatori. Il mercato norvegese non deve aprirsi soltanto ai macchinari tedeschi od ai prodotti francesi ed inglesi, ma anche alla penetrazione di merci italiane quali gli elettrodomestici, le calzature, gli articoli di abbigliamento, il vino e gli ortofrutticoli.

Queste richieste saranno presentate dalla Comunità nell'ultima fase delle trattative con la Norvegia. Dal canto suo la Comunità ha migliorato le proprie offerte per rispettare l'equilibrio. Altre rivendicazioni italiane ri-

guardavano oggi il contenuto del nuovo accordo da concludere con la Jugoslavia. Affinchè questo Paese continui a sviluppare le sue importazioni industriali dalla CEE, alle quali l'Italia è particolarmente interessata, il Mercato Comune deve in cambio essere aperto ai prodotti agricoli jugoslavi di cui comunque ha bisogno, vitellone e granturco anzitutto.

La delegazione italiana, condotta dall'onorevole Pedini, sottosegretario agli Esteri, si è detta invece contraria ad una discussione a livello CEE dei problemi posti dal transito per il porto di Capodistria di merci dirette al Mercato Comune: l'Italia preferisce trattare questo punto direttamente con Belgrado, con l'obiettivo di realizzare una politica coordinata dei porti adriatici. Gli orientamenti italia-

ni sono stati accolti a parte quello relativo al granturco che sarà presentato alla Jugoslavia nelle prossime trattative.

Pedini ha poi espresso la «particolare soddisfazione» dell'Italia per la conclusione dell'accordo fra la CEE e l'Uruguay, firmato oggi stesso e che apre la via ad una cooperazione sempre più stretta tra le due parti.

Domani il Consiglio si occuperà soprattutto delle relazioni con gli Stati Uniti e non è escluso che in tale contesto venga in discussione la sovrattassa americana sui frigoriferi italiani, sia pure in modo indiretto. La CEE potrebbe infatti chiedere che nelle prossime trattative commerciali multilaterali gli Stati Uniti rinuncino alla legge che attualmente autorizza il governo americano ad applicare quella sovrattassa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale *Tempo* di *Roma* del *3-IV-43*

Due italiani arrestati in Grecia per traffico di stupefacenti

Atene, 2 aprile

Viene annunciato che due studenti italiani sono stati arrestati dalla polizia di Patrasso per traffico di stupefacenti. I due, Massimiliano Trapani, di 22 anni, e Bruno Sachespi, di 20, residenti a Genova, sono stati trovati in possesso di un chilo e mezzo di hashish ciascuno.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED EST
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 3-4-73...

IN VISIONE.....CONS. VALLE.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Corriere di Caracas di *Caracas*

del 4-4-7

PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA COSTRUTTIVA del Comitato Consultivo

gli argomenti che il Ministero degli Affari esteri ha posto all'ordine del giorno, per sottoporli allo studio ed alla discussione dei consultori dell'America Latina convocati a San Paolo in Brasile, riguardanti i problemi più urgenti ed importanti della nostra attività in questi paesi.

Abbiamo una rapida occhiata alla cronaca sommaria pubblica il nostro giornale in questa pagina per darne conto. Da questa cronaca appare chiaramente, in complesso, tutti i consultori hanno discusso gli accordi, talvolta con calore, suggerito riforme opposte per episodi, espresso apertamente le loro critiche ministeriali, proposto provvedimenti o accordi che permettano di sanare i fatti che sono stati

abbiamo anche registrato la notevole importanza di alcune relazioni che i consultori hanno preparato e presentato. Alcuni di essi, prima di giungere in Italia, hanno studiato a fondo nelle nazioni di loro competenza i temi da discutere. Hanno compiuto accurate e approfondite indagini ed hanno quindi condensato il loro di questa loro preparazione per il lavoro di

abbiamo doveroso di segnalare fra le altre, intere memorie preparate dal consultore dr. Vittorio (Argentina) e quelle - documentate, particolarmente ricche di moltissimi dati - presentate dal consultore Di Mase (Venezuela). Questi consultori hanno registrato quanto hanno raccolto dai sondaggi e dagli avuti non solo con le loro collettività, ma anche dalle segnalazioni locali degli italiani che li hanno

ritornato ora una particolare segnalazione la pondera memoria tanto acutamente preparata e presentata dal comm. Nicola Riccardi (Colombia). Questo punto più debole: quello della personalità giuridica del Comitato Consultivo. Egli ha messo in luce le sue vedute e proprie incongruenze che tolgono la possibile efficienza a questo organismo. Se, organizzativo che, se potrà essere oggetto di discussione, ci pare comunque basato sulla logica e sulla realtà dei fatti e della situazione attuali. Importanti anche i effetti dello studio degli argomenti, i numero-

La prima relazione del Riccardi merita il più attento esame ed è augurabile che i suoi concetti vengano discussi, rilanciati e sostenuti alla prossima sessione a Roma del Comitato Consultivo. E anche questa relazione.

Il lavoro svolto a San Paolo ci sembra non sia stato sterile. Alcune impostazioni sono e saranno preziose per provocare i provvedimenti auspicati, proposti e richiesti.

Alla fine della prima sessione romana del novembre dell'anno scorso, avevamo apertamente criticato le posizioni dogmatiche ma anche molto demagogiche assunte dai rappresentanti sindacali in quelle riunioni. Inizialmente abbiamo mantenuto questo nostro giudizio a San Paolo, quando abbiamo constatato che la pattuglia sindacale si era numericamente rafforzata. Dobbiamo ora lealmente riconoscere che gli interventi dei sindacalisti alla riunione di San Paolo sono stati compiuti senza volontà e verbosità demagogiche.

Con molta franchezza i sindacalisti italiani hanno ripetutamente e chiaramente affermato che non intendono interferire con i sindacati italiani di interferire od intervenire, nei paesi dell'America Latina, in quella che è l'attività sindacale dei rispettivi paesi, nei riguardi della mano d'opera italiana.

Questo concetto è stato apertamente ribadito dal capo della pattuglia sindacale che rappresenta la Cgil.

Tutto questo, a nostro parere, riveste più di un significato. E cioè che, dall'esame della situazione dei lavoratori italiani nell'America Latina, essi hanno potuto rendersi conto che la loro protezione sindacale avviene in tutti i paesi senza discriminazioni. Con il loro atteggiamento essi hanno confermato una chiara volontà di non ingerenza; ingerenza che, in caso contrario, potrebbe urtare non solo con i sindacati locali, ma potrebbe anche compromettere la tranquillità dei nostri lavoratori.

E, secondo il nostro costume, diamo atto di tutto questo ai consultori sindacalisti.

Rimane ora da auspicare che vengano trovate formule giuridiche e raggiunti provvedimenti legislativi che permettano di potenziare il Comitato consultivo non solo come organo rappresentativo, ma come strumento determinante che il governo deve potere usare per risolvere i grandi problemi dell'emigrazione.

Franco PATTARINO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di *La Repubblica* di *Sumera* del *16-11-43*

Stranieri sì, ma non troppi

La Germania opera estera la Germania sulla stessa strada della Svizzera. Le dichiarazioni rilasciate dal presidente Heineemann nel corso della visita a Roma, sono state rese particolarmente interessanti dalle sue dichiarazioni sulla misura che il governo di Bonn intenderebbe adottare per limitare l'afflusso di lavoratori stranieri. Il problema verrebbe regolato da una legge che dovrebbe regolare la contribuzione a una migliore distribuzione delle forze di lavoro.

Le forze di lavoro che vi sono nella Germania federale sono due milioni e mezzo di lavoratori, raggruppati nei centri e nelle grandi città: il gruppo più numeroso è costituito dagli jugoslavi, dai turchi e dagli italiani.

Il tedesco è del parere che il problema quasi giunto al limite della ricettività: l'arrivo massiccio di lavoratori provocherebbe il collasso delle infrastrutture.

La Germania occidentale non ha ancora introdotto il contingente nel quadro della nuova legge, ma piuttosto di attribuire alle autorità la possibilità di negare il

permesso di soggiorno nelle grandi città nelle quali non sono più disponibili abitazioni, scuole, giardini d'infanzia e ospedali. Si pensa inoltre di aumentare da trecento a mille marchi la tassa che i datori di lavoro devono pagare per ogni straniero. Altre quote verrebbero percepite per consentire ai comuni di migliorare le proprie infrastrutture.

La Germania federale sta insomma preparando un giro di vite in grande stile per controllare l'afflusso di lavoratori stranieri. Conformemente a quanto dichiarato a Roma dal presidente Heineemann gli italiani non hanno nulla da temere essendo al beneficio delle norme comunitarie sulla libera circolazione. Se non dovessero trovare posto in una città potranno rivolgersi liberamente a un altro datore di lavoro. I più colpiti sarebbero i lavoratori jugoslavi e turchi che non fanno parte del Mercato Comune. Prima di varare la legge restrittiva si aspetta di conoscere l'esito della visita che il cancelliere Brandt farà a Belgrado ed Ankara. Le trattative con il governo di Ankara appaiono le più difficili. I lavoratori turchi già iscritti sulle liste di emigrazione verso la Repubblica Federale

sono un milione e duecentomila fino al 1970, che si aggiungerebbero ai seicentomila già emigrati. Ma la Germania non è più in grado di ospitarli, su questo non vi sono dubbi.

R. Bal.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ornale di del
L'Espresso di del 16-IV-43

L'Azione nazionale è «preoccupata»

L'Azione nazionale contro l'inforestieramento è nota da sempre per l'abitudine di gonfiare piccole cose a dismisura, di fare cioè di ogni topolino un elefante. L'ultimo grido di guerra è coinciso con l'inizio delle discussioni intorno all'Ente nazionale di assistenza sociale (ENAS). A Emmenbrücke, nel corso dell'assemblea dei delegati i «nazionali» hanno consegnato alla stampa un comunicato di questo tenore: «Abbiamo constatato con preoccupazione che, a causa dell'irresponsabile politica migratoria e dell'atteggiamento remissivo delle autorità federali, i contrasti antidemocratici tra gli estremisti italiani di destra e di sinistra minacciano il clima politico nel nostro paese».

Il consiglio federale è stato quindi invitato ad adottare «correggitive misure per la riduzione della popolazione straniera». Una pretesa intollerante indirizzata alle autorità, che per quanto concerne la stabilizzazione della manodopera estera hanno pur sempre mantenuto le promesse fatte. Ma, più che con i lavoratori stranieri, l'Azione nazionale ce l'ha con le loro famiglie. Perciò chiede la riduzione della popolazione straniera e non della manodopera estera...

G. V.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale *L'Espresso* di *Seimex* del *4-IV-43*

Arriva l'iniziativa «pro Gastarbeiter»

Quando il partito democratico zurighese lanciò la prima e James Schwarzenbach la seconda iniziativa contro l'inforestieramento, e quando più tardi l'Azione nazionale iniziò la raccolta di firme per la terza iniziativa anti-stranieri furono in molti a prospettare la possibilità di lanciare un'iniziativa «pro Gastarbeiter». Due organizzazioni si occuparono a fondo di questo problema, ma il progetto finì nel nulla. Domenica scorsa, a Stans, il movimento cattolico degli operai e impiegati della Svizzera (KAB) ha riproposto il problema davanti all'assemblea ordinaria dei delegati. Il KAB vorrebbe spostare l'obiettivo della discussione dal lato economico e politico a quello umano e sociale. Si vuole così creare un'alternativa alle diverse iniziative provenienti da destra. Il KAB intende svolgere un'azione comune con altre organizzazioni ecclesiastiche, politiche e indipendenti che dovrebbero dare il loro appoggio all'iniziativa. In autunno dovrà essere presa una decisione definitiva sull'iniziativa e il relativo testo nel corso di un'assemblea straordinaria dei delegati.

Un'impresa degna di lode, alla quale auguriamo ogni successo.

MHF



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Pop. Europe di Bruxelles del 21-IV-73

Le Parlement approuve le Rapport social de la Commission Européenne

Auparavant, la session avait débuté par l'examen du rapport annuel de la Commission Européenne sur la situation sociale dans la Communauté en 1972. D'une manière générale, dans la résolution adoptée, le Parlement Européen s'est félicité de certaines réalisations importantes que sont l'entrée en vigueur du règlement européen, la sécurité sociale des travailleurs migrants, et surtout la volonté exprimée en octobre par les Chefs d'Etat et de Gouvernement.

Pour le Parlement effectivement, cette "relance sociale" dans la Communauté se révèle d'autant plus importante qu'au cours de 1972 malgré les progrès enregistrés dans plusieurs domaines, certains problèmes comme le chômage (notamment celui des jeunes), l'inflation et l'augmentation des prix se sont aggravés. S'est confirmé que les instances communautaires ne sont pas suffisamment armées pour combattre les tensions et d'autres signes déjà visibles d'une dégradation sociale.

Sur le programme social en cours d'élaboration par les instances communautaires, le Parlement a redoublé d'efforts quant au choix des priorités que l'on connaît. Mais il se garde d'un optimisme excessif : de passer du stade des affirmations à celui des réalisations pratiques et les faibles bases juridiques prévues par le Traité, note le Parlement, seront une source de difficultés. Aussi il demande une utilisation plus que possible de l'article 235.

Parmi les autres points mentionnés dans la résolution, on relève également une invitation adressée à la Commission de tout mettre en oeuvre pour réaliser l'article 119 du Traité (égalité des salaires masculins et féminins).

A la suite du rapporteur de la Commission des affaires sociales, M. Pèter, plusieurs orateurs sont intervenus pour insister notamment sur le problème de la lutte contre le chômage et la création d'emploi dans certaines régions défavorisées et l'association du Parlement à l'élaboration du programme.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

al Giornale *L'Europe* di *Bruxelles* del *16.11.73*

LA CONFEDERATION EUROPEENNE DES SYNDICATS DEMANDE 2/3 DES SIEGES A LA CONFERENCE TRIPARTITE DU 28 JUIN A LUXEMBOURG

(EU), mercredi 4 avril 1973 - Le Secrétaire général de la Confédération européenne des syndi-
sschaert, a envoyé une lettre au Président du Conseil des Ministres faisant état des souhaits du
cutif de la CES au sujet de la Conférence tripartite qui aura lieu le 28 juin à Luxembourg.

Le Comité exécutif estime que la participation des représentants des travailleurs devrait être
syndicats ayant fait un réel effort de regroupement européen et représentant toutes les catégo-
ailleurs. En outre, le Comité exécutif trouve évident que les places soient réparties en tenant
degré de représentativité des syndicats. Ainsi, la CES aurait droit à 2/3 des sièges réservés aux
ndis que les deux autres organisations qui selon la CES entrent en ligne de compte (la CMT et
GIL) auraient droit au restant. EUROPE apprend que cette lettre a provoqué un certain remous
autres organisations syndicales estimant que cette conférence des partenaires sociaux devrait être
les aussi vu l'impact prévisible de ses résultats sur la politique sociale des neuf Etats membres
unauté.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Ag. Europe di Bruxelles del 11-IV-73

ACTIONS COMMUNAUTAIRES DE FORMATION PROFESSIONNELLE A REALISER EN 1973, DANS L'ATTENTE DU PROGRAMME D'ACTION DANS LE DOMAINE SOCIAL

ES (EU), mercredi 4 avril 1973 - Sans attendre que soit défini le programme d'action pour l'activité CEE dans le domaine social, demandé par le Sommet de Paris, le Conseil a marqué son accord sur un nombre d'actions communautaires dans le domaine de la formation professionnelle, à réaliser l'année en cours. Il s'agit d'actions qui avaient été envisagées par la Commission Européenne en mise en oeuvre de la politique commune dans ce secteur, et qui ont été considérées comme es.

Les domaines touchés sont les suivants :

- sur les lignes directives des politiques de formation professionnelle des Etats membres.
- sur l'organisation et la structure de l'enseignement (général, professionnel et technique) dans les
- d'informations sur la gestion, le coût et le financement de la formation professionnelle.
- d'un bulletin d'information sur la formation professionnelle (il sera élaboré pendant une période
- de deux ans avec la collaboration d'un Institut spécialisé; ensuite, la Commission s'en occu-
- temement).
- sur l'évolution des professions (première phase d'un travail de longue haleine).
- ement des niveaux de formation.
- on de la formation des formateurs (par des méthodes autres que l'organisation de séminaires).
- ion en matière de formation professionnelle des handicapés.
- ion en matière de formation professionnelle des travailleurs migrants (favoriser la connaissance
- ue du pays d'emploi, etc.).
- de la formation dans l'agriculture et dans les transports par route.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Giornale *Il Lavoro* del 14-IV-43

Volontà politica

Che gli emigrati italiani, complessivamente, abbiano un mare di problemi irrisolti è fatto arcinoto. Che anche all'estero numerose siano le forze che affermano di battersi per la soluzione dei nostri problemi, pure questo è risaputo, come conosciute sono le analisi, i molti studi, le denunce ed anche le proposte risolutive che si avanzano. Da sempre si sa però anche che nei confronti di qualsiasi problema nessuna vera soluzione può intervenire se a suo riguardo non sussiste una reale volontà politica risolutrice e, qualora essa manchi, se non si opera a fondo per suscitare e farla applicare.

Ora, a proposito dei nostri problemi, chi è che dovrebbe principalmente dimostrare volontà politica se non il governo italiano? Ma a questo punto, quant'è che ne ha dimostrata fin qui il governo di Giulio Andreotti? Punta, molta, a sufficienza?

Astraendo (ma non tanto!) dai problemi migratori, ci pare che la misura della volontà politica dell'attuale gabinetto la si possa avere tenendo conto di due fatti fondamentali del più recente momento politico del nostro Paese.

Il primo. Giulio Andreotti ha pronunciato a Sora (Frosinone) un discorso i cui contenuti possono essere agevolmente immaginati se gli stessi socialdemocratici (Averardi, membro della direzione di quel partito) l'hanno definito "inaccettabile prima ancora che per noi per la classe dirigente democristiana". Donat Cattin, poi, che è pur sempre parte integrante della DC, è arrivato a dire che "l'intenzione qualunque del discorso di Andreotti è tutta diretta a ricreare il clima del 1948 come se 25 anni non fossero trascorsi nella vita italiana". Che dire allora in riferimento della volontà politica? Nel '48 il clima era, per parte DC, volutamente di rissa, scopertamente reazionario e si predicavano (De Gasperi ma anche Fanfani) che gli italiani dovevano imparare le lingue e andarsene all'estero. Risultato: 5 milioni e 200 mila emigrati.

Secondo fatto. L'industria metallurgica a partecipazione statale — quindi controllata dal governo — ha costretto a una lotta onerosissima di ben cinque mesi la maggiore categoria di lavoratori italiani: i metalmeccanici, prima di riconoscere che il "costo del contratto è sopportabile" (Coppo). Anche qui, dunque, il senso della volontà politica era chiaro: ingiocchiare i metalmeccanici e con essi, inevitabilmente, tutto il movimento operaio. L'impresa non è riuscita, ma, visto il discorso di Andreotti a Sora, sono da attendersi nuove offensive.

Tutto ciò considerato, quali significati e credibilità possono avere allora le prese di posizione di troppe forze all'estero a proposito della soluzione dei nostri problemi se sempre evitano di pronunciarsi nei confronti di chi alla loro soluzione è più direttamente preposto? Ciò che serve è pertanto e prima di tutto un governo all'altezza dei tempi, che si comporti in modo accettabile per la maggioranza degli italiani, che dimostri vera volontà politica di risolvere le cose. E fargliela dimostrare è compito di tutti, bisogna uscire allo scoperto, pena il più giustificato sospetto anche nei confronti di studi pur pregevoli su qualsiasi tipo di nostri problemi particolari.

G.B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Emigrazione Italiana* *L'Espresso* del *11-IV-43*

Da Bruxelles un'altro grande esempio di maturità

Oltre 1000 delegati alla manifestazione della FILEF

Se c'era bisogno d'una qualche prova supplementare per testimoniare d'un lato la grande maturità politica raggiunta dagli emigrati italiani all'estero e dall'altro lato l'ampiezza del fronte che s'è formato in riferimento alla battaglia da condurre per la soluzione del problema migratorio, ebbene tale prova l'ha ben data la manifestazione indetta dalla FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e loro famiglie) lo scorso 25 marzo a Bruxelles. Nella capitale belga erano infatti presenti oltre mille delegati provenienti dai maggiori paesi europei e, a proposito del fronteggiamento, ecco una parziale descrizione della sua composizione: a Bruxelles sono risultate presenti delegazioni delle regioni Campania, della Basilicata, del Lazio, degli Enti locali di Reggio Emilia e di Forlì; della Federazione delle Colonie Libere in Svizzera; del comitato Franco-Italiano; del sindacato belga FGTEB; dell'Italia Libera; il gruppo del PCI e del PSI all'assemblea europea; il sindacato italiano CGIL; tutte le FILEF di Germania, Gran Bretagna e Lussemburgo; le associazioni regionali FEMS (Liguria), USEF (Sicilia), ALEF (Friuli); la FILEF di Parma, ecc. Tra gli altri erano pure presenti il borgomastro di Bruxelles on.le Cudell, il segretario della FGTEB Deschuter, i responsabili degli uffici emigrazione del PSI Tempestini e del PCI Pajetta.

Quella di Bruxelles è stata dunque una grande manifestazione che Gaetano Volpe, segretario della FILEF, ha definito (troppo modestamente)



"un utile incontro tra partiti, sindacati, regioni, lavoratori emigrati e tutte quelle forze democratiche che si battono — in collegamento con la lotta per le riforme in Italia — per una nuova politica dell'emigrazione e per realizzare la Conferenza nazionale dell'emigrazione". Tutto il discorso di Volpe è stato preciso e concreto sia a proposito dei contenuti della "nuova politica dell'emigrazione" che della "Conferenza".

Bisogna distinguere, ha detto Volpe, tra provvedimenti da attuarsi a breve scadenza e più lunga scadenza. Per un verso sono da aggredire le incongruenze che impediscono una reale difesa dei diritti degli emigrati e per un'altro verso è da far attuare, con l'ausilio della Conferenza nazionale, una vera politica che colpisca alle radici le cause che generano l'emigrazione. In riferimento al primo aspetto della questione a Bruxelles è stato presentato anche il progetto d'uno "Statuto internazionale dei diritti dell'emigrante".

Un'avvenimento, quello di Bruxelles, che ha detto molte cose e che ha stabilito un punto fermo — come ha rilevato Erasmo Boiardi nella conclusione — nell'azione tesa a potenziare il lavoro "su base unitaria per costruire il massimo di convergenza con tutte le forze antifasciste che operano tra gli emigrati" e ciò nell'interesse di tutta la classe lavoratrice.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I e II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Emigrazione Italiana di *Benigno* del *11-11-73*

Dal 7 al 10 novembre 2^a conferenza sindacale sull'emigrazione

I sindacati di Algeria, Francia, RFT, Italia, Jugoslavia e Svezia, che compongono il comitato internazionale preposto alla preparazione della 2. Conferenza sindacale sui problemi dell'emigrazione, hanno deciso di proporre alle centrali di 30 paesi che la Conferenza in questione si tenga, in luogo da destinarsi, dal 7 al 10 novembre p.v. Come è noto, la prima Conferenza intersindacale sul tema emigrazione si tenne a Belgrado dal 24 al 26 aprile 1972. All'ordine del giorno saranno le seguenti trattande: parità di trattamento e di diritti dei lavoratori migranti; azione sindacale a tale scopo e per quanto riguarda i contratti collettivi di lavoro, gli accordi bilaterali e multilaterali di emigrazione; la previdenza sociale, la scuola, gli alloggi, la formazione; lo sviluppo della specializzazione degli emigrati e la collaborazione tra le varie centrali sindacali.

11



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del 14-IV-43

LA CEE SI E' DIMENTICATA DI PRESENTARE REVISIONI DEL REGOLAMENTO 1612/68

Il regolamento comunitario n° 1612/68 relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità stabilisce (par. 1 dell'art. 8) che gli emigranti godono della parità di trattamento in ordine alla iscrizione alle organizzazioni sindacali dei paesi ospitanti ed all'esercizio dei diritti sindacali (diritto di voto e di eleggibilità negli organi di rappresentanza dei lavoratori nelle imprese). Gli emigranti, inoltre, non possono essere esclusi dalla partecipazione alla gestione di organismi di diritto pubblico e dall'esercizio di una funzione di diritto pubblico.

Il regolamento in questione prevede, tra l'altro, un termine massimo di due anni entro i quali la Commissione deve presentare nuove proposte al Consiglio dei ministri per il riesame dell'art. 8.

Essendo passati più di quattro anni dall'entrata in vigore del regolamento gli onorevoli Luigi Girardin e Ferruccio Pisoni, membri del Parlamento europeo, hanno rivolto un'interrogazione scritta alla Commissione delle Comunità per conoscere i risultati dell'esperienza fatta finora nell'applicazione dell'art. 8 o per sapere le ragioni per le quali la Commissione di Bruxelles non ha ritenuto opportuno presentare proposte di revisioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale AGIT di Roma del 11.11.73

DISCUSSE AD ADDIS ABEBA I PROBLEMI DEI LAVORATORI ITALIANI IN AFRICA

A - (Agit). - Il Sottosegretario agli Esteri on. Giovanni Elkan è stato a Roma al termine di una visita in Etiopia nel corso della quale ha presieduto i lavori della Commissione del Comitato Consultivo degli italiani all'Estero per i problemi che riguardano le collettività italiane residenti nei Paesi africani. Ad Addis Abeba l'on. Elkan è stato accolto, unitamente ai membri del Comitato ed agli on. li. Ferdinando Storace, Vincenzo Corghi della Commissione Esteri-Emigrazione della Camera, l'imperatore Haile Selassié, che poi ha intrattenuto separatamente, la capitale etiopica l'on. Elkan ha pure avuto colloqui con il Primo Ministro Aklilu Haptewold e con i Ministri degli Esteri, Menasse Haile, e dell'Industria, Seifu Mahteme-Sellase. Prima di rientrare a Roma il Sottosegretario Elkan ha sostato ad Asmara dove si è incontrato con la collettività italiana ivi residente.

Nei lavori della Commissione del CCIE - riferisce l'Agit - sono stati discussi ampiamente i problemi dei lavoratori italiani emigrati nei Paesi africani. In particolare, è stata auspicata la pronta e moderna revisione delle norme in vigore sulla cittadinanza, tenendo anche conto delle esigenze di fornire agli italiani residenti in Paesi africani gli strumenti legislativi che possano tra l'altro consentire a coloro che si nasce italiani la conservazione della cittadinanza italiana. In tema di assistenza scolastica e formazione professionale è stata rilevata la necessità di potenziare talune istituzioni, con l'impiego di maggiori mezzi finanziari e l'ulteriore invio di personale docente, anche per assicurare la continuità dell'azione intesa a rafforzare, nel quadro dell'amicizia, la collaborazione con i Paesi dell'Africa, i legami culturali. E' stata pure sottolineata la necessità di predisporre organi di tutela per tutti coloro che rientrano dai Paesi africani, in vista del reinserimento nell'attività produttiva nazionale. Il tema è stato discusso il tema della presenza italiana nei Paesi africani, attraverso l'attività esplicata dalle imprese italiane. Nei vari interventi sono state approfondite sia le implicazioni di carattere economico che quelle che si riferiscono agli aspetti più sociali, come le implicazioni economiche (sostegni alle imprese, assicurazione rischi, facilitazioni per pagamenti dilazionati). In tale contesto è stato trattato anche il tema della cooperazione tecnica con i Paesi africani. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale AGIT di Roma del 11.11.43

I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE DISCUSSI DAL DIRETTIVO DELL'UNAIE

A - (Agit). - Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mario Tomassini, il Consiglio Direttivo dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni degli Emigrati e degli Emigrati) che, su relazione dello stesso Presidente del Direttorio Generale, dott. Camillo Moser, ha esaminato gli aspetti salienti della problematica attuale delle migrazioni interne ed esterne italiane. Il Direttivo - riferisce l'Agit - ha preso atto del piano di avvio dell'attività del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero nel quale l'UNAIE è presente, esprimendo tuttavia l'avviso che tale attività, nella struttura, nelle attribuzioni, nelle finalità del Comitato, possano essere superati soltanto trasformando l'organismo in un Consiglio Nazionale dell'Emigrazione nel quale confluisca insieme a quella degli emigrati e degli organi dello Stato, anche le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali e delle forze sociali ed economiche che sono coinvolte nel fenomeno migratorio. Questa prospettiva deve inserirsi anche la Conferenza nazionale dell'Emigrazione che deve dare ampio spazio alla partecipazione delle Associazioni rappresentative degli italiani emigrati, delle Regioni e degli Enti locali italiani, dei sindacati, compresi quelli ai quali aderiscono i paesi stranieri, i nostri lavoratori. Il Direttivo ha inoltre effettuato un ampio esame della situazione organizzativa dell'Unione approvando alcune proposte di modifica allo Statuto sociale ed ha nominato Delegati dell'UNAIE, rispettivamente per la Francia e per l'Inghilterra, Angelo Zambon ed il cav. Giuseppe Giacomini. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale

Paese Sera

di

Roma

del

4-4-73

I collegamenti Alitalia con Caracas e Lima

LIMA, 4. — Il DC-10 Alitalia « Dante Alighieri », in volo regolare di linea, è atterrato per la prima volta all'aeroporto di Caracas e poi a quello di Lima. L'aereo era partito da Roma domenica 1 aprile alle ore 23.00 ed era giunto a Caracas dopo lo scalo di Milano. A bordo dell'aereo era il dottor Romiti, amministratore delegato dell'Alitalia e il dottor Lazzari, direttore per le Americhe della compagnia di bandiera.

All'arrivo del DC-10 all'aeroporto Maiquetia di Caracas erano presenti le maggiori autorità venezuelane. Il dottor Romiti all'arrivo in una intervista alla televisione ha ricordato l'importanza nella rotta Alitalia in Sud America.

L'aereo è poi ripartito per Lima. Al sindaco della città il dottor Romiti ha consegnato un messaggio personale del sindaco di Roma.

I collegamenti Alitalia con Lima e Caracas con i DC-10 sono i seguenti:

— AZ 558 partenza da Roma il venerdì alle ore 23.00 con scalo a Milano, Lisbona e Caracas;

— AZ 560 partenza da Roma la domenica alle ore 23.00 con scali a Milano e Caracas;

— AZ 561 partenza da Lima il lunedì alle ore 14.00 locali con scali a Caracas, Milano e Roma;

— AZ 559 partenza da Lima il sabato alle ore 14.00 locali con scali a Caracas, Lisbona, Milano e Roma.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Gazzetta del Popolo di *Torino*

del 4-4-73

Ha lavorato in Venezuela

Sono un'assidua lettrice della « Gazzetta del Popolo », io e i miei familiari la leggiamo da oltre 50 anni e vorrei chiederle alcune informazioni che finora non sono riuscita ad avere.

Ho un fratello classe 1920 emigrato in Venezuela — Caracas — 16 anni fa per ragioni di lavoro. Ora, poichè non sta bene e le cose non sono andate e non vanno bene, vorrebbe tornare in patria, ma ci sono alcuni problemi da risolvere.

Da 10 anni è impiegato, come geometra, in una impresa che ha regolarmente versato i contributi. Gli avevano detto che dopo 10 anni avrebbe avuto diritto alla pensione, ora sembra invece che debba prestare ancora la sua opera fino ai 60 anni.

Vorrei chiederle pertanto se sa dirmi qualcosa di certo in merito, onde riferire. Se dovesse tornare non potrebbe fare qui la prosecuzione volontaria?

Premetto che in Italia aveva lavorato da ragazzo alle Officine di Savigliano come operaio per un breve periodo con un libretto personale numero 1881 Cassa Mutua 15 luglio 12 dicembre 1935 e con n. 1 tessera dal 31-10-'46 al 16-12-'46 importo complessivo L. 133,25, importo contributi L. 89,55.

Mio fratello ha fatto tutta la guerra in marina, è rimasto ferito in combattimento, in più è stato 2 anni in campi di concentramento a Mathausen in Germania. Non conta niente tutto questo?

Se può rispondermi con una certa sollecitudine mi farebbe cosa veramente gradita.

COSTANZA PAGLIERO

Via S. Anna, 4
Marcne (Cuneo)

Non esiste, purtroppo, tra il Venezuela ed il nostro paese un

regime di convenzione internazionale in materia di assicurazioni sociali. Il fratello della nostra lettrice potrà tuttavia chiedere il riscatto del periodo di lavoro prestato all'estero, rivolgendo apposita domanda alla Previdenza Sociale.

A corredo dovrà produrre idonea documentazione che prova l'effettiva durata, l'esistenza, e la retribuzione avuta per l'attività subordinata prestata alle dipendenze della ditta venezuelana.

Sarà quindi opportuno che il fratello della lettrice, prima di lasciare il Venezuela, si occupi di farsi rilasciare dall'azienda tutti i documenti (dichiarazione dell'ente assicuratore; dichiarazione del datore di lavoro, eventualmente convalidata dall'autorità consolare italiana; listini paga; fogli stipendi, ecc.).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Giornale di Sicilia* di *Palermo* del *4-4-73*

La Svezia riduce l'afflusso di lavoratori stranieri

Stoccolma, 3 aprile

La Svezia intende ridurre l'afflusso di lavoratori stranieri per ridurre la disoccupazione nel paese, e ciò anche quando la situazione economica tenderà a migliorare.

Negli ultimi due anni il ministero svedese del Lavoro ha applicato una politica restrittiva nel concedere permessi di lavoro agli stranieri, per cercare di far fronte alla disoccupazione che ha raggiunto il livello record di 126.000 persone.

Due anni fa sono stati concessi permessi di lavoro a 77.000 stranieri; lo scorso anno il numero dei permessi è sceso a 21.000.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Avanti di Roma del 4-IV-43

Impegno della Sezione Emigrazione del PSI

Al Parlamento il controllo dei programmi per gli emigrati

Le trasmissioni radiofoniche televisive per l'estero ricorrono a una particolare importanza politica. Esse sono rivolte ai milioni di nostri emigrati, per i quali rappresentano spesso l'unica fonte d'informazione dell'Italia. Esistono la «piattaforma» informativa quotidiana delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero; sono «ritrasmesse» da tutte le navi della flotta mercantile italiana in navigazione, sono destinate, per la loro diffusione, a tutti i quadri della situazione politica nel nostro Paese. In tutti, rappresenta la linea ufficiale italiana nei confronti di alcuni problemi internazionali (soprattutto quanto riguarda le nostre trasmissioni di banda).

Le trasmissioni sono finora gestite, sia sul piano operativo che sul piano politico, emerge con chiarezza la necessità di farle oggetto di una profonda revisione, per ciò che riguarda la loro gestione generale del progetto, ma soprattutto di una revisione istituzionale dell'intero settore. Basterebbe, per far capire l'urgenza di questo, tener conto delle «evasive» delle trasmissioni rivolte ai nostri emigrati, e provocare quelle in lingua straniera, che pensiamo che continueranno, in estone, in ucraino, in polacco, certo edificanti).

Il nostro impegno nel suo complesso è quello di fare di questo uno dei punti della battaglia per la generale dell'informazione radio e televisiva, avanzando proposte e tecniche concrete.

Ma dal generale problema delle trasmissioni per l'estero va isolato e affrontato subito, sul terreno politico, quello delle trasmissioni rivolte ai nostri emigranti e alle nostre rappresentanze: delle emissioni, cioè, in lingua italiana. Tali emissioni non possono continuare a rimanere staccate dal «pacchetto» di problemi di interesse pubblico della nostra emigrazione, ma devono divenire oggetto di iniziative particolari nel quadro di una generale azione democratica in tutti gli organismi e gli strumenti che riguardano il fenomeno migratorio. Attraverso le emittenti, in Italia o all'estero, che si rivolgono ai nostri lavoratori, si continua a portare avanti una politica che non corrisponde alla vita democratica del Paese. Strumento dell'esecutivo, o di interessi clericali quando non addirittura reazionari, molte trasmissioni sono ancora oggi incredibilmente l'espressione «ufficiale» dell'Italia.

L'impegno che la sezione emigrazione del Partito sente il dovere di prendere, nel momento in cui avvia un processo di ristrutturazione e di potenziamento del suo lavoro, è di sensibilizzare su questo aspetto l'organizzazione socialista all'estero, di avviare un dibattito democratico con tutte

le altre forze sindacali e politiche presenti nel mondo dell'emigrazione, di chiedere una urgente democratizzazione del settore dell'informazione cui fra l'altro è destinata una notevole fetta degli stanziamenti pubblici per l'emigrazione.

FRANCESCO TEMPESTINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

nale

Cultura

di

Roma

del

4-IV-73

Incontro CEE Giovani imprenditori europei

SI E' CONCLUSO a Parigi il terzo incontro della CEE con la Federation des Jeunes Chefs D'Entreprises D'Europe — FJCEE — sul tema l'impresa europea di fronte all'inflazione. Le relazioni di base sono state tenute dal direttore generale per gli affari economici e finanziari della CEE Mosca e dal direttore generale per gli affari industriali tecnologici e scientifici Toulemon.

Ai lavori che sono stati presieduti dal presidente della FJCEE Massimo Campilli, sono intervenuti il presidente del Senato della repubblica francese A. Poher, F. Caccia Dominioni, in rappresentanza della presidenza della Comunità Europea, l'on. B. Couste in rappresentanza del Parlamento Europeo, H. Kapaleo in rappresentanza del Consiglio d'Europa, oltre ad imprenditori e dirigenti d'impresa provenienti da tutta Europa.

Il presidente della FJCEE Massimo Campilli ha concluso i lavori indicando alcune linee di una politica comunitaria per le piccole e medie imprese. In particolare — conclude il comunicato — ha sottolineato l'importanza di favorire la realizzazione di « economie di scala » in ogni settore, attraverso l'utilizzazione di servizi comuni sia nel campo finanziario sia in quello della ricerca produttiva, di marketing, che in quello della protezione dell'ambiente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

nale

Popolo

di

Roma

del

H-IV.43

IL 28 e 29 APRILE

Cee e Mezzogiorno un convegno del Mcl

Si terrà a Bari nell'ambito della Fiera del Levante - Un comunicato dell'esecutivo nazionale del movimento

L'esecutivo nazionale del Movimento cristiano lavoratori, riunito a Roma sotto la presidenza di Giovanni Bersani e Carlo Borriani, ha preliminarmente preso atto del buon andamento della campagna del tesseramento 1973, che registra l'adesione di numerose componenti di lavoratori cristiani, l'aggregazione di circoli, nuclei di fabbrica e di comunità di lavoro. Costatato con complacimento le numerose iniziative di studio e di formazione autonomamente promosse in sede regionale e provinciale in favore degli iscritti, l'esecutivo, in particolare, ha preso le seguenti decisioni: 1) esaminati i risultati del lavoro preparatorio svolto dalla Commissione studi per il Mezzogiorno, integrata dai presidenti regionali del Sud del M.C.L., ha stabilito per i giorni 28-29 aprile 1973 lo svolgimento del convegno nazionale di studi sul tema « Il Mezzogiorno e la C.E.E. », che avrà luogo a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante. Ha confermato, inoltre, la programmazione di due Convegni Nazionali di Studi da tenersi, successivamente, nel nord e nel centro d'Italia; 2) rilevato il positivo evolversi del processo d'integrazione a livello dei giovani lavoratori, ha preso atto della proposta avanzata dai giovani di organizzare il I Convegno Nazionale dei Giovani Lavoratori del M.C.L., che avrà luogo il 6 maggio 1973 a Roma; 3) manifestata la più viva soddisfazione per il positivo sviluppo organizzativo delle strutture unificate delle lavoratrici del M.C.L., ha convenuto sulle proposte di documento presentate sulla situazione del Paese e sulla condizione femminile della società italiana da parte della Commissione Nazionale Lavoratrici del M.C.L.

L'esecutivo ha, inoltre, deciso la pubblicazione del giornale ufficiale del Movimento ed ha deliberato sulla costituzione di due organismi di servizio e di promozione sociale, rispettivamente per i settori della cooperazione e del tempo libero, che verranno ad affiancarsi alle già operanti strutture del Patronato e della Istruzione professionale. In particolare, ha indicato gli orientamenti affinché i due organismi procedano speditamente all'elaborazione dei relativi progetti di lavoro e alla definizione delle strutture operative.

L'esecutivo nazionale del M.C.L. ha concordato, infine, sulla necessità di avviare una serie organica di convegni da tenersi a livello regionale su specifiche tematiche del movimento operaio cristiano, legate alla realtà sociale italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Popolo

di

Roma

del

4-IV-43

Visita in Italia del ministro britannico per gli Affari europei

Su invito del governo italiano il cancelliere del ducato di Lancaster e ministro britannico per gli Affari europei, John Davies, farà una visita ufficiale in Italia il 9 e 10 aprile.

Nel corso del suo soggiorno il ministro Davies sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Andreotti, dal ministro degli Esteri sen. Medici ed avrà colloqui con altri membri del governo e personalità italiane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *Popolo* di *Roma* del *4-IV-43*

AVORI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DEI « NOVE »

rato il regolamento l Fondo monetario CEE

Consiglio ha abbozzato anche le grandi linee del negoziato di questo autunno - La Commissione autorizza discutere nuovi accordi commerciali con la Jugoslavia e l'India - La posizione critica della delegazione italiana

Lussemburgo, 3 aprile
Il Consiglio dei ministri degli esteri della CEE, riunitosi oggi per il secondo esecutivo a Lussemburgo, ha autorizzato la Commissione europea a negoziare un nuovo accordo commerciale non preferenziale con la Jugoslavia e una cooperazione commerciale con l'India. I ministri hanno adottato inoltre il regolamento che istituisce il Fondo europeo di cooperazione. Sono state anche abbozzate per la prima volta le grandi linee della « Nove » nei

del negoziato multilaterale in autunno in seno all'Accordo generale ed il commercio). La conclusione dell'EE-Jugoslavia, l'acciale esistente, che del mese, sarà pro-30 settembre. che non hanno an- mandato da aff- goziatore (la Com- donno facilitare le- goslave di vitelli- verso la Comunità- te verso l'Italia) Belgrado forme di- conomica.

italiana aveva in- il mandato al- opeo fosse preci- Non avendo otte- stenuta dalle deci- er sottolineare la- ritica nei confron- menti apparsi nel- oni.

La preparazione del « Nixon-round » è ormai entrata in una fase avanzata. Prenegoziati si susseguono a ritmo continuo. Oggi la Commissione europea, che avrà il difficile compito di condurre la trattativa con gli Stati Uniti e gli altri principali paesi industrializzati del mondo, oltre che con un numero elevatissimo di stati in via di sviluppo, ha presentato ai ministri degli esteri i suoi orientamenti di massima.

Il commissario incaricato delle relazioni con l'estero della Comunità, l'inglese Soames, ha elencato cinque gruppi di problemi. Il primo riguarda la politica tariffaria. La Commissione è favorevole « ad una sostanziale riduzione » dei dazi doganali esistenti, ma non ritiene che per il momento si possa già prevedere una completa liberalizzazione del commercio internazionale. Soltanto per alcuni settori l'obiettivo « dazio-nero » potrà essere perseguito durante il negoziato.

Soames ha osservato che per rendere possibile sostanziali riduzioni tariffarie si dovrà far ricorso a formule semplici di negoziato che tengano conto del fatto che i paesi in via di sviluppo hanno una struttura tariffaria diversa.

Secondo Soames, i dazi più elevati dovrebbero essere aboliti in misura maggiore.

Il secondo gruppo di problemi riguarda le barriere non tariffarie (uno studio del « Gatt » ne ha indicate oltre 800). Cosa si propone l'esecutivo europeo per questo settore della trattativa che si preannuncia come il più delicato? Innanzitutto, di delimitare nella complessa problematica delle cosiddette barriere non tariffarie (che sono poi gli impedimenti di fatto alla libertà del commercio) alcuni punti particolarmente gravi e di stabilire un « codice di buona condotta » al quale dovrebbero attenersi i paesi.

Il terzo gruppo concerne l'agricoltura. Soames ha ammonito che il negoziato si avvierebbe ad un sicuro insuccesso se non affrontasse seriamente i problemi dell'interscambio agricolo.

E' vero, ha precisato l'ex-ambasciatore britannico a Parigi, che i « Nove » devono difendere i principi della loro politica agricola, ma dovranno mostrare una maggiore flessibilità favorendo una espansione del commercio mondiale di prodotti agricoli.

Il quarto gruppo di problemi è quello dei Paesi in via di sviluppo. Poiché le prevedibili riduzioni tariffarie si trasformeranno in uno svantaggio per questi Paesi, ai quali la CEE concede attualmente una serie di preferenze, la Commissione europea ritiene che il sistema delle preferenze generalizzate debba essere migliorato allargando la lista dei prodotti agricoli trasformati e aumentando il « plafond » di quelli « sensibili » (che sono cioè particolarmente concorrenziali).

L'ultimo gruppo, infine, si riferisce alle « clausole di salvaguardia »; tali clausole, secondo l'Esecutivo, dovranno essere applicate con regole e criteri internazionali per evitare che il commercio mondiale sia messo in pericolo dalla proliferazione di eccezioni simultanee di vari Paesi.

I ministri degli Esteri (per la Italia il sottosegretario Pedini, affiancato dal rappresentante permanente, ambasciatore Bombassei) hanno discusso anche le questioni relative alla progressiva uniformazione delle misure di liberalizzazione nei riguardi dei Paesi a commercio di stato e il « dossier » della politica mediterranea della CEE, senza tuttavia giungere ad alcuna decisione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale *Popolo* di *Roma* del *4-IV-73*

Delegazione del Parlamento europeo a Addis Abeba

Addis Abeba, 3 aprile

L'imperatore d'Etiopia Haile Selassie ha ricevuto in udienza gli undici membri del parlamento europeo giunti ad Addis Abeba da Kinshasa. Durante l'incontro, il sovrano etiopico, rispondendo all'on. Giovanni Bersani, primo vice-presidente del Parlamento europeo e capo della delegazione, ha assicurato che future relazioni sono possibili tra gli Stati africani e la Comunità economica europea in generale.

In precedenza la delegazione era stata ricevuta dal primo mini-

stro etiopico Aklilu Habte Wold. I parlamentari europei, durante il loro soggiorno etiopico, si incontreranno con i responsabili dell'O.U.A. (Organizzazione dell'unità africana) e separatamente con i titolari dei dicasteri dell'industria, commercio estero e turismo, degli affari esteri e delle finanze.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tempe di Roma del 11-IV-73

In Italia lavora una persona su tre

CONDIZIONI	CIFRE ASSOLUTE IN MIGLIAIA		
	1970	1971	1972
<u>Forze di lavoro</u>	19.302	19.254	19.028
Occupati	18.693	18.645	18.331
in cerca di occupazione	609	609	697
- disoccupati	269	279	262
- in cerca di 1 ^a occupazione	340	330	435
Non appartenenti alle forze di lavoro	33.469	33.870	34.520
<u>TOTALE</u>	52.771	53.124	53.548

La tabella tratta dalla « relazione generale sulla situazione economica del Paese », presentata giorni or sono in Parlamento, conferma come il fenomeno della riduzione delle forze del lavoro sia continuata anche nel '72. Su' totale della popolazione la percentuale delle forze del lavoro è la più bassa del MEC. Assai più elevata risulta la percentuale dei pensionati; superiori alla media anche le quote degli studenti e delle casalinghe.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Corriere della Sera

di

Milano

del

K-IV. 43

MINACCIA I COMMERCianti TEDESCHI

«Boicottaggio ai prodotti italiani se continueranno le agitazioni»

Anche per le esportazioni, richiesti mercati sostitutivi — Il Governo federale sembra estraneo alla decisione: se accolta, violerebbe le norme comunitarie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3 aprile.

Lo sciopero dei doganieri italiani può provocare il boicottaggio delle nostre esportazioni verso la Repubblica federale tedesca. La grave previsione, che potrebbe avere conseguenze per i rapporti fra i due Paesi, è contenuta in un dispaccio dell'agenzia di stampa DPA, secondo cui l'Associazione tedesca dei dettaglianti per il commercio estero ha proposto alla Lega federale del commercio estero e all'ingrosso la formazione di un comitato che studi le condizioni in base alle quali si possano trovare, a breve scadenza, mercati sostitutivi o di ripiego per le esportazioni tedesche, qualora uno dei mercati tradizionali venga a mancare, in tutto o in parte, per un certo periodo di tempo. La lega ha accolto tale proposta.

Questa decisione — alla quale, apparentemente, il governo federale è estraneo — è stata originata dalle conseguenze dello sciopero dei doganieri ai confini italiani con l'Austria e la Svizzera. Aggiunge la DPA che negli ambienti commerciali tedeschi l'irritazione è giunta a un punto tale che l'associazione dei dettaglianti e la lega federale hanno espresso il dubbio che in avvenire « possano essere adottate misure di ogni genere, che permettano alla Germania federale di rinunciare alle merci italiane ».

E' evidente la minaccia di boicottaggio, giacché sarebbero le organizzazioni commerciali tedesche a muoversi, in violazione degli accordi comunitari. E' inutile dire che se una simile minaccia fosse attuata, sarebbero da attendersi contromisure italiane e quindi l'insorgere di una situazione di conflitto commerciale all'interno della Comunità Europea.

Vittorio Brunelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale

Corriere Romano di

del

14-IV-73

Agitazioni sindacali in Gran Bretagna

Un milione di giornate lavorative perdute nei primi due mesi dell'anno - Da ieri in sciopero i portuali londinesi

LONDRA, 3.

I portuali londinesi sono in sciopero, per una vertenza salariale, a meno di un anno dalla prolungata agitazione causata dall'impiego dei «containers», che provocò gravi danni all'economia inglese e portò alla svalutazione della sterlina. Se gli scaricatori di altri porti britannici incroceranno le braccia, per solidarietà, per la Gran Bretagna si prospettano di nuovo momenti difficili. La maggior parte dei rifornimenti, infatti, giungono via mare e i portuali sono decisi, comunque vadano le cose, a protrarre lo sciopero almeno per tutta la settimana. Solo venerdì, infatti, torneranno a riunirsi per decidere se tornare o meno al lavoro. Ieri a Londra l'adesione allo sciopero è stata massiccia: lasciando inoperose trenta navi all'ormeggio e altre ancora alla fonda alla foce del Tamigi, circa ottomila portuali, in pratica la totalità, hanno incrociato le braccia. Dallo scorso anno la forza di lavoro del porto di Londra si è notevolmente ridotta, per i «pensionamenti volontari» finanziati dal Governo, che hanno incontrato fra i lavoratori un favore superiore al previsto.

Al termine dell'operazione, le autorità portuali si sono trovate a corto di manodopera.

Rispettando il massimo fissato dal Governo per gli aumenti salariali, l'autorità portuale londinese ha aumentato le paghe operaie del massimo consentito: circa quattromila lire la settimana, partendo dalle attuali 55 mila circa. I portuali, che chiedevano oltre 7 mila lire di aumento, hanno accettato, ma al tempo stesso si sono rifiutati, per rapresaglia di rispettare un accordo sulla «flessità» stipulato due anni or sono. L'intesa prevedeva che la composizione delle squadre di scaricatori richieste per una operazione di scarico venisse decisa in base alla necessità effettiva.

La disputa all'origine dello sciopero è un nuovo atto del braccio di ferro fra sindacati e Governo in merito alla politica sindacale e salariale del primo Ministro Edward Heath. Tale tensione ha portato alla perdita complessivamente di oltre un milione di giornate lavorative nei primi due mesi di quest'anno, secondo cifre pubblicate ieri dal Ministero del lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Osservatore Romano* di del *8-10-73*

Iniziativa dell'industria svizzera per la protezione dell'ambiente

GINEVRA, aprile.

Uno sforzo considerevole, con l'investimento di importanti capitali, è stato compiuto, negli ultimi anni, dall'industria metalmeccanica svizzera in favore della protezione dell'ambiente. Lo rivela uno studio elaborato dall'Ufficio svizzero di espansione commerciale, (USEC) di Losanna.

Circa duecento industrie svizzere partecipano alla lotta contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua con degli investimenti in installazioni, il cui costo complessivo è di circa 96 milioni di franchi

(oltre 16 miliardi di lire). Gli impianti in via di realizzazione, al momento dell'inchiesta condotta dall'USEC, rappresentano un valore di 41,5 milioni di franchi.

Particolarmente costoso è l'impiego degli impianti per la depurazione dell'aria, che ogni anno richiede delle spese per 22 milioni di franchi, mentre gli impianti per la depurazione delle acque impiegate dalle industrie viene a costare circa 6 milioni di franchi l'anno. Gli investimenti per gli impianti destinati alla lotta contro i rumori delle vibrazioni sono di 10 milioni di franchi e il loro impiego è di circa 3 milioni ogni anno.

Anche se l'evoluzione tecnica degli impianti di protezione ha compiuto notevoli progressi nel corso degli ultimi anni, ciò non di meno saranno necessari ancora sforzi considerevoli, ritengono le industrie metalmeccaniche svizzere, per rendere le industrie, se non del tutto inoffensive, meno inquinanti e rispondenti alle esigenze della lotta per la conservazione dell'ambiente.

Un altro italiano rapito in Argentina

Si chiama Angelo Fabiani ed è il figlio sedicenne di un ricco commerciante d'origine milanese - Trattative in corso con la banda che lo ha sequestrato - La Giunta militare preannuncia l'introduzione di nuove misure repressive

DA NOSTRO CORRESPONDENTE

Buenos Aires, 3 aprile.
Ieri sera la Giunta militare, riunitasi d'urgenza per studiare la situazione creata dall'intensificarsi delle azioni guerrigliere, ha emesso un comunicato in cui, dopo avere premesso che «le forze armate hanno l'obbligo di continuare a mantenere il controllo del paese e di assicurare l'ordine pubblico, la tranquillità e la sicurezza degli abitanti», afferma di dover «decretare nuove leggi che anche le autorità del futuro governo dovranno far rispettare».

Stamane la Giunta si è nuovamente riunita per decidere quali debbano essere le misure e come obbligare il presidente eletto Héctor Campora ad accettarle.

Se negli ambienti militari regnano tensione e nervosismo, nella sede del partito peronista gli animi non sono certo distesi. I dirigenti del giustizialismo hanno visto con malcelato disappunto il sequestro dell'ammiraglio Aguirre Alemán e si domandano che cosa potrebbe succedere se egli venisse ucciso dai guerriglieri.

Il rapimento dell'atto uccide e l'attentato di venerdì scorso alla sede del comando della marina da guerra sono opera dell'ERP (Esercito rivoluzionario del popolo) di tendenza trotzkista. L'ERP ha subito nelle settimane scorse una scissione: un gruppo (ERP 22 agosto), che voleva decretare una tregua per favorire il trapasso dei poteri

a Héctor Campora, si è separato dalla organizzazione diretta da Roberto Santucho il quale invece ha voluto intensificare la lotta per esorcizzare una forte pressione sul regime militare sia sul futuro governo che, egli teme, può allinearsi ai generali.

I peronisti non possono però attaccare troppo apertamente l'ERP di Santucho perché nel frattempo nemmeno la guerriglia peronista era rimasta inattiva. Domenica scorsa le forze armate rivoluzionarie (FAR), uno delle due organizzazioni sovversive di ideologia giustizialista, hanno sequestrato un magistrato e occupato poi la sede del tribunale di una città satellite di Buenos Aires (San Isidro), lasciando un comunicato in cui fra l'altro affermavano: «Continuiamo combattendo anche dopo la vittoria elettorale dell'11 marzo perché già in una occasione abbiamo vinto nelle urne e un golpe ci ha impedito di assumere il potere (nelle elezioni regionali del 1961 - N. d.r.). Quando il popolo non è in armi tutti i trionfi elettorali possono essere annullati da chi detiene il potere economico e quello militare. Oggi il pericolo non risiede solo nella possibilità di un ennesimo golpe, ma anche nel tramutamento di chi non rappresenta gli interessi del popolo».

Le FAR aggiungono poi: «Non permetteremo al nuovo governo (peronista) di non adempiere ai seguenti punti del programma: amnistia e



Anthony da Cruz

libertà per i detenuti politici, revoca delle leggi repressive decretate dal regime militare, nazionalizzazione del commercio estero, delle banche, delle aziende monopolistiche (imprese multinazionali) e riforma agraria».

Per quanto si riferisce alla sorte dei sequestrati, non vi sono novità. I rapitori mantengono il silenzio delle prime ore. Circa il rapimento dell'ammiraglio Alemán, l'E-

RP avrebbe distribuito due comunicati (sulla cui autenticità si nutrono forti dubbi), ma in nessuno di essi si parla delle condizioni di adempimento per ottenere la liberazione, né si dice se l'alto ufficiale verrà sottoposto a un tribunale «popolare». E invece confermata la notizia secondo la quale i guerriglieri erano riusciti ad entrare nel domicilio dell'alto ufficiale grazie alla complicità di un nipote dell'ammiraglio. Il giovane, accompagnato dalla sua fianziata, si era fatto aprire il portone del caseggiato permettendo così ai guerriglieri di entrare.

Per il rilascio del dirigente della Kodak, Anthony da Cruz, e del direttore della succursale della banca di Boston di Rosario l'italo-argentino Gerardo Scamazzi, le trattative continuano nel massimo riserbo.

Anche la famiglia del giovane Angelo Fabiani spera di poter riabbracciare presto il ragazzo di 16 anni sequestrato ieri mattina nella elegante zona residenziale di Martínez, a 20 isolati di distanza dalla villa Sallustro. In quel rione vive appunto il commerciante milanese, suo padre, che, giunto a Buenos Aires nell'immediato dopoguerra, riuscì ad affermarsi nel mondo degli affari aprendo la catena di maglierie per donna «Alla Scala». Lo zio del giovane sequestrato ha dichiarato che Angelo è stato rapito ieri mattina mentre passeggiava a bordo

di una piccola motocicletta nelle adiacenze della sua residenza. Lo zio ha soggiunto che i parenti confidano di vedere chiusa presto e bene questa triste vicenda, che, secondo la polizia, non avrebbe carattere politico ma sarebbe una impresa di delinquenza comuni. Questo sequestro è il sesto compiuto nei confronti di un italiano, dallo scorso anno, dopo la tragica vicenda di Oberdan Salustro.

G. G. Foà

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Concurre Sella Serra di Delirio del 11.43

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Los Angeles

Sydney

5-4-73

SITUAZIONE

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...*4-4-73*....

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *La Fiamma* di *Sydney* del *5-4-73*

SITUAZIONE

I carbonari del C.C.I.E.

A PROPOSITO della nostra nota sui delegati-consultori presso il comitato degli italiani all'estero che — veniamo informati da Melbourne! — si riunirà a Roma dal 10 al 12 aprile, abbiamo il dovere di fare una precisazione.

Il delegato di Sydney sembra abbia convocato le associazioni italiane presso la sede dell'Apia Club ma alla riunione non sono stati invitati giornalisti né è stato dato nessun resoconto alla stampa.

La Fiamma non ha antipatie personali verso nessuno; quantomeno si fa scrupolo perchè eventuali preferenze o idiosincrasie non abbiano ad offuscare e compromettere il suo primo dovere che è l'obiettività dell'informazione soprattutto quando ci sono di mezzo gli interessi degli italiani. Ma proprio per questa ragione deve lamentare la scarsa coscienza democratica del delegato di Sydney che crede di aver esaurito il suo dovere per aver convocato una riunione "segreta" delle associazioni italiane che gli hanno dato il voto. Gli italiani che non fanno parte di quelle associazioni, e cioè la stragrande maggioranza, non hanno nemmeno diritto di sapere che il loro "rappresentante" va a Roma e di conoscere gli argomenti in agenda.

Lo sapranno dopo se, come, dove e quando farà comodo al consultore. Quelli poi che, pur italianissimi, non hanno passaporto italiano, dimentichino addirittura che esiste il CCIE, ignorino l'esistenza dei delegati per l'Australia eletti col voto di associazioni che ben raramente abbiamo sentito nominare e, meno ancora, sappiamo cosa vogliano e rappresentino.

Questi italo-australiani sono "sepolti vivi" per colpa della legge, intendiamoci, non del consultore. Il quale, tuttavia, sapendo quanto abborracciata, anomala ed ingiusta è stata questa legge sulla riforma del CCIE, avrebbe il dovere civile e morale di interpretare in senso estensivo l'istanza democratica che è indubbiamente alla sua base e allargarne gli orizzonti, soprattutto mediante la creazione di un dialogo con tutti gli immigrati.

Così come stanno le cose, il consultore si è comportato come un "carbonaro" dell'800. E si sa che, per quanto benemeriti, oggi non c'è più bisogno di cospiratori per il bene pubblico.

Netto rifiuto di ogni principio di rotazione e proclamazione della Germania come terra d'immigrazione per i lavoratori comunitari

Il sen. Oliva e l'on. Pisoni ospiti del Governo regionale - La conferenza nazionale dell'emigrazione e il finanziamento per la scuola dei bambini emigrati

LUDWIGSHAFEN.

Invitati dalla direzione regionale della Christliche Demokratische Union (CDU), sono giunti in visita alla comunità italiana della Renania-Palatinato i parlamentari democristiani Sen. Giorgio Oliva ed On. Ferruccio Pisoni.

Come è noto, il sen. Oliva è stato sottosegretario all'Emigrazione ed è membro della Commissione emigrazione al Senato; anche Pisoni è considerato un esperto in emigrazione nel suo partito e fa parte, fra l'altro, del gruppo di deputati aderente all'INAE. L'invito della Democrazia cristiana tedesca specificava anche il tema dell'incontro: per appunto la situazione dei lavoratori italiani in Germania, con un riferimento particolare a quelli (circa ventimila) che vivono nel Land Renania-Palatinato, a vista è durata due giorni, 26-27 marzo, ed ha toccato prima

la capitale, Magonza, dove i colloqui hanno avuto per protagonisti i rappresentanti del governo regionale ed una commissione CDU guidata dal presidente Kurt Böckmann, e poi Ludwigshafen, a diretto contatto con una sessantina di lavoratori italiani, che hanno discusso per oltre quattro ore.

CONTRO IL PRINCIPIO DI ROTAZIONE

Nella conferenza stampa convocata a Magonza, Böckmann ha dichiarato che l'iniziativa del suo partito deve intendersi come un tentativo di coordinare una politica d'emigrazione con il partito di maggioranza italiano. Paese di provenienza e Paese d'accoglimento dovrebbero, secondo Böckmann, affrontare insieme il problema dell'emigrazione, specialmente nell'area

questo riconoscimento perché rappresenta la via naturale all'integrazione europea, verso la quale sono avviati i nostri Paesi. Tuttavia - ha aggiunto subito - è compito del Governo federale di esprimersi ufficialmente a nome di tutta la Germania". Essendo il partito del sig. Böckmann all'opposizione, non si sa fino a che punto le sue esplicite dichiarazioni debbano essere interpretate come espressione di una tattica d'opposizione o di vera affermazione di principio. Anche il tema della "doppia nazionalità" è stato oggetto dei colloqui fra i democristiani italiani ed i loro ospiti tedeschi. Doppia nazionalità, come ci ha detto Oliva, basata sull'esempio dell'accordo bilaterale fra Italia ed Argentina, entrato in vigore proprio in questi giorni. Anche il presidente Andreotti aveva chiesto a Heinemann se la Germania sarebbe disposta a concedere tale diritto ai lavoratori italiani. L'impressione che si è ricavata da queste iniziative italiane è che abbiamo colto di sorpresa gli interlocutori tedeschi. E' ben vero che il presidente Heinemann non era l'interlocutore competente a rispondere su una questione che riguarda il governo tedesco, ma la presa di posizione di Andreotti prima, e dei due parlamentari democristiani poi, dimostra che l'Italia ha tutte le intenzioni di portare avanti un discorso che potrebbe cambiare di colpo la posizione degli emigrati italiani nei confronti della legislazione tedesca.

La reazione dei rappresentanti della CDU di fronte a questa richiesta italiana è stata di sorpresa, come abbiamo detto, ma

anche di estremo interesse: "Sono nuove prospettive che si presentano - ha detto Böckmann - in particolare sulla base della soluzione adottata da Italia ed Argentina, che ha trovato una brillante soluzione alle difficoltà politiche e costituzionali sorte da uno status di doppia cittadinanza".

L'incontro con il gruppo di emigrati italiani a Ludwigshafen si è dimostrato critico e vivace. Si può dire che le domande rivolte ai rappresentanti dei due partiti democristiani abbiano spaziato per tutto l'ampio orizzonte dell'emigrazione. Non si è parlato solamente di problemi immediati, come la scuola e la casa, ma anche di diritto di voto dall'estero, integrazione e rientro. In particolare è stato sottolineato (ed accettato anche dai tedeschi) il diritto alla libera scelta dei genitori nel campo della scuola. Oliva ha parlato di EWG-Arbeiter, anziché Gastarbeiter, ai quali deve essere concessa una "vera libertà europea". Sul tema della scuola, il capogruppo della CDU ha rivelato che il gruppo di maggioranza (CDU) ha rivolto un'interrogazione al Governo regionale dichiarandosi insoddisfatto dell'attuale situazione che impone ai bambini stranieri, più che un'integrazione, un'assimilazione. Il sen. Oliva ha ribadito: "Per me l'integrazione non vorrà mai dire assimilazione, né un processo più o meno forzato di rinuncia alla propria individualità sin nazionale che personale. E' certo però che nell'area comunitaria, che deve già integrarsi sotto molti altri aspetti, deve esistere un aspetto positivo e non solamente negativo dell'integrazione".

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere d'Italia

di Francoforte

del 5-4-73



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

DUE DOMANDE AGLI ONOREVOLI ITALIANI

Abbiamo avuto l'occasione di porre una domanda all'on. Pisoni ed al sen. Oliva. Al primo abbiamo chiesto:

"Siamo ormai in vista della Conferenza nazionale dell'emigrazione, in programma per il prossimo ottobre a Roma. Che cosa ci si deve attendere da questo avvenimento?"

PISONI: E' difficile pronosticare quale sarà lo sviluppo di questa Conferenza. Noi tendiamo comunque a portarla su un binario che sia estremamente concreto e fattivo. Siamo perfettamente d'accordo che, trattandosi di una "Conferenza" sull'emigrazione, si debbano toccare i grandi temi dello sviluppo italiano, dell'industrializzazione e della crescita economica in Italia. Però vorremmo che la tematica non si fermasse a questo e che, dopo aver esaminato questi temi e quelli della partecipazione degli Enti locali (Comuni e Regioni) debba soffermarsi in particolare su quei temi che interessano direttamente l'emigrazione. Questo perchè non è dato di vedere, neppure sotto la luce più ottimistica, una fine immediata del flusso emigratorio italiano verso l'estero e nemmeno un prossimo rientro di quelli che già lavorano all'estero. Vorremmo che con questa Conferenza Nazionale si affrontassero anzitutto i problemi della preparazione dei migranti; i problemi del come rendere migliori le condizioni di coloro che si tro-

vano all'estero col chiedere un'effettiva applicazione della libertà di circolazione; un'effettiva integrazione europea, come veri cittadini europei; una scuola che sia di nostro completo soddisfacimento ed infine una garanzia mutualistica, di assistenza e previdenza sociale e per le "immesse".

Al sen. Oliva abbiamo ricordato il suo recentissimo intervento alla Commissione Bilancio degli Affari Esteri. In quell'occasione egli aveva denunciato l'assoluta inadeguatezza dei fondi messi a disposizione per l'emigrazione: "Si dà il caso — aveva affermato — che il bilancio degli Esteri non assorbe più dello 0,6 per cento della spesa globale dello Stato e che la spesa che lo Stato affronta per ciascun italiano all'estero non supera le mille, forse le duemila lire a testa. E' vero che non sempre e non tutti gli italiani all'estero sono diretti contribuenti dello Stato, ma è altrettanto vero che non si tratta certo di italiani inutili! Dovrebbe essere quindi sentito come un dovere di stretta giustizia, oltrechè di affettuosa solidarietà, quello di provvedere adeguatamente — se non abbondantemente, come accade in qualche settore in Italia — alle normali, insopprimibili esigenze degli italiani all'estero, e ciò soprattutto nel campo della cultura, della scuola per i figlioli, della formazione professionale, della promozione sociale, della tutela sindacale e dell'attivismo associazionistico". Riferendoci a queste sue parole, gli abbiamo chiesto:

"Al Senato lei ha parlato soprattutto di soldi e di aumentare il finanziamento per l'emigrazione. Pensa che la questione dell'emigrazione, dal punto di vista dell'Italia, sia esclusivamente un problema finanziario o di impostazione politica?"

OLIVA: La domanda non può avere una risposta diretta e alternativa, perchè si tratta di due cose assolutamente diverse. L'emigrazione noi dobbiamo cercare di superarla, in tutto il Mondo ed in Europa, dove però, in un certo senso, è già un'emigrazione diversa perchè si sta trasformando e deve trasformarsi in una libera circolazione della manodopera. Quanto al fatto, o speranza, o illusione, che tutti i problemi dell'emigrazione possano essere superati, noi possiamo auspiciarli, ma il nostro compito non è di curare l'emigrazione aspettando di poterla abolire solamente. Noi dobbiamo prende-

re atto del fatto che nel frattempo un'emigrazione c'è. Esiste da cent'anni. Che se in questi ultimi tempi si è rallentata ed ha avuto dei periodi di notevole flessione, purtroppo oggi ha ripreso soprattutto verso i Paesi europei: la situazione economica dell'Italia è purtroppo nota a tutti. Comunque il nostro sforzo, per quanto si riferisce al mio intervento al Senato sull'insufficienza dei fondi, deve avere questo senso: le possibilità di agire per migliorare la situazione di assistenza all'emigrato è direttamente collegata con un'adeguata disponibilità di fondi. E' il minimo che deve essere fatto dall'Italia. L'impalcatura e le strutture per agire esistono già, ma non possono produrre tutti i frutti che sarebbero in grado di dare, e raggiungere tutti quelli che potrebbero raggiungere per l'insufficienza dei mezzi a disposizione. Non è che occorra inventare gran che di nuovo per quel che riguarda l'assistenza ai lavoratori emigrati. Bisogna che le varie forme studiate e provate dall'esperienza abbiamo la possibilità di raggiungere tutti, altrimenti si tratta di un'assistenza incompleta e sotto un certo aspetto ingiusta nei confronti di coloro che non ne possono usufruire. Quando si dice che di 350 mila e più bambini italiani emigrati in Europa in età di obbligo scolastico, solamente un terzo può oggi essere raggiunto, evidentemente bisogna che ci mettiamo in grado di raggiungere tutti e per ottenere questo ci vogliono soldi. Uno dei modi per raggiungerli sarebbe, per esempio (come ormai succede ovunque in Italia, dove gli stanziamenti per la Pubblica Istruzione sono diventati addirittura monumentali) di adeguare alla situazione un'organizzazione di trasporto degli alunni: invece, per tutto il mondo, il bilancio prevede sotto questa voce una somma complessiva di 60 milioni di lire. Queste sono le insufficienze che diventano, ad un certo punto, determinanti nel rendere impossibile qualsiasi iniziativa. Così è impensabile che si possa organizzare un laboratorio efficiente di addestramento per meccanici se non si mettono in grado gli alunni, che abitano dispersi in un ampio territorio, di frequentarlo regolarmente e senza difficoltà insormontabili. Quindi l'insufficienza dei fondi viene lamentata non per il gusto di dir male, ma perchè in realtà tutto ciò che viene fatto viene compiuto con mezzi incompleti e mal distribuiti validi per pochi, ma non per la maggioranza".

... del



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale *L'Europeo d'Italia* di *Francoforte* del *5-4-73*

Pensione a 63 anni

Il Parlamento della Repubblica Federale Tedesca ha approvato una legge in base alla quale a partire dal 1.º gennaio del 1973 tutti i lavoratori che abbiano versato contributi assicurativi per almeno 35 anni, al compimento dei 63 anni di età avranno diritto a presentare domanda di pensione di vecchiaia. Anche ottenendo la pensione così anticipata, essi potranno continuare a svolgere una attività lavorativa retribuita. In tali casi si avrà diritto sia alla pensione che al regolare salario ed il datore di lavoro non potrà licenziare il lavoratore adducendo come motivo il fatto che egli abbia inoltrato la domanda di pensione di vecchiaia anticipata. Altro grande vantaggio derivante dalla nuova legge è costituito dal fatto che il lavoratore che abbia versato 180 contributi mensili (15 anni), che abbia compiuto i 60 anni di età e che negli ultimi 18 mesi sia rimasto disoccupato per almeno 12 mesi (anche se non consecutivi), ha diritto ad inoltrare domanda di pensione di vecchiaia anticipata. Anche in questo caso, una volta ottenuta la pensione, è prevista la possibilità di continuare a svolgere una attività lavorativa alle seguenti condizioni: 1) che negli ultimi 20 anni il lavoratore sia stato assoggettato all'assicurazione obbligatoria di vecchiaia per più di 10 anni; 2) che detta retribuzione non superi in ammontare un ottavo del massimale previsto dalla legge per l'applicazione dei contributi. Per l'anno 1973 tale cifra ammonta a DM. 3.450.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale

Panorama

di *Milano*

del

5-4-73

Due pesi e due scuole

Il padre a 14 anni varcò per la prima volta il confine, andando a piedi per 60 chilometri dalla Valtellina all'Engadina, per lavorare. Il figlio, Libero Della Briotta, 48 anni, contadino prima di laurearsi in lettere e di essere eletto per tre volte deputato socialista, è uno dei parlamentari che maggiormente conoscono i problemi dell'emigrazione. E, spulciando fra i 35 settimanali per

gli italiani all'estero, ha scovato un articolo del *Sole d'Italia*, un periodico dei nostri emigrati in Belgio controllato dall'Azione cattolica, che accusa il nostro governo di spendere 648 mila lire l'anno per l'istruzione di ciascun figlio dei funzionari comunitari italiani di stanza a Bruxelles, dove hanno sede alcuni fra i più importanti organismi della Comunità, e non più di 10 mila a testa per i figli dei 267.370 emigrati in Belgio.

L'interrogazione di 17 righe con la quale Della Briotta ha denunciato la discriminazione non ha mancato di irritare i funzionari della Farnesina. « È un calcolo demagogico », sostengono, ricordando che la cifra esatta per i figli degli emigrati è di 23 mila lire (nel 1970 sono stati spesi un miliardo e 840 milioni per i 75 mila studenti) e che, comunque con le scuole organizzate dalla Comunità europea il ministero degli Esteri non c'entra.

Resta però un dato di fatto: nel settore dell'emigrazione, esistono soltanto dati confusi e approssimativi. Le stesse statistiche ministeriali, quando si tratta di indicare il numero degli italiani all'estero (cinque milioni e 113.026) non lo presentano come un dato preciso e rigoroso, ma usano prudentemente il termine « valutazione ».

Inadeguati. Per la scuola, poi, la confusione è anche maggiore: ci sono quelle private (soprattutto in Spagna, presso le suore), quelle dello Stato ospite, quelle italiane. Nei Paesi della Cee, dove i figli degli emigrati sono obbligati a frequentare la scuola locale, esistono corsi di italiano spesso del tutto inadeguati. Un esempio: in tutta Amburgo, con una comunità italiana di 20.535 persone c'era un solo maestro: da quando è morto non è venuto nessuno a sostituirlo.

In questo quadro è inevitabile che le stime della Farnesina appaiano contraddittorie (è dubbio anche il numero dei bambini, che spesso gli emigrati aumentano, per avere un più consistente assegno familiare), quando nella stessa pubblicazione limitano a 77.494 gli studenti italiani all'estero e, in un'altra pagina, parlano di 671.086 bambini con meno di 14 anni.

Per i figli dei funzionari comunitari, l'aria è completamente diversa. Sono 852, concentrati in aree ben circoscritte, e studiano nelle cinque « scuole europee » (la sesta è in Italia, a Ispra, sul lago Maggiore), istituite per loro. « Non sono figli di emigrati », riconosce con amarezza Della Briotta, « cioè di poveri cristi che vengono dalle zone più arretrate del Paese. Per loro il problema è facile da risolvere ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale *Vogel Illustrato* di *Milano* del *5-11-93*

Emigrato in Svizzera

Sono un emigrato in Svizzera, sarei grato se potesse darmi un'adeguata informazione. Ho in Italia 395 contributi della previdenza sociale, e 69 contributi volontari, ho fatto 74 mesi di servizio militare permanente. Vorrei sapere se ho raggiunto il minimo della pensione cioè credo 780 contributi, e ancora se dopo raggiunto il minimo potrei proseguire volontariamente in quanto ho 58 anni.

Ofstetten 3855 Brienz (Svizzera), Agostino Alchini

Premesso che i requisiti per ottenere la pensione di vecchiaia sono: 15 anni di assicurazione-780 settimane di contribuzione obbligatoria o figurativa (nel suo caso il servizio militare), è chiaro che al compimento del 60° anno di età lei avrà diritto alla prestazione.

Non è possibile tuttavia consigliarla sull'opportunità o meno di continuare a versare volontariamente, in quanto sarebbe necessario conoscere l'importo delle marche, che è quello che determina la misura della pensione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Oggi Illustrato di Milano del 5-IV-43

Lavorare in Argentina

Avendo letto la sua risposta al quesito relativo ai 15 anni di lavoro svolti in Argentina (« Oggi » n. 44 del 2-11-72), poiché anche io mi trovo in condizioni simili, mi permetto di inviarle la lettera allegata pregandola di volerla leggere.

Ciò perché dalla sua risposta risulta che l'interessato percepirà due pensioni distinte, mentre io leggendo la lettera che le invio interpreto diversamente la « convenzione » nel senso che penso di ricevere solo la pensione italiana rappresentata dagli anni di servizio italiani più quelli argentini.

Brescia, Luigi Bonometti

I contributi italiani ed argentini vengono cumulati solo figurativamente sia dall'Argentina che dall'Italia per l'esame, da parte di ciascun paese, del diritto alla prestazione

serena e soddisfatta quest'ala tra schiera di vecchietti?

Quando si è vecchi ogni problema è difficile da affrontare e con poco più di sessantamila lire mensili, se si è soli, con i tempi che corrono e il continuo aumento del costo della vita, creda signor ministro, non si riesce assolutamente a vivere ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I, II, III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale di del 5-IV-43

IL PROGRAMMA DI RIORGANIZZAZIONE

Sarà più celere l'INPS nei servizi per i lavoratori

ROMA, 4 aprile
L'INPS sta per darsi un nuovo volto. Fra pochi mesi sarà infatti avviata una profonda ristrutturazione dell'Istituto sulla base delle indicazioni fornite da un'apposita Commissione costituita un anno fa. Una volta portata a termine dovrebbero aversi una sensibile riduzione dei costi sociali ed un più rapido servizio nei confronti dei lavoratori e dei datori di lavoro, attualmente costretti a subire disagi e lunghe attese per ottenere il disbrigo delle pratiche. Basti pensare che occorrono in media 11 mesi per la concessione della pensione di invalidità e 6 mesi per quella di vecchiaia.

Il presidente dell'Istituto, Fernando Montagnani, ha illustrato questa mattina il programma di ristrutturazione (entro maggio sarà sottoposto all'esame delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro) reso indilazionabile, ha detto, dall'arretratezza di strutture e servizi immutati da decenni mentre gli impegni nel giro di 20 anni si sono moltiplicati (8 milioni di assistiti nel '51 contro i 18 milioni attuali; da due a dieci milioni le pensioni erogate).

Per la vastità dei problemi coinvolti, la ristrutturazione, secondo le proposte della Commissione, avverrà per fasi, secondo il principio della gradualità e sulla base di tre direttrici fondamentali: 1) decentramento delle decisioni e delle funzioni ai comitati regionali e provinciali; de-

centramento territoriale con la costituzione di unità minori nell'ambito della provincia; 2) razionalizzazione del lavoro con l'automazione dei dati e delle procedure; 3) formazione ed aggiornamento professionale del personale.

Particolare importanza ha lo sviluppo dell'automazione tenuto conto della vastità delle operazioni necessarie per liquidare una pensione. Inoltre sono diversi milioni i cittadini assistiti dall'INPS che hanno per molti anni lavorato all'estero, il che comporta al momento della pensione lunghe e complesse ricerche nei vari uffici dell'Istituto. L'automazione porterà un sensibile snellimento in tutte queste operazioni.

Il presidente Montagnani ha anche fatto cenno agli attuali sistemi di controllo cui è sottoposto l'ente, auspicando modifiche che tengano conto delle esigenze di un Istituto che amministra ottomila miliardi ma che ha contemporaneamente il dovere di rispondere con la massima tempestività alle richieste dei lavoratori.

Si assiste al preoccupante fenomeno del decremento delle nascite che però è bilanciato, in qualche modo, dalla «prolifica» immigrazione meridionale - Vani i provvedimenti presi dalle autorità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, aprile
L'Accademia cattolica della Baviera parla di «sviluppo allarmante». Il «Saarbrücker Zeitung» scrive di «popolo che muore». Gli scienziati segnalano la «progressiva alterazione delle caratteristiche fisiologiche delle nuove generazioni». E a Bonn, sui tavoli del ministero della Gioventù, si ammuochiano i dati inviati dall'Istituto di statistica di Wiesbaden. Ecco: per la prima volta nella Repubblica Federale Tedesca si è avuto un «deficit delle nascite, il 1972 sarà indicato dai sociologi come l'anno della «grande svolta involutiva». I morti sono stati più dei nati. Il rapporto fissa uno scarto di quarantamila unità, quarantamila bambini in meno. «Se l'accidenza dei decessi sulle nascite si manterrà — continua il rapporto — inviato in questi giorni al governo federale — fra poco più di dieci anni la popolazione tedesca occidentale sarà diminuita di un milione e centomila abitanti, il che vuol dire 60 milioni e quattrocentomila contro i 61 milioni e mezzo del '72».

C'è di più. Non è tanto lo sfoltimento delle aree abitate a impensierire i responsabili di Bonn. Al contrario, ci sarebbe di che essere soddisfatti in un momento in cui il sovraffollamento e le difficoltà di sistemazione allungano le tensioni sociali e impongono i problemi con i quali è costretto a misurarsi lo Stato: le case, le scuole, le strade, gli ospedali, ecc. Sono la composizione della

popolazione e la sua età media ad alimentare piuttosto le ansie di chi non vuole ancora considerare il tedesco come un popolo in via di estinzione. Le statistiche previsionali ci dicono: di qui a dieci anni il numero dei giovani con meno di 15 anni subirà una flessione del 30 per cento, un uomo su dieci e una donna su otto avranno più di 70 anni contro una media attuale di uno su dodici.

E' troppo parlare, come ha fatto il settimanale «Die Zeit» nel suo ultimo numero, di «catastrofe silenziosa»? Un popolo che invecchia, un popolo che non ha o ha insufficienti ricambi, è destinato inevitabilmente al decadimento fisico e spirituale. Si attenua lo slancio operoso, si ottundono le potenzialità creative, subentra una specie di rassegnato appagamento tanto più pericoloso quanto maggiori sono i risultati raggiunti e quanto più diffuso il benessere, garantito nella Germania Ovest come nelle grandi democrazie del Nord dall'efficienza dell'apparato burocratico e amministrativo e dall'onestà dei cittadini. E' un discorso ovvio. Un intenso avvicendamento generazionale è assicurazione di continuità e al tempo stesso motivo di fiducia nell'avvenire. I giovani protestano, si agitano, contestano. Il loro atteggiamento si islerisce spesso in un velleitario radicalismo o trascende, come gli esempi di ogni giorno ci mostrano, in una violenza senza giustificazione. E' un fatto però che inquietudini e intemperanze, per discutibili e con-

dannabili che possano essere, tradiscono crisi di funzionalità quando non obiettive storture. Lo scrolio a volte è salutare, ripropone l'urgenza di problemi insoliti, affretta modifiche e riforme. Insomma, i giovani sono il lievito per il miglioramento del sistema ereditato dai padri.

Ma ci saranno ancora dei padri tedeschi fra qualche decennio? Un'occhiata di nuovo ai dati offerti dal solerte istituto di Wiesbaden. Nel '61 si era avuto un «surplus» di nascite, 421 mila bambini, scesi a 236 mila nel '68, a 43 mila nel '71. Il '72 lo abbiamo visto sopra: siamo a meno 40

mila. Il calo sembra inarrestabile. Quest'anno andrà peggio. E' a poco vale la massiccia immigrazione (due milioni e mezzo con le famiglie) e la tradizionale, non smentita nemmeno in Germania, prolificità degli uomini venuti dal Sud. Quasi settantamila bambini nati l'anno scorso, bambini di pelle scura e occhi neri, ai quali vengono imposti nomi arabi, greci, slavi, italiani. Molti rimarranno cittadini della Repubblica Federale, faranno il servizio militare, si impiegheranno, si sposeranno, faranno figli dalla pelle scura. Non colmeranno egualmente il deficit, ma in compenso avranno più una minoranza fra occhi azzurri e capelli biondi. Già ora in certi quartieri di Francoforte, di Colonia, Monaco o Berlino si parla solo di turchi, i caffè si chiamano «Bosforo o Marmara», e il passag-

gio di una bionda viene segnalato come un fatto eccezionale.

I turchi. Rappresentano un potenziale contrappeso alla cronica debolezza demografica degli indigeni. Sono circa settecentomila. Diventeranno un milione e duecentomila di qui al '75. Li richiama il bisogno crescente di manodopera di un'industria che, nel '73, conoscerà il suo quarto boom, dopo quelli degli anni 50 e 60.

Scendono a ondate quotidiane degli «Orient Express» i tedeschi abbiano smesso di filiare e perché le famiglie numerose siano solo un ricordo oleografico dell'anteguerra, immortalato in ingiallite fotografie.

La prima spiegazione è di ordine psicologico: i tedeschi puntano a migliorare il già invidiabile livello di vita di cui dispongono. E' un calcolo egoistico, ma è quello che porta a preporre la seconda automobile o la villetta unifamiliare a ogni altro obiettivo. La seconda spiegazione riguarda la donna: nelle grandi città i tre quarti delle mogli o delle fidanzate hanno un lavoro, dunque poco tempo per stare in casa e ancora meno per accudire all'eventuale prole.

La terza spiegazione è di natura tecnica e si riassume in una sola parola: la pillola. Il ribaltamento concreto, dopo che ideologico, delle teorie hitleriane sulla supremazia della «razza». Alti e biondi? Sì, ancora per qualche anno. Il tedesco degli anni '80 sarà un cocktail fisico di tutto ciò contro cui i teorici nazisti predicavano per prevenire il pericolo di «contaminazioni».

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Nostro del Carlino di Bologna del 5-IV-73



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

nale di del

Gli sbagli e le gravidanze non desiderate sono ridotti al minimo. E, presto, ci sarà un'altra strada per chi non usa gli anticoncezionali: l'aborto entro i primi tre mesi, se il progetto di legge governativo, come tutto lascia credere, verrà approvato.

Ritorniamo alle prospettive di Wiesbaden. La popolazione tedesco-occidentale (ma anche l'orientale — sia detto per inciso — non sta molto meglio) diminuirà. Alla luce delle valutazioni, il calo sarà forse più accentuato di quanto previsto. La cosa non potrà non fare piacere a organizzazioni, come quella della Sanità che rilancia periodicamente inascoltati appelli ai paesi in via di sviluppo per un « tecnico controllo delle nascite ». Ogni minuto nascono 140 bambini. Un professore americano, Paul Ehrlich, ha proposto di nominare ogni anno « madre dell'anno » una donna sterilizzata con due figli adottivi. Lui stesso si è fatto sterilizzare e si batte sulla trincea dell'« accrescimento zero ». La Repubblica Federale potrebbe dunque essere additata ad esempio, se non ci fosse l'incubo remoto dell'estinzione per un popolo che non si riproduce.

Che fare allora per chiudere i conti almeno in parità? Il governo non può intervenire in una sfera così intima. Gli incoraggiamenti — si è visto — non bastano. E allora è stato suggerito di ripetere, di tanto in tanto, nella Germania Federale l'esperimento occasionale verificatosi cinque anni fa a New York. Saltò la luce elettrica per diverse ore. Il risultato fu che nove mesi dopo si ebbe un'alluvione di nascite, superiori del 70 per cento alla media normale, nascite dovute evidentemente alla mancanza della televisione, quella sera, e all'impossibilità di consolarsi con la lettura.

Cesare De Carlo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

riale

Tempo

di

Roma

del

5-IV-43

« Reclutamento » di italiani per la malavita americana

TORONTO, 4 — Un deputato dello Stato canadese dell'Ontario ha rivelato in Parlamento che la malavita organizzata sta introducendo clandestinamente negli Stati Uniti, via Canada, giovani italiani per porre rimedio ad una « grave scarsità di personale ».

Il deputato, Morton Shulman, che ha citato come fonte delle sue informazioni un dipendente di un giornale di Toronto, ha precisato che i giovani italiani vengono « importati » per servire come « esecutori » della malavita organizzata nonché per fornire mano d'opera a basso costo all'industria edile newyorkese.

Shulman ha affermato ancora che l'operazione è diretta da una rete con base a Toronto guidata da un macellaio di Montreal di origine siciliana, che ha identificato soltanto con le iniziali « R. F. ». I giovani immigranti, provenienti di solito dall'Italia meridionale, verrebbero trasportati in aereo prima a Roma e poi a Toronto, dove verrebbero prelevati da membri della banda e muniti di documenti di identità statunitensi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale Popolo di Roma del 5-IV-43

Rientrata dal Perù la delegazione italiana

Il sottosegretario agli esteri on. Alberto Bemporad è rientrato ieri pomeriggio in aereo a Roma proveniente da Lima via Madrid, al termine del viaggio ufficiale compiuto in Perù.

All'aeroporto di Fiumicino il sottosegretario ha dichiarato: «Torno da un viaggio ufficiale di cinque giorni in Perù, dove, guidando una delegazione italiana composta di funzionari del nostro ministero degli Affari Esteri, abbiamo avuto una serie di riunioni di lavoro con una delegazione peruviana presieduta dal vice ministro degli Affari Esteri Garcia Bedoya. Ho avuto anche cordiali ed interessanti colloqui con il primo ministro Mercado Jarring e con il ministro degli Affari Esteri De La Flor Valle. La delegazione italiana, inoltre, ha avuto un incontro di lavoro con la giunta del patto Andino, la cui organizzazione, raggruppante, come è noto, il Perù, il Cile, la Bolivia, la Columbia, l'Equador ed il Venezuela, ha sede a Lima».

«La missione, affidatami dal ministro Medici — ha inoltre detto il sottosegretario Bemporad — oltre che rispondere allo spirito di amicizia che sempre ha improntato le relazioni tra i due paesi, rientra nella cornice dei contatti che il governo italiano ha avviato con i più importanti paesi dell'America Latina».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Secolo d'Italia

di

Roma

del

5-IV-73

Cittadini italiani i residenti nella «Zona B»

Il possesso del passaporto jugoslavo non comporta la perdita della cittadinanza italiana

TRIESTE, 4. — Gli appartenenti al gruppo etnico italiano residenti nella zona «B» sono cittadini italiani a tutti gli effetti. Il principio è stato riaffermato da una sentenza della magistratura triestina, impegnata a giudicare una signora accusata di non aver denunciato il soggiorno a Trieste di una domestica di diciotto anni e facente parte del gruppo etnico italiano e residente a Capodriestria.

Il pretore ha infatti affermato che il semplice possesso del passaporto jugoslavo non comporta la perdita della cittadinanza ita-

liana e qualora cittadini italiani residenti nella zona «B» entrino nel territorio amministrato dalle autorità italiane essi non sono tenuti a rendere dichiarazioni di soggiorno.

Affinchè questi cittadini italiani vengano riconosciuti con maggiore facilità dalle nostre autorità, è stato stabilito che il console generale d'Italia a Capodriestria apponga sui passaporti concessi loro dalle autorità jugoslave il visto di ingresso e di transito in Italia con marca consolare «gratuita», al posto della marca con valore in lire e oro.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

Dichiarazioni di Schulman in Parlamento

Traffico illegale di operai

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL..5..4...33....

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

...lio dal Giornale *Corriere Canadese* di *Toronto* del *5/6 Aprile*

Dichiarazioni di Shulman in Parlamento

Traffico illegale di operai dall'Italia in Canada agli USA

TORONTO — Morton Shulman, deputato NDP a Queen's Park, martedì sera ha dichiarato in Parlamento che la criminalità organizzata e' attivamente coinvolta in una vasta operazione di contrabbando di giovani italiani che provenienti dalle zone depresse della Calabria e della Sicilia vengono introdotti illegalmente negli Stati Uniti.

La centrale di smistamento di questi giovani sarebbe proprio a Toronto. Secondo Shulman i giovani italiani verrebbero avvicinati sul luogo da agenti di viaggi che dietro pagamento di una somma che oscilla fra i 300 ed i 1500 dollari verrebbero prima trasportati illegalmente da Roma a Toronto e da qui a New York.

Sempre secondo il deputato della circoscrizione di High Park, questi uomini verrebbero poi usati dalla criminalità organizzata nel campo dell'industria edilizia americana oppure diventano i "soldati" dei piccoli "boss" della malavita locale. Shulman ha detto che durante questi ultimi anni sono migliaia i giovani giunti a New York dopo essere arrivati a Toronto. Negli Stati Uniti, la criminalità organizzata ha urgente bisogno di questi uomini da impiegare, senza dover pagare contributi e tasse, nei cantieri edili che controlla, ha fatto osservare Shulmann.

Il deputato ha chiesto al go-

verno conservatore di Davis di instaurare immediatamente una "Royal Commission" che indaghi su questo traffico illegale. "Soltanto la pubblicità negativa che ne deriverebbe loro, costringerà la criminalità organizzata a ridurre sostanzialmente la sua attività se non addirittura a fermarla" Ha detto il deputato NDP.

Shulman ha dichiarato che e' venuto a conoscenza di questo traffico grazie ad un articolo giornalistico del quotidiano inglese "Toronto Star".

Il giornale pero' non ha ancora pubblicato la "storia" ma a Shulman e' giunta una "soffiata". Non si sa da parte di chi.

Morton Shulman ha spiegato che il traffico di questi operai "illegali" e' controllato a Toronto da un macellaio di Montreal di circa 30 anni, identificato soltanto con la lettera "F". Tutta l'operazione si svolge sotto il controllo "di quei delinquenti della famiglia Cotroni" ha detto Shulman, il quale, ha inoltre affermato che nell'affare partecipano Guido Orsini, 38 anni, - costui, al momento, deve rispondere dell'accusa di possesso di eroina, a Montreal - e Frank Cotroni, identificato come il "boss" dell'omonima famiglia e che il fratello di questi, Vic, e' sotto inchiesta da parte della Commissione sulle attività della criminalità organizzata, della polizia provinciale del Quebec.

Shulman ha dichiarato che una volta a Toronto questi uomini vengono trasportati negli Stati Uniti o attraverso la galleria di Windsor, o servendosi del traghetto a Niagara Falls oppure, e questo sarebbe il metodo piu' usato, entrano negli Stati Uniti attraverso le tante strade secondarie lungo il confine fra il Quebec e gli Stati americani.

Il Justice Secretary, George Kerr, intervistato piu' tardi dai giornalisti, ha detto che dovra' studiare attentamente il discorso di Shulman prima di stabilire se vi sono indizi sufficienti per creare una "Royal Commission".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale *A.B.C.* di *Milano* del *1-IV-73*

Se 18 mesi vi sembran pochi...

di DANIELE CANEPA

GENOVA, marzo

Chi non si ribellerebbe se volessero fargli fare il servizio militare due volte! Bruno Antoine, 28 anni, abitante in Salita delle Madonnette 14 a Genova, lo ha fatto. E per dimostrare le sue buone ragioni ha dovuto andare in galera, essere accusato di diserzione, passare per il carcere militare di Peschiera del Garda, lottare contro la burocrazia e l'ottusità dei militari e quindi subire un processo. Bruno Antoine ha avuto la ven-

tura di nascere in Tunisia da padre italiano e da madre francese. Ha dunque la doppia nazionalità. Fino all'età di 16 anni è rimasto in Tunisia dove ha frequentato le scuole e dove ha vissuto le prime esperienze della sua giovinezza. Con l'indipendenza della Tunisia si trasferì in Francia con la famiglia, prima a Marsiglia poi in altre città della Francia.

Come cittadino francese, residente nel paese, fu richiamato a prestare il servizio militare. Per sette mesi indossò la divisa, era in fanteria a Frejus, quindi continuò la sua ferma per il periodo stabilito.

Nel 1967 si ammalò e le autorità sanitarie francesi lo riconobbero inabile a proseguire il servizio militare per una otite cronica, una affezione sclerotica e disturbi neurologici, e lo congedarono regolarmente.

Fino al 1970 rimase in Francia, dove continuò a lavorare come tappezziere. Un giorno però, poiché gli affari non andavano tanto bene, decise di trasferirsi in Italia, dove sperava di poter esercitare il suo mestiere con maggior profitto. Venne a Genova e si stabilì con la famiglia, moglie e due figli, Alessandro di 5 e Valeria di 4 anni in Salita delle Madonnette.

Nessuno lo disturbò per circa due anni. Una sera, una brutta sera, mentre si trovava nel bar Sayonara con degli amici a fare una partita a carte, una pattu-

glia di carabinieri entrò nel locale per un normale controllo. Presero i nomi di tutti e, via radio, chiamarono la centrale per controllare le posizioni di ciascuno. Bruno Antoine, fu impacchettato e trasportato in guardina: sul suo capo pendeva fin dal 1965 un ordine di cattura per renitenza alla leva.

● Una ● visita ● sommaria

Dopo cinque giorni di carcere a Marassi, il giovane fu trasferito a Peschiera del Garda, dove esiste un attrezzato carcere militare.

Dopo diciassette giorni di detenzione, i superiori si decisero a metterlo in libertà provvisoria e lo spedirono a Casale Monferrato in caserma dove gli misero una divisa e lo costrinsero a fare le esercitazioni come una «burbaccia».

Di qui, dopo domande, richieste, pressioni e suppliche, viene inviato all'ospedale militare di Torino. Per 15 giorni Bruno Antoine restò all'ospedale dove lo «visitarono»: una sola visita sommaria, analisi delle urine e del sangue. Fatto abile e rispedito al corpo.

Messosi in contatto con il

consolato francese, che aveva procurato i documenti dai quali risultava l'avvenuto adempimento in Francia degli obblighi di leva, il distretto di Torino non riconobbe validità al servizio prestato da Antoine in Francia, nonostante vi sia un preciso dispositivo di accordo tra lo Stato italiano e quello francese che si obbligano, nel quadro dell'Alleanza Atlantica, di riconoscere come valido il servizio prestato da qualsiasi cittadino in uno degli eserciti delle nazioni aderenti.

Ad Antoine non è restato che fuggire dal corpo per procurarsi i documenti necessari. Infatti, avuto un permesso di cinque giorni, è corso a Parigi, si è procurato una copia della convenzione e delle disposizioni sancite dal patto di Alleanza Atlantica e con tutta la documentazione in ordine è tornato in Italia. Non ha fatto in tempo però a tornare al corpo entro il quinto giorno di permesso.

Così, appena ha messo piede in Italia, è stato arrestato a Ponte San Luigi e rispedito a Marassi. Altro calvario, altre petizioni per poter far valere la sua innocenza. Da Marassi a Torino dove finalmente ha potuto esporre il caso al procuratore che gli ha dato ragione. Il suo calvario per ora è finito. Ma non si sa mai, potrebbero ripensarci e richiamarlo per la terza volta!



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Elber

di

Roma

del

6-IV-73

GERMANIA FEDERALE

Bonn: si delinea l'agitazione di un milione di operai

BONN, 5. — I piani antinflazionistici della Germania federale potrebbero essere seriamente compromessi da una serie di scioperi nel settore industriale ai quali sarebbero interessati circa un milione di operai impegnati nelle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

I sindacati tedeschi si sono impegnati ad ottenere aumenti salariali non inferiori al 9%.

Il sindacato dei tipografi e cartai ha già proclamato per questa settimana alcune astensioni dal lavoro di appoggio ad una richiesta di aumento salariale del 13%. Gli operai del settore hanno già respinto un'offerta del 9%.

Da rilevare che alla fine dello scorso anno alcune vertenze vennero composte concedendo aumenti dell'8,5%, un livello che il governo definì massimale.

Nell'industria chimica, il sindacato che rappresenta circa 600 mila operai ha rifiutato un'offerta di aumento dell'8% contro una richiesta dell'11. Le stesse cifre sono state respinte — e chieste — nel settore assicurativo.

Nella Renania-Westfalia le trattative sono state interrotte già da tempo. I sindacati chimici giustificano le loro richieste con il forte incremento dei profitti registrato lo scorso anno dalle industrie del settore.

BILANCIO DELLO STATO —

Il progetto di bilancio approvato martedì dal Bundestag e inquadrato da Schmidt nella «azione generale contro l'inflazione» (vedi «Il Globo» di ieri) prevede un aumento del 9,7% della spesa pubblica, che salirà così nel '73 a 120,4 miliardi di marchi. Ciò ha fornito lo spunto agli avversari di Schmidt per accusare il ministro di non essere riuscito a frenare l'aumento delle spese dello Stato e di aver ricorso all'aumento del prezzo della benzina



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Quorum

di

Milano

del

6-IV-43

AGITATO IL MONDO SINDACALE IN FRANCIA

Anche alla Peugeot occupazione in atto

L'episodio avviene dopo i fatti della Renault

PARIGI, 5 aprile

Dopo la « Renault », la « Peugeot ». Un migliaio di dipendenti della « Peugeot » di Saint-Etienne hanno occupato la fabbrica. Chiedono un salario minimo di 1.500 franchi (195.000 lire), la tredicesima e la pensione a sessant'anni. Alla « Renault » la vertenza è su un binario morto. Scioperi e conflitti sindacali « striscianti » sono segnalati un po' dappertutto nel settore metallurgico. La grossa novità è che stavolta, all'origine dell'agitazione, sono i lavoratori immigrati (per il 70 per cento operai spe-

cializzati addetti ai lavori più duri e ingrati).

Inquieti, i leader sindacali tentano di prendere — come si dice — il treno in corsa. Annunciate per i prossimi giorni manifestazioni patrocinate dalle confederazioni sindacali CGT e CFDT. Ma gli « scioperi selvaggi » dei lavoratori stranieri resistono ai tentativi di condizionamento. Senza gli operai specializzati portoghesi, spagnoli, algerini, africani e italiani, le catene di montaggio sono paralizzate. Gli immigrati lo sanno, ed esigono che stavolta si pensi a loro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Unità

Roma

6-IV-73

Minacciate gravi misure nella Germania federale

Hanno scoperto la «rotazione» della mano d'opera straniera

I lavoratori emigrati, dopo essere stati spremuti per un certo numero di anni, verrebbero rispediti a casa per sostituirli con le nuove leve. Lo vogliono i grandi industriali e i governi dei «länder» diretti dalla Dc tedesca. Il governo italiano «non si preoccupa» di questa pericolosa situazione

Nel mercato della manodopera in Germania circola con sempre maggiore insistenza la parola «rotation» riferita al problema dei lavoratori immigrati. Si tratta di un principio secondo il quale i lavoratori stranieri, dopo aver lavorato un certo numero di anni per lo sviluppo dell'economia tedesca, possono, loro malgrado, venir rimandati al paese d'origine. Per l'applicazione di questo principio, che tra gli immigrati ha suscitato profonda preoccupazione e legittimi motivi di protesta unitaria, si sono pronunciati i grandi imprenditori tedeschi e i governi dei «länder» diretti dalla Democrazia cristiana tedesca, primi fra tutti quelli della Baviera e della Schleswig-Holstein. A quanto pare in tal senso sarebbero orientati anche influenti ambienti del governo federale, il quale si è detto favorevole all'elaborazione di una legge capace di «regolare» l'afflusso di lavoratori stranieri nella Repubblica federale tedesca.

Secondo alcuni settori della stampa tedesca, gli esperti dei vari ministeri e dei «länder» interessati starebbero cercando di ottenere una sorta di quadratura del cerchio, non avendo, da un lato, il coraggio di colpire più adeguatamente la grossa speculazione che gli imprenditori effettuano ingaggiando un gran numero di lavoratori stranieri (spesso a sottotariffa «noleggiando» i lavoratori stranieri da altre ditte), e, dall'altro, non avendo la forza e la volontà di affrontare con la necessaria determinazione i problemi dell'ambientamento e della sistemazione di milioni di lavoratori stranieri e dei loro familiari. Nell'incertezza della scelta resta come punto di riferimento il famigerato principio della «rotation» che il comitato di iniziativa dei lavoratori stranieri dell'Asisa ha già definito «inumano perché mette gli stranieri al pari di una merce (...)».

Essi sono considerati forza lavoro e non esseri umani, i loro desideri e interessi vengono ignorati (...). Ridurre un essere umano a robot che lavora è la peggiore involuzione, una ricaduta nel primo capitalismo». Dal canto loro le forze di sinistra tedesche nel condannare decisamente la «rotation» non hanno esitato a definirlo un ritorno allo stato di polizia per i lavoratori immigrati, perché sarà la polizia, una volta che il lavoratore straniero ha perduto il posto di lavoro, a privarlo del diritto di soggiorno.

Con il ricorso a questi metodi polizieschi si cercherà così di affrontare i problemi dell'inserimento, impedendo il ricongiungimento delle famiglie, poiché l'immigrato, sotto la minaccia della perdita del lavoro e del diritto di soggiorno, eviterà di chiamare presso di sé i suoi familiari. E così per lo Stato tedesco vi è la possibilità di evitare i costi per le infrastrutture necessarie agli stranieri come case, scuole, nidi d'infanzia, previdenza sociale. Già ora del resto la scuola tedesca non risponde affatto alle esigenze di insegnamento per i 300 mila ragazzi figli di lavoratori stranieri e molti di questi già sono caduti nelle maglie della speculazione sul lavoro minorile. Fin da ora, del resto, i lavoratori stranieri restano nella Rft solo in età cosiddetta produttiva facendo risparmiare allo Stato altri comprensibili oneri. E i padroni, dal canto loro, hanno la possibilità di rinnovare le maestranze straniere di cui dispongono con la continua

immissione di forze fresche e a più buon mercato.

Qualcuno ha cercato di rassicurare i lavoratori italiani in Germania affermando che, provenendo da un paese del MEC, essi sarebbero preservati da questa minaccia. Il Corriere della Sera ha ammesso però che anche i lavoratori italiani saranno vittime di questa nuova politica della immigrazione che vanno elaborando i circoli dominanti tedeschi, e questo avviene malgrado le clausole comunitarie sulla libera circolazione della manodopera.

Non risulta che il governo italiano mostri una qualsiasi preoccupazione. Anzi,

principalmente ci sembra che non si mostri preoccupato dell'indicazione che deriva da questi propositi, che cioè i grandi gruppi monopolistici tedeschi (e ciò vale anche per quelli del MEC e quindi anche dell'Italia) hanno inserito nei loro calcoli di profitto la permanenza delle regioni fornitrici di manodopera straniera al livello del sottosviluppo perché solo così esse potranno continuare a rifornire il mercato del lavoro tedesco con nuove leve di manodopera straniera pronta ad essere sfruttata e spremuta secondo il principio della «rotation».

DINO PELLICCIA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Espresso dal Giornale L'Unità di Roma del 6-4-53

GERMANIA OCC.

«Dobbiamo isolare i neofascisti che agiscono all'estero»

Cara Unità,

ritengo che si debba costantemente denunciare la losca attività condotta in Germania dai neofascisti che agiscono all'insegna del «Comitato tricolore per gli italiani nel mondo». Il quartier generale dei missini si trova a Stoccarda (dove tra l'altro viene stampato il giornalaccio *Oltreconfine*, distribuito gratuitamente nelle stazioni, davanti ai consolati, nelle baracche); ma altre sedi del CTIM sono state aperte a Monaco, Amburgo, Colonia, Francoforte e in altri centri minori della RFT.

Vi è purtroppo da rilevare la collusione tra fascisti ed autorità ufficiali italiane. Nell'ultimo numero del citato *Oltreconfine*, viene ad esempio pubblicata una foto in cui si vede il direttore del giornale Bruno Zoratto (capo dei fascisti italiani in Germania, membro del Comitato centrale del MSI) a cordiale colloquio con l'ambasciatore Tornetta, con un consigliere d'ambasciata e con il console generale Capobianco.

Le associazioni democratiche ed antifasciste dei nostri emigrati devono fare il possibile per isolare i Zoratto e soci, particolarmente pericolosi se si pensa che certi ambienti industriali tedeschi sovvenzionano le attività nere di questa gente che ha proprio il compito di dividere i nostri lavoratori.

E' veramente assurdo che chi arriva in Germania debba vedere certe stazioni (Monaco, Stoccarda ecc.) imbrattate di «fiamme» del «Comitato tricolore», i cui rappresentanti cercano di avvicinare i nostri connazionali, promettendogli assistenza e obbligandoli a «fare la tessera». Un losco ricatto, che bisogna cercare di neutralizzare. Sarebbe anche importante che le autorità tedesche non riservassero tanta clemenza nei confronti di queste forze eversive.

Cordiali saluti.

GIOVANNI TRANI
(Ludwigsburg - RFT)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Unità* di *Roma* del *6-IV-43*

Intervento della FILEF per gli emigrati

Non viene applicata la legge per la casa

Molti lavoratori emigrati ci chiedono indicazioni per poter beneficiare della legge per la casa. Sulla questione, il bollettino della FILEF del mese di marzo pubblica un'interessante nota che qui riassumiamo.

«La legge n. 865 — scrive *Emigrazione* — prevede due tipi di provvedimenti in favore degli emigrati: il primo, la costruzione di alloggi, nel quadro dei programmi di edilizia pubblica residenziale, che possono essere assegnati a singoli o a cooperative; il secondo, che estende il diritto dei lavoratori emigrati a concorrere a tutte le assegnazioni di alloggi Gescal.

«Per quanto riguarda il primo tipo di provvedimento, la costruzione cioè di appositi alloggi, vi è un grande ritardo: alle Regioni non sono stati assegnati i fondi richiesti, e neppure i fondi assegnati sono stati effettivamente versati, mentre le ripartizioni di stanziamenti sono rimaste sulla carta; in alcuni casi singole Regioni hanno ottenuto prestiti per avviare i programmi di edilizia. Vi è inoltre un proposito del governo di modificare la legge 865, peggiorandola. Se ciò avvenisse si verificherebbe una spinta a tutta l'edilizia speculativa fondata sulla rendita e sugli alti affitti degli alloggi. Contro queste tendenze è in corso in Italia un'azione che mira a far attuare completamente la legge 865 e ad andare avanti verso la riforma urbanistica. I lavoratori emigrati e le loro associazioni hanno l'interesse a non ignorare tali processi.

«Per quanto riguarda la seconda disposizione, quella relativa agli alloggi della Gescal, l'articolo 48 della legge 865 stabilisce che i lavoratori emigrati possono presentare domanda ogni qual volta vi è in un Comune che li interessa un bando di assegnazione di alloggi, in affitto o a riscatto. Il lavoratore emigrato può presentare la domanda di assegnazione del-

l'alloggio nel Comune di residenza della sua famiglia, nel caso che la sua famiglia sia rimasta in Italia, oppure nel Comune di sua ultima residenza, nel caso che anche la sua famiglia si trovi all'estero. I periodi di lavoro prestati all'estero sono considerati come prestati in Italia, ai fini dell'anzianità e del punteggio. Il periodo di lavoro prestato all'estero deve essere documentato con attestati delle ditte vidimati dal Consolato. Il punteggio è elevato di punti 2 se il lavoro all'estero, anche in varie riprese, sia durato al-

meno 3 anni. Tutti i bandi di concorso delle case Gescal, da qualsiasi Comune italiano essi provengano, sono affissi nelle sedi dei Consolati, dove si deve richiedere anche la documentazione occorrente».

La nota della FILEF così prosegue: «Si sono però verificati seri inconvenienti, a causa della limitatezza degli alloggi posti a concorso dalla Gescal, e anche perchè i lavoratori emigrati sono all'oscuro dei bandi di assegnazione. E' necessario pertanto che le autorità consolari informino le associazioni dei lavoratori degli emigrati, perchè gli interessati possano fare domanda in tempo utile. Di questa questione, e del relativo stato di malumore dei lavoratori emigrati, si è di nuovo fatta portavoce la FILEF nell'incontro con il sottosegretario on. Elkan a Roma. La FILEF ha osservato che, finora, l'attuazione della legge 865 non ha dato i risultati che i lavoratori emigrati attendevano, con legittimo interesse, e che la semplice affissione dei bandi nelle sedi dei Consolati è insufficiente. Le associazioni — è stato di nuovo richiesto — devono essere informate dettagliatamente circa i bandi Gescal, per poter impegnare la rete capillare di collegamenti che esse hanno, e per assistere gli emigrati nella compilazione, nell'invio e nella successiva cura delle loro pratiche».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Unità* di *Domus* del 6-IV-43

I Dopo 10 anni di emigrazione I devono andare sotto le armi

La FGCI di Zurigo lancia una petizione perchè sia abbassato il limite di età per l'obbligo di leva

Migliaia di giovani soggetti al servizio di leva si trovano oggi nell'emigrazione in una situazione estremamente seria. Innanzitutto non hanno nessuna garanzia del posto di lavoro all'estero nel caso rientrano in patria per prestare il servizio militare, in quanto non esiste nessun accordo bilaterale fra l'Italia e gli altri paesi di immigrazione, e tutto è lasciato alla decisione del padrone. Inoltre il giovane, pur avendo sulle spalle 10 e più anni di emigrazione forzata, dovrebbe aspettare fino al compimento del 30° anno di età per poter tornare definitivamente in Italia senza dover più soggiacere all'obbligo di leva. Quando si superano i 30 anni, però, non si ha più diritto a presentare domande di lavoro in enti statali e parastatali; ma accade anche che prima del compimento di tale età nessuna domanda di questo tipo è ammessa senza il congedo militare. Insomma, si capisce bene come il limite dei trent'anni sia davvero un limite-capestro!

Vi sono esempi di giovani che pur avendo una pre-

caria situazione finanziaria in famiglia sono andati a prestare il servizio di leva non avendo avuto garanzie di impiego e si sono così trovati senza posto di lavoro sia in Svizzera, sia in Italia. La FGCI di Zurigo ha rilevato da una inchiesta effettuata fra i giovani emigrati, che la questione del servizio militare rappresenta uno dei problemi più sentiti e che l'orientamento generale è di battersi per ottenere la diminuzione dell'obbligo di permanenza a 26 anni e non a 30 come avviene attualmente. Questo significa che un giovane espatriato prima del 18° anno d'età, a 26 anni potrebbe liberamente tornare in Italia senza dover sottostare agli obblighi militari. La FGCI di Zurigo, in un convegno tenuto recentemente con la partecipazione di giovani di altre federazioni nell'emigrazione, ha fatto propria questa richiesta proponendo di lanciare una petizione a livello europeo e chiamando attorno a questa iniziativa tutte le forze democratiche.

ANGELO TINARI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale

Giorno

di

Roma

del

9-IV-73

In Francia aumenta il reddito dei contadini

PARIGI, 5. — Il potere di acquisto degli agricoltori francesi ha subito nel 1972 un aumento molto sensibile. Secondo gli esperti delle organizzazioni contadine l'incremento si aggirerebbe intorno al 9% ma, in base ai calcoli dell'Istituto centrale di statistica l'aumento sarebbe addirittura pari all'11,5%. Il tasso esatto verrà comunque comunicato il 27 aprile dalla commissione per i conti dell'agricoltura.

Il potere di acquisto degli agricoltori francesi è aumentato del 4,8% pro capite nel '66, del 7% nel '67, dello 0,9% nel '68, del 2% nel '69, del 3,9% nel '70, e del 6,4% nel '71.

Se si accetta per il '72 una maggiorazione compresa tra l'11 e il 12% si può constatare che il tenore di vita degli agricoltori francesi non ha cessato di migliorare negli ultimi anni, anche se occorre tener conto della esistenza, soprattutto in alcune zone montane, di regioni ancora estremamente povere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

di Giornale *Fiorino* di *Roma* del *6-IV-43*

LA SVEZIA RIDUCE L'AFFLUSSO DEI LAVORATORI STRANIERI

STOCCOLMA, 5

La Svezia intende ridurre l'afflusso di lavoratori stranieri per ridurre la disoccupazione nel paese, ciò anche quando la situazione economica tenderà a migliorare.

Negli ultimi due anni il ministero svedese del lavoro ha applicato una politica restrittiva nel concedere permessi di lavoro agli stranieri, per cercare di far fronte alla disoccupazione che ha raggiunto il livello record di 126.000 persone.

Due anni fa sono stati concessi permessi di lavoro a 77.000 stranieri; lo scorso anno il numero dei permessi è sceso a 21.000. Nei confronti dei 400.000 lavoratori stranieri attualmente impiegati in Svezia non verranno presi provvedimenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Giorno

di

Roma

del

6-IV-43

PRODURRA' 400 MILA TONNELLATE DI ACCIAIO SEMILAVORATO ALL'ANNO

L'Iri costruirà in Venezuela un moderno impianto siderurgico

CARACAS, 5

Il general Rafael Alfonso Ravard, presidente della "Corporation Venezolana de Guayana" (Cvg) - organismo sorto per lo sviluppo di questa zona orientale del paese - ha annunciato la sigla di un accordo con l'italiana Iri per la

costruzione di un impianto siderurgico, destinato a produrre 400 mila tonnellate all'anno di acciaio semilavorato che verrà poi esportato in diversi paesi europei. Ravard ha aggiunto che è allo studio la costruzione di un secondo impianto siderurgico per la riduzione del minerale

estratto mediante l'uso di gas naturale, combustibile di cui il Venezuela dispone in gran quantità.

"Quest'opera - ha concluso il presidente della Cvg commentando l'accordo con l'Iri - aiuterà sensibilmente il processo di sviluppo dell'industria siderurgica

nazionale". E' prevista, infine, la collaborazione con altri Paesi per la costruzione di stabilimenti industriali nella zona della Guayana nei settori dell'alluminio, del vetro float, dell'ammoniaca e del ferro-silicio.

M.U.
SISTEMA

91/66-91/116
91/116-91/116



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale *Courriere Telle. Sera* di *Milano* del *5-IV-43*

SEGUENDO L'ESEMPIO DEI MINATORI

Altri lavoratori inglesi si rifiutano di scioperare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5 aprile.

Dopo i minatori, anche gli operai della «Ford» di Halewood hanno respinto la proposta di sciopero avanzata dal loro sindacato, e come i minatori hanno accettato l'offerta di aumento di salario nella misura consentita dalla legge anti-inflazionistica entrata in vigore il primo aprile. Se il voto della «Ford» non rappresenta un avvenimento di primo piano come è stato nel caso dei minatori — ma gli stabilimenti di Halewood sono considerati una punta avanzata dell'intransigenza sindacale — esso aggiunge una nota rosca alla situazione generale vista dalla parte del governo. Vista invece dalla parte del Trades' Union Congress, l'esecutivo nazionale dei sindacati, essa è dominata da un grande punto

interrogativo. Lo sciopero generale di protesta indetto per il primo maggio contro la politica dei redditi di Heath si farà, ma più che in una manifestazione di ostilità contro il governo rischia di risolversi in una dimostrazione di solidarietà formale fra i sindacati.

I settori irriducibili ancora esistono: i portuali, gli stessi metalmeccanici, i ferrovieri. Ma con la defezione dei minatori — per tradizione la punta di diamante del mondo operaio — con la pacificazione dei dipendenti municipali (lo sciopero dei gas è finito senza aver avuto alcuna seria incidenza sulla vita nazionale), e ora con l'incrinatura fra i metalmeccanici si assiste all'inizio di un disgelo dinanzi al quale il *Financial Times* ha annunciato l'arrivo della primavera indu-

striale e il *Times* ha scritto un editoriale somigliante ad un proclama di concordia nazionale.

Edgardo Bartoli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Nazione di Firenze del 6-IV-73

Convegno di studi a Siena sull'assistenza sociale

Vi partecipano un centinaio di studiosi provenienti da ogni parte d'Italia - Le relazioni della prima giornata

Siena, 5 aprile.

Un centinaio di assistenti sociali, in rappresentanza di venticinque scuole aderenti all'associazione scuola italiana di servizio sociale, partecipano a Siena a un convegno di studi organizzato dall'associazione stessa in collaborazione con la scuola di assistenti sociali dell'università. Tema del convegno è la verifica di prospettive in ordine al servizio sociale e alla formazione degli assistenti sociali.

Come è noto, vi sono vari orientamenti circa la collocazione di tali istituti. C'è infatti chi sostiene la necessità di giungere a un corso di laurea per assistenti sociali, e chi invece, non è pienamente d'accordo con tale tesi. Le tre giornate, nelle quali si articola il con-

vegno di studi, serviranno a chiarire fra l'altro che cosa è, oggi, il servizio sociale, e quale deve essere la sua utilizzazione in un contesto moderno.

Il convegno, che si concluderà domenica, è stato aperto dal magnifico rettore dell'università, professor Barni, che ha sottolineato il particolare significato del legame affettivo esistente fra l'ateneo senese e le scuole di assistenza sociale, nonché il fitto tessuto di rapporti fra le varie scuole esistenti negli atenei di Roma, Parma, Firenze e Perugia.

Il professor Barni ha anche ribadito l'alto compiacimento dell'ateneo senese verso il professor Michele Cantucci, animatore e direttore della scuola per assistenti sociali dell'università di Siena.

E' stato lo stesso professor Michele Cantucci, ordinario nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Siena, che, dopo aver ringraziato il magnifico rettore ha introdotto la relazione della dottoressa Aurelia Florea, autorevole esponente dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali e dell'istituto per gli studi di servizio sociale, che ha trattato il tema « La situazione del servizio sociale oggi ».

La dottoressa Florea ha inquadrato il servizio sociale nella situazione italiana a partire dagli anni cinquanta, e ha delineato come la crisi evolutiva della professione non sia che un aspetto riflesso di una trasformazione sociale generale che produce tensioni, ma che al tempo stesso recentemente si è arricchita di una presa di coscienza da parte di gruppi, di categorie e di forze varie. La relatrice ha sottolineato come in tale contesto l'intervento sociale si sposti dall'individuo singolo alla comunità.

Nel rivedere criticamente lo apporto e i limiti del servizio sociale alla nostra società, la dottoressa Florea ha sostenuto come oggi non ci sia più posto per una vocazione sentimentale nella professione, ma occor-

ra una visualizzazione politica della stessa.

Alla relazione della dottoressa Florea è seguita quella del dottor Biagio D'Alba, direttore di divisione del ministero della sanità, che ha parlato sulle prospettive del servizio sociale sostenendo, fra l'altro la necessità di istituire nuove idonee sedi di formazione e di ricerca nel settore.

Sulla situazione delle scuole di servizio sociale e le prospettive future ha poi tenuto una relazione il dottor Emanuele Sgroi direttore della scuola siciliana di servizio sociale di Messina.

Giorgio Chiantini

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Toronto 8/4/73 a Toronto 7/4/73

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL..6..4..73...

IN VISIONE...DIRETTORE GENERALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale *Toronto Star* di *Toronto* del 7-4-73

Three parts of Toror

GOPALA AND ASHA ALAMPUR.

Alampur is a sociologist-anthropologist at the Clarke Institute of Psychiatry.

SAYING "When in Rome do as the Romans do" (and the principle behind it) not and should not be applied to a Canadian society.

es to distort rather than to reinforce the situation, for who is a Canadian group possesses all these ideas, beliefs, etc. that all should and must Canada is a veritable mosaic of different cultures and culture groups, none more Canadian, none better or worse than

that harmony is to be achieved. If education is to exist among these various and ethnic groups and communities, it is willing to listen, to speak, understand, tolerate.

community workers from the West have been involved for quite some time in a program aimed at developing this communication and understanding. It is to interpret the life and values of these different ethnic groups, West Indian and Portuguese, to various Toronto and organizations which are involved in serving the needs of these groups.

tending one of their sessions, an all-day held at the Clarke Institute of Psychiatry, we felt that this information should be limited to such a restricted audience, therefore, we will attempt to narrow down a condensed version of some ideas heard at this meeting.

West Indian immigrants appear to be what may be called the "aspiring class." These are proud and dignified people who have rarely or never come in contact with racial prejudices in the West Indies. When they arrive in Canada, it soon becomes a reality for them. Many feel they are second-class citizens even at the first encounter with immigration officials.

the problem of racial prejudice which has recently emigrated to Canada and other difficulties. The differences between the two educational systems (West Indian and Canadian) often children to fare badly in Canadian schools. In the West Indies a child is expected to sit down quietly in the classroom and listen on exams; however, in Canada the child is expected to participate in the classroom (discussion and participation) plays an important part in the child's learning.

The family is greatly disappointed, because of the high value they place upon academic aspirations and achievement, when they see their child in a vocational course—not because he lacks the mental capacity but because he comes from a different school system.

A sad but interesting fact is that there are many broken-home situations in Canada among West Indian families than there are in

their home country. Whether this is because of the slow pace of life and strong family ties (aided by the extended family set-up) in the West Indies or the pressures involved in living in this country will not be known until scientific investigation is made into this problem.

During the process of integration two main groups seem to emerge among the West Indian immigrant population. One group consists mainly of younger people, who disown their traditional identity and merely refer to themselves as Black Canadians.

This group wants to react to and get out against any form of discrimination shown toward them. The other group (mostly older people with a traditional orientation) merely accept discrimination as a fact and lives with it. They retreat into their own family and community life and receive all their comfort and satisfaction from these isolated relationships.

Most of us have probably heard the jocular comment that there are more Italians in Toronto than anywhere else in the world except Rome.

It seems that many of these Italian immigrants have come for economic reasons. Stability is of prime importance to them; and to an Italian, stability means having a continuous income and owning a home and a car. Every penny is saved and used to help secure these, their prime objectives in life. It is not unusual to find an Italian working at two or three different jobs. Their philosophy is "the more money I have the greater my security." Many sacrifice even the simple necessities of life to save.

A cohesive unit

The Italian community appears to be a cohesive and effective working unit. Families in the community help each other; people who possess special skills (electricians, plumbers, carpenters, etc.) often develop a type of informal co-operative, i.e., they exchange their time and labor free of charge.

The Italian family has great solidarity and is highly patriarchal in nature. The father is firmly established as the head or the boss of the household; usually, marriage is the only reason for a child to leave the home.

The teacher is often regarded as a model human being and education is highly valued. It is not unusual to hear a parent say something like "I don't want my child to be a ditch-digger like me." The children are often pushed through school whether or not they are capable; and they experience great agony, if they should fail to perform adequately.

Some Italian children may appear to be backward when they begin school, perhaps because of over-protection or lack of exposure to educational toys, etc. This backwardness causes great anxiety to parents who have high expectations for their children.

Girls are highly protected in an Italian home. For example, a father will often drive his daughter to and from work; and parents generally arrange or censor their daughter's dates. However, the son, who sees himself as

"the hunter", is allowed to find his own girl.

Birth control is rarely mentioned in an Italian home. It may be practiced within marriage, but it is not discussed.

Birth, first communion, confirmation, marriage and death are significant events in an Italian's life and the first four are celebrated lavishly. Death seems to be a popular topic among older people. It is easily accepted; even jokingly anticipated. An old man may be joking tell his wife that if she dies before him he will get himself a pair of "red lips"—his own wife probably never wore lipstick since she is from the "old country."

Many Italians come to Canada with the idea of earning a lot of money and going back to Italy to lead a comfortable life. However, their children have grown up in Canada and are used to its lifestyle. So parents stay for without the children and the grandchildren for them there is no life.

Most of the Portuguese immigrants in Toronto are from the islands of Azores. They carry within them the remains of a culture (customs, practices and beliefs) which is all but forgotten by the mainland Portuguese.

The Portuguese have always been noted as an adventurous people who travelled to distant lands seeking excitement and fortune. Brazil used to be popular for Portuguese immigrants, but since the early Fifties there has been a trend toward Canada. Their primary reason for leaving their home country is economic.

These are a people with high moral standards. They are religious, serious and well-disciplined. They are authoritarian and strict with their children. It is even considered improper to challenge one's parents. The priest is their ideal and is seldom questioned.

Parents don't understand the academic system in this country. At 18 they expect their children to be breadwinners. However, because of limited job opportunities for those with incomplete and unspecialized education, they usually find work which pays poorly. This is greatly disappointing to their parents, who expected much more. A Portuguese child if still at school after 16 is also frustrated. Generally, he is in a vocational class (language difficulty probably played an important role in putting him there). The emphasis on work by parents along with other difficulties often compels him to drop out of school.

The Portuguese usually don't speak to Canadians because of language difficulties. At work, they just mind their own business because they feel the boss is not interested in their life. This language problem only causes them to become more isolated.

Back home, many Portuguese owned a house, a farm and a few cattle. Here they experience a new life. The expectations at work seem high: life too rigorous and systematic. In Portugal, women stayed home and worked hard and were able to have large families. In Canada they are compelled to work because wages of their men are small.

Because of his frustrations the Portuguese immigrant often dreams of going home within three or four years. However, in most instances this dream remains unfulfilled.

The only consolation many of these people have is social interaction within their own tightly knit community—on the weekends they can visit each other and enjoy life as it was in Portugal.

We are not claiming these facts and ideas as presented are infallible—they may be over-generalized, they may be over-personalized; but this is not the important issue. What is significant is that communication in this seminar took place, dialogue was established. However, this type of professional-client based understanding is not enough—the communication must be so widespread that it cannot be denied within or limited to certain sets of relationships.

Don't misunderstand, we are not implying the members of the so-called "helping professions" (social workers, psychologists, marriage counsellors, etc.) have obtained a level of expertise in dealing with these immigrant groups; they may merely appear more receptive since it is often a part of their job to deal with these people. It is our hope that if more Canadians become aware of the culturally based differences which we all share there will be an improvement in daily interactional processes and a decided lessening of anxiety ridden relationships.

Teachers, bus drivers, lawyers, shop clerks, factory workers, foremen, employers and employees—all Canadian, black, white, red or yellow, with or without accents, should be allowed their freedom and right to feel at home when they are at home.

Interpretation urged

For this to be accomplished, competent individuals and organizations should make an effort to interpret the great variety of cultural groups and lifestyles in Canada. Governmental agencies should make additional efforts to understand, relate to and assist immigrant populations. The mass media could play an important role in stimulating this type of understanding and communication. The immigrant can help by voicing honest perceptions about himself and of others he meets and interacts with; and by being open-minded and willing to compromise when necessary.

Since we have to interact with various peoples in everyday life (here the definition of interaction includes things like, riding on public transportation, grocery shopping etc.) wouldn't it be helpful if we knew and understood the others' ways—e.g. if two European women are seen holding hands on the street, is this a sign of suspicious behavior or cultural behavior? Are you knowledgeable enough to be able to differentiate or do you automatically draw conclusions based on your own cultural biases?

Selfishness, intolerance and indifference are all factors which contribute to ethnic and racial community inwardness and isolation. We can legislate, we can formulate Bills of Rights; but until all Canadians strive to achieve the ideals upon which these laws are based, true equality cannot and will not exist; and cultural and racial isolationism rather than harmonious sharing and integration will remain the norm.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Articolo dal Giornale *L'Espresso* di *Toronto* del *7-4-73*

Multiculturalismo

Una commissione di 30 membri
consiglierà il governo sui programmi
da svolgere per tutelare le tradizioni
e la cultura degli immigrati

TORONTO - Il governo provinciale sta costituendo una commissione di consulenza sui problemi del multiculturalismo. Lo ha annunciato ieri in Parlamento Robert Welch, segretario per lo sviluppo sociale. Welch ha detto che la necessità di questa commissione era divenuta evidente lo scorso giugno durante il

congresso dell'Ontario Heritage.

"E' stato ripetutamente sottolineato, ha detto il ministro, che lo sviluppo della cultura non deve essere istituzionalizzato o impacchettato, ma incoraggiato e sostenuto". Il congresso aveva anche messo in evidenza la necessità di continuare la discussione sul

problema della cultura dell'Ontario, dell'apporto delle tradizioni degli immigrati, che vanno valorizzate e non cancellate.

Il nuovo consiglio annunciato ieri dal ministro Welch sarà composto di 30 membri, che si avvicenderanno nella carica, e avranno la funzione di assistere il governo nella scelta delle direttive politiche adatte a conservare e sviluppare le caratteristiche culturali dei vari gruppi di immigrati presenti nella provincia.

Ci si attende molto da questa nuova commissione. Welch ha detto che il presidente della commissione sarà nominato nei prossimi giorni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale

Sole d'Italia

di Bruxelles

del 7-4-73

SONO TRECENTOMILA I DISOCCUPATI IN PIU' CANDIDATI ALL'ESPATRIO

Ma all'estero molti sbocchi potrebbero essere chiusi — Il governo federale tedesco ha in cantiere una legge per regolare l'afflusso di manodopera straniera ed anche di italiani potrebbero esserne colpiti — Necessaria una politica dell'occupazione in Italia che tenga conto delle necessità di chi espatria in cerca di lavoro

In Italia vi sono trecentomila disoccupati in più. E' quanto appare dalla relazione economica annuale 1972 approvata dal consiglio dei ministri ed è forse il dato più allarmante a conferma di una situazione economica che ha ancora di più aggravato la già pesante situazione occupazionale italiana. Risulta che nel 1972, gli occupati erano 13 milioni e 331 mila contro 18 milioni 45 mila nel 1971, con un regresso dell'1,7 per cento. In cerca di occupazione, vi erano 687 mila persone, di cui quasi due terzi, 435 mila, erano in cerca di una prima occupazione, cioè erano giovani.

Questi i dati ufficiali. Vi sono poi altre valutazioni, che situano in particolare nel mezzogiorno questo esercito (soltanto ufficiale pur troppo) perché molti disoccupati non si scrivono nelle liste di disoccupazione di senza lavoro e tra i giovani lo stuolo di numerosi del disoccupati e dei sottoccupati. Prendiamo ad esempio, la situazione Reggio Calabria, ancora alla ribalta non tanto per la disoccupazione ma anche per la sua ribellione al governo centrale. A Reggio Calabria vi sono 163 mila abitanti di cui 22.000 disoccupati o sottoccupati. Essi si suddividono approssimativamente in 5.500 diplomati di cui 4.000 sono maestri, in 3.500 laureati, in 8.000 edili e in 100 tra manovali generici e ogni altra persona senza specializzazione. I disoccupati età compresa fra i 16 e i 24 anni sono circa 10 mila, quasi la metà, una cifra imponente.

LA GERMANIA CHIUDE?

A fronte di queste cifre, ripetiamo soltanto ufficiali e quindi ben lontane dai fotografare esattamente la situazione, sta la difficile situazione di emigrazione in alcuni Paesi tradizionali serbatoio delle forze del lavoro disoccupate italiane, supposto che le autorità centrali italiane siano disposte ad invitare ad emigrare in Europa quei lavoratori in più piuttosto che lasciarli impigrire nella disoccupazione e preda di attività che non sono considerate lavorative.

La situazione della Svizzera è arduo conoscere. Il governo federale continua a ripetere che è sua intenzione « calmierare » l'ingresso di manodopera straniera. Cio' vuol dire per tutti compreso per gli italiani, che al di là di un certo numero di nuovi lavoratori, gli svizzeri non sono disposti ad andare, e se hanno proprio bisogno di nuovi lavoratori fanno appello agli stagionali o ai frontalieri italiani che non rientrano nel limite previsto. La situazione della Francia e dei Paesi del Benelux è conosciuta. Qualunque possa essere il loro fabbisogno di manodopera, è chiaro che non costituiscono una soluzione per la sovrabbondante manodopera in più di casa nostra.

Rimane la Germania. A questo proposito, scrive Vittorio Brunelli sul « Corriere della Sera »: « Il governo federale ha l'intenzione

MISURE RESTRITTIVE

Questa legge dovrebbe agire da freno e contribuire a una migliore distribuzione delle forze di lavoro evitando i concentramenti nelle grandi città. E' improbabile che si prenda una decisione definitiva, come si pensava, già alla fine di aprile, perché

dopo i colloqui che il presidente Heilmann ha avuto a Roma, si aspetta ora l'esito della visita del cancelliere Brandt a Belgrado — che si terrà dal 16 al 19 aprile — e di nuove trattative con il governo di Ankara, che appaiono le più difficili perché i lavoratori turchi già iscritti nelle liste di emigrazione verso la Repubblica Federale, sono un milione e duecentomila, che si aggiungerebbero, fino al 1976, agli oltre seicentomila già emigrati. Una vera invasione, che provocherebbe il collasso completo della infrastruttura. I ministeri interessati stanno comunque già elaborando le loro proposte, che confluirebbero a un certo punto sul disegno di legge definitivo, concepito, in linea di massima, come un programma a lunga scadenza.

Per il momento non si pensa a un vero e proprio contingentamento, che tuttavia potrebbe rivelarsi necessario e si propenderebbe piuttosto verso l'adozione di misure restrittive o cautelative, come la facoltà, che verrebbe attribuita alle autorità locali, di negare il permesso di soggiorno nelle grandi città, nelle quali non sono più disponibili abitazioni, scuole, giardini d'infanzia.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA S

glia del

Gli italiani dovrebbero essere i meno colpiti dalle misure restrittive, perché sono i soli a godere delle norme comunitarie sulla libera circolazione, ma potrebbero ugualmente vedersi negato il permesso di soggiorno qualora gli uffici del lavoro decurtassero le quote degli stranieri per certe imprese concentrate in un luogo determinato. In questo caso dovrebbero cercarsi un'occupazione altrove, godendo essi del privilegio, negato ad altri gruppi nazionali, di poter scegliere l'impresa presso la quale impiegarsi. Si pensa inoltre di aumentare da trecento a mille marchi la tassa che i datori di lavoro devono pagare per ogni straniero e di obbligare le imprese a versare una tangente ai comuni, i quali potrebbero così migliorare le loro infrastrutture. Ciò provocherà resistenze, alle quali tuttavia il governo federale è ben preparato.

Nell'insieme la situazione può essere definita critica: per questo si parla nuovamente della possibilità di esportare capitali verso i paesi d'emigrazione. Purtroppo non c'è però da attendersi molto, perché questi paesi sono spesso considerati insicuri dagli imprenditori, sia per le condizioni politi-

che che per le inquietudini sociali che li caratterizzano. I governi interessati dovrebbero pertanto fornir loro precise assicurazioni. Possibilmente col consenso dei sindacati.»

del

La situazione in Germania è quindi tutt'altro che rosea per l'Italia. E' ci si rende ancora più conto oggi quanto tempo si sia perso da noi in questo campo con la caduta del governo di centro-sinistra e la successiva apertura dei negoziati per il rinnovo dei contratti collettivi in Italia. Il discorso che veniva portato avanti nella CEE per trovare uno sbocco ai disoccupati italiani, per cui Donat Cattin si attiro' le ire non solo degli ambienti comunitari e degli altri Paesi, ciò che poteva sembrare normale, ma anche di alcuni ambienti italiani, ancora cullati da vapori «dell'Italia ottava potenza industriale del mondo», il discorso s'è bruscamente interrotto e non si vede come, se non allo sbaraglio ancora una volta, a loro rischio e pericolo, i neo-candidati all'emigrazione prenderanno la via dell'estero.

A meno che in Italia si compia un'utile resipiscenza. Si pensi cioè, senza invitare nessuno ad andarsene, sia a preparare all'espatrio quelli che intendono emigrare, sia promuovere e tutelare maggiormente il loro lavoro all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio del Giornale *Sole d'Italia* di *Bruxelles* del *7-4-73*

Un super CCIE?

Torna alla ribalta, sotto molteplici forme ed in luoghi diversi, segno che si tratta di qualcosa di più di manifestazioni di propaganda, la creazione di un Consiglio nazionale dell'Emigrazione, un vecchio tema, spesso dibattuto dall'emigrazione, ma che oggi ritrova fiato anche a seguito delle esperienze più recenti compiute con la riforma del Comitato consultivo degli Italiani all'estero (CCIE).

Di qualche giorno fa è l'iniziativa legislativa del deputato Corgni e di altri deputati di sinistra che hanno presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge sulla « istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione ».

Gli fa eco un comunicato diramato a seguito di una riunione del direttivo dell'UNAIE, nel quale dopo aver esaminato le recenti riunioni del CCIE si cita fra l'altro che « queste prime riunioni (del CCIE, ndr) hanno peraltro rilevato taluni limiti nella struttura, nelle attribuzioni, nelle finalità del Comitato che l'UNAIE ritiene possano essere superati soltanto trasformando l'organismo stesso in un Consiglio nazionale dell'Emigrazione nel quale confluiscono, assieme a quella degli emigrati e degli organi dello Stato, anche le rappresentanze delle Regioni e degli Enti Locali e delle forze sociali ed economiche che sono coinvolte nel fenomeno emigratorio, nella prospettiva di una sempre più organica partecipazione del mondo dell'emigrazione alla soluzione dei propri problemi, inseriti nel contesto della politica economica e sociale del Paese. »

« In questa prospettiva — continua il comunicato — deve inserirsi anche la Conferenza nazionale dell'emigrazione che deve dare ampio spazio alla partecipazione delle Associazioni rappresentative degli Italiani emigrati, delle Regioni e degli Enti Locali italiani, dei sindacati, compresi quelli ai quali aderiscono, nei paesi stranieri, i nostri lavoratori ».

Più vicina all'emigrazione, la presa di posizione scaturita nel corso della riunione che il 18 marzo ha riunito a Zurigo i consultori per la Svizzera e i presidenti delle Associazioni rappresentative degli emigrati. I consultori hanno chiesto ai presidenti il loro appoggio per fare avanzare tale rivendicazione.

Secondo il parere più diffuso, il Consiglio nazionale dell'Emigrazione dovrebbe collocarsi su un terreno autonomo. Sarebbe un organismo di stimolo, non solo dell'Emigrazione ma anche del Governo, del Parlamento, dei partiti e dei sindacati. Potrebbe proporre disegni di legge, controlli e indagini e dare una voce alle esigenze di compartecipazione degli emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

lio dal Giornale

Sehe d'G alin

di

Bruseller

del

7. IV. 43

COMMISSIONE CONSULTIVA DELL'IMMIGRA- ZIONE IN BELGIO

La Commissione consultiva dell'immigrazione che verrà istituita presso il Ministro del Lavoro dal ministro Glinne, oltre a comprendere rappresentanti dei vari ministeri interessati e degli ambienti sindacali e padronali, comprenderà anche cinque esperti di nazionalità straniera, tra cui due italiani. Le competenze della Commissione verrebbero notevolmente ampliate in paragone a quelle che erano proprie della precedente commissione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale *Sole d'Italia* di *Bruxelles* del *4-IV-43*

na nuova politica dell'impiego in Belgio

LOTTARE CON TUTTI I MEZZI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Accordo di principio alla Conferenza nazionale dell'Impiego sulla localizzazione di
ovi investimenti, sull'istituzione di una cassa integrazione salariale in caso di
licenziamenti collettivi e forse sul pensionamento anticipato a 60 anni

ono 100.000 i disoccupati
Belgio, il 2,6 per cento del
orze di lavoro attive. Non
tratta certo di una cifra
to preoccupante. Cio' che
occupa è la localizzazione
di occupati. Essi si trova-
soprattutto in Vallonia ed
particolare a Liegi ove vi
o l'8 per cento del totale
di occupati ma anche a
rleroi, Mons e La Louviè-

re, guarda caso le zone un
tempo minerarie.

Come ha detto il segreta-
rio generale dei sindacati cri-
stiani in un'intervista « di di-
soccupati in Belgio ce ne so-
no sempre stati, cio' che
chiediamo è soprattutto una
politica dell'impiego non la-
sciaia al libero arbitrio del
profitto dei gruppi finanziari
ma determinata dai bisogni

degli individui e delle re-
gioni ».

Quanto ve ne sia bisogno
di quella determinazione lo
dimostra una pubblicazione
della Federazione dei Sinda-
cati cristiani di Liegi in cui si
afferma che delle 146 impre-
se metallurgiche, che offrono
il 90 per cento dell'impiego
del settore, 79, cioè oltre la
metà, si trovano in una si-

tuazione economica sfavore-
vole.

Percio' si è riunita per la
seconda volta, il 3 aprile, la
Conferenza nazionale dell'im-
piego che ha riunito a Bruxel-
les il governo e rappresen-
tanti dei gruppi economici e
sindacali.

Un primo passo è stato
compiuto. Anche in Belgio,
come in Italia ove è utilizza-
ta già da tempo con buoni ri-
sultati, dovrebbe funzionare
una cassa integrazione sala-
riale in caso di licenziamenti
collettivi. Inoltre, per aprire
la via ad un maggior assorbi-
mento dei giovani, si dovreb-
be stabilire l'anticipo del
pensionamento per gli uomini
a 60 anni, controverso è in-
vece lo stesso principio per
le donne a 55 anni. La confe-
renza ha anche stabilito dei
principi validi per un miglio-
re utilizzo e una più precisa
localizzazione degli investi-
menti.

La risposta degli ambienti
economici e finanziari a que-
sto accordo di principio è at-
tesa per il 10 aprile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Sole d'Italia di *Bruxelles* del *4. IV. 73*

BORSE DI STUDIO

Su richiesta dell'On. Glinne, allora parlamentare europeo oggi ministro del Lavoro, la Commissione delle Comunità Europee precisava il 27 marzo 1972: « La Commissione ritiene che, in conformità degli articoli 7, paragrafo 2, e 12 del Reg. CEE nr. 1612/68 del Consiglio, quando i figli dei lavoratori comunitari occupati sul territorio di uno Stato membro diversi dal loro frequentano le scuole del paese ospitante, essi hanno diritto d'usufruire delle borse di studio alle stesse condizioni degli alunni nazionali ».

Tale parere va ricordato a chi di dovere al momento in cui i figli dei cittadini comunitari, frequentanti in Belgio istituti medi o superiori, sono privati della concessione di borse di studio per motivi di economia. O vi sono posizioni che mutano a seconda delle circostanze?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale *Sole d'Italia* di *Bruxelles* del *4-11-43*

Apparecchiature italiane acquistate dalla Radio Belga

La ITALTEL S.P.A., commissionaria per l'estero della società italiana telecomunicazioni Siemens S.P.A., in stretta collaborazione con la Siemens société anonyme di Bruxelles, ha ottenuto la fornitura dalla radio televisione belga (RTB) di attrezzature tecniche per il completo equipaggiamento di oltre 40 studi radiofonici per i programmi in lingua francese e fiamminga. La fornitura rappresenta la più grande commessa mai impartita in Europa e raggiunge il valore di oltre un miliardo e mezzo di Lire, e comprende ta-

voli da regia stereo-pluripista, tavoli di registrazione e tavoli per l'assolvimento di svariati servizi tecnici.

Gli impianti presentano elevate caratteristiche tecniche, soprattutto grazie all'esperienza nel campo dell'elettronica e delle telecomunicazioni della società ed alla qualità dei componenti impiegati, in gran parte forniti dalle consociate ATES-SGS; essi sono inoltre già progettati per l'interconnessione con le altre reti europee sia su canali mono che stereofonici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Sole d'Italia

di

Bruxelles

del

4. IV. 43

● UFFICIALE : APPROVATO LO STATUTO DEL CCC DI BRUXELLES

Il consiglio comunale di Bruxelles-città ha approvato a maggioranza nella sua seduta di giovedì 29 marzo lo statuto del consiglio comunale consultivo per Immigrati. Esso prevede tra l'altro che il consiglio verrà eletto dopo un periodo transitorio di due anni.

● VARATA A MONS LA COMMISSIONE CONSULTIVA DEGLI IMMIGRATI

La giunta comunale di Mons, nella sua seduta del martedì 3 aprile, ha approvato lo statuto della Commissione consultiva degli immigrati della città. Nel corso della riunione, è stato chiesto che venga verbalizzata l'intenzione della giunta di far sì che la stessa Commissione rimanga in carica due anni al fine di preparare la popolazione immigrata al voto diretto. La decisione della giunta comunale di Mons dovrà essere formalmente approvata dal consiglio comunale nella sua riunione del primo lunedì di maggio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Sei di Italia

di

Brussels

del

4. IV. 43

Un super CCIE?

Torna alla ribalta, sotto molteplici forme ed in luoghi diversi, segno che si tratta di qualcosa di più di manifestazioni di propaganda, la creazione di un Consiglio nazionale dell'Emigrazione, un vecchio tema, spesso dibattuto dall'emigrazione, ma che oggi ritrova fiato anche a seguito delle esperienze più recenti compiute con la riforma del Comitato consultivo degli Italiani all'estero (CCIE).

Di qualche giorno fa è l'iniziativa legislativa del deputato Corghi e di altri deputati di sinistra che hanno presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge sulla « Istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione ».

Gli fa eco un comunicato diramato a seguito di una riunione del direttivo dell'UNAIE, nel quale dopo aver esaminato le recenti riunioni del CCIE si cita fra l'altro che « queste prime riunioni (del CCIE, ndr) hanno peraltro rilevato taluni limiti nella struttura, nelle attribuzioni, nelle finalità del Comitato che l'UNAIE ritiene possano essere superati soltanto trasformando l'organismo stesso in un Consiglio nazionale dell'Emigrazione nel quale confluiscono, assieme a quella degli emigrati e degli organi dello Stato, anche le rappresentanze delle Regioni e degli Enti Locali e delle forze sociali ed economiche che sono coinvolte nel fenomeno emigratorio, nella prospettiva di una sempre più organica partecipazione del mondo dell'emigrazione alla soluzione dei propri problemi, inseriti nel contesto della politica economica e sociale del Paese. »

« In questa prospettiva — continua il comunicato — deve inserirsi anche la Conferenza nazionale dell'emigrazione che deve dare ampio spazio alla partecipazione delle Associazioni rappresentative degli italiani emigrati, delle Regioni e degli Enti Locali italiani, dei sindacati, compresi quelli ai quali aderiscono, nei paesi stranieri, i nostri lavoratori ».

Più vicina all'emigrazione, la presa di posizione scaturita nel corso della riunione che il 18 marzo ha riunito a Zurigo i consultori per la Svizzera e i presidenti delle Associazioni rappresentative degli emigrati. I consultori hanno chiesto ai presidenti il loro appoggio per fare avanzare tale rivendicazione.

Secondo il parere più diffuso, il Consiglio nazionale dell'Emigrazione dovrebbe collocarsi su un terreno autonomo. Sarebbe un organismo di stimolo, non solo dell'Emigrazione ma anche del Governo, del Parlamento, dei partiti e dei sindacati. Potrebbe proporre disegni di legge, controlli e indagini e dare una voce alle esigenze di compartecipazione degli emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

The Economist di Londra

del

4-IV-73

Germany and Italy

Stop twisting my tail

Rome

A fine example of Germany trying to be strong but remaining impotent concerns its present EEC impasse with Italy. Every weapon has been used to twist Italy's tail, including heavy lobbying during the visit to Rome a fortnight ago by German's foreign minister, Herr Walter Scheel, with President Heinemann. Italy has gone through an orgy of introspection about the poor figure it has cut lately in the EEC—Italian newspaper headlines portray Italy as Europe's Cinderella, ever more distant from Brussels, out in the cold. But little enough has been done either before Herr Scheel arrived in Rome or since he left to bring Cinderella back into the warm.

The lira remains out of the joint float of six European currencies and the Italian government felt unable to give any date for bringing it back in. The reassurance given by the finance minister, Signor Malagodi, that Italy intended to do so as soon as possible just looks like the latest in a long string of unfulfilled reassurances. The German D-mark has already been revalued against the lira by almost 30 per cent since October, 1969. Italy's exports to Germany have been rising faster than average, and Italy's current account with the world at large (and recently even with Germany) continues to be in healthy surplus. There is little cause, in short, for Italy's floating the lira down against other EEC currencies other than the inability of Italy's government to stop its nervous citizens slipping suitcases of lire over the border to Lugano.

Grain prices are yet another unresolved and highly topical bone of contention between Rome and Bonn. Italy, like Britain, has an interest in keeping prices down, while Germany's farmers push their coalition governments most successfully in the opposite direction. The commission proposals for phasing out the compensatory cross-border payments which are used to even out the effect of currency changes on farm prices make this disagreement even sharper this year.

Bargaining with Italy inside the EEC always leads its partners into wrangles over straight pork-barrel competition for the Italian market. France and Germany each use EEC arm-twisting to try to get their way on the thorny question of colour television. In 1966, when the Italian government expressed a technical preference for the German PAL system of colour television, the Germans thought they had the contract in the bag. Then President Pompidou persuaded the Italian government to favour the French Secam system, and Signor Andreotti's centre-right coalition decided to televise last autumn's Olympic Games using PAL and the French Secam system on alternate days. Since then there has been no more colour transmission of any sort and only dead silence from the indecisive Italian government.

Despite Herr Scheel's customary cheerfulness in Rome, his disappointment at the Italian government's failure to make up its mind was evident. "The Italian government had already announced its decision once," he said, "we can only hope that it is maintained." The French government's pressure to block Monte Carlo television's colour transmissions in Italian using the PAL system suggests that the battle between the two systems for the Italian market is still wide open.

Then there is the famous contract to build a power station in Rome. A delegation from the German Kraftwerk Union (KWU), which originally put in the winning tender, recently came to try to arrange a package deal with its Italian rival, Ansaldo (a subsidiary of Finmeccanica), over both the Rome power station and Italy's fifth nuclear power station. Although the Brussels commission has weighed in on the German side, KWU came away with nothing and it is now reported that the contract for both Italy's fifth and sixth nuclear power stations will go to General Electric of America. Ansaldo is likely to get the original contract for the Rome power station.

LOPO GLI ACCORDI MONETARI

CENERENTOLA
D'EUROPA

FANFANI: ci isoliamo
sempre più dall'Europa

Al vento freddo
dell'Europa

LA LIRA E LE MONETE PIÙ FORTI

Siamo usciti un altro po'
dal Mercato Comune?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Popolo

di

Roma

del

4. IV. 43

Accordi di cooperazione tra Italia ed Etiopia

Addis Abeba, 6 aprile

Un accordo culturale e un accordo di base di cooperazione tecnica sono stati firmati oggi ad Addis Abeba tra Italia e Etiopia.

Alla firma ha partecipato a nome del Governo italiano l'ambasciatore Mario Mondello, direttore generale degli affari culturali e cooperazione tecnica presso il ministero degli Esteri; per l'Etiopia il ministro dell'Educazione, Seifu Mahteme Selassie e l'alto commissario per la pianificazione, Tekelign Gedamu. Erano presenti alti funzionari dei ministeri etiopici interessati nonché i consiglieri di ambasciata Kociancich, Lauriola e Barberio che hanno accompagnato l'ambasciatore Mondello.

Dopo la cerimonia della firma Mondello e l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba, Sabetta, sono stati ricevuti dall'imperatore Haile Selassie.

L'accordo culturale firmato oggi prevede scambi di informazioni culturali e di docenti, la concessione di borse di studio e l'apertura delle scuole italiane in Etiopia.

L'accordo di base di cooperazione tecnica, i cui termini saranno specificati man mano tra i due governi, prevede che l'Italia fornirà all'Etiopia esperti e tecnici di vari settori, equipaggiamenti e macchinari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Origine dal Giornale

Unità

di

Domini

del

4-11-73

Ex minatore in Belgio

Sono un ex lavoratore nelle miniere del Belgio dove ho contratto una grave malattia per la quale oggi percepisco la pensione di invalidità.

Da alcuni mesi si sta verificando un grave ritardo nella rimessa della mia pensione che arriva direttamente dalla Fédération des Mutualités Socialistes de Charleroi e passa attraverso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Il ritardo a volte raggiunge anche un mese, il che provoca serie difficoltà al mio bilancio familiare che non è certo dei più rosei.

FRANCESCO GAETANI
Massa

Il ritardo da te lamentato dipende dall'organismo erogatore estero.

Pertanto ti consigliamo di rivolgerti direttamente all'Istituto che provvede al pagamento della tua pensione che, nel tuo caso, è la Fédération des Mutualités Socialistes de Charleroi.

Poiché risulta che la detta Federazione paga le pensioni effettivamente con svariati giorni di ritardo rispetto alle singole scadenze, ritardo che a volte raggiunge anche un mese, è bene che tu ti rivolga anche ad un ente di patronato affinché, per agevolare quanti altri ex lavoratori del Belgio, ora pensionati, si trovano nelle tue stesse condizioni, assuma l'iniziativa di promuovere un'azione intesa ad ottenere che le prestazioni pensionistiche siano pagate anticipatamente, sistema questo praticato già da svariati anni in Italia dall'INPS.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Giorno di Roma del 4-IV-43

La Fiat amplia fabbrica di trattori in Argentina

BUENOS AIRES, 6. — Il ministero dell'Economia della provincia di Santa Fe ha firmato un contratto con la Fiat Concord, in base al quale la filiale argentina della casa torinese ha acquistato 42 ettari di terreno nella zona industriale di « Sauce Viejo » per l'ampliamento del locale stabilimento per la costruzione di trattori e motori industriali. L'investimento raggiunge i 9 milioni di dollari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

o dal Giornale

Napoli

di

Firenze

del

4-IV-43

Italiano scomparso

Bonn, 6 aprile.

Le autorità tedesche stanno vagliando se aprire un'inchiesta sull'asserita scomparsa del cameriere italiano del comandante della nave da carico *Claudia*, capitano Kar: Ludwig Fluegel. La nave fu fermata il 29 marzo al largo della costa irlandese con a bordo cinque tonnellate di armi destinate all'IRA.

Un giornale di Londra ha scritto che il capitano Fluegel ordinò al cameriere napoletano di salire su un canotto a motore sette miglia al largo della costa di Malta e che dal 12 marzo il giovane non è stato più visto.

Su questa notizia il procuratore sta vagliando se sia il caso di aprire un'inchiesta. L'informazione è stata data da un altro cameriere, di nazionalità tedesca.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Corriere

di

Milano

del

7-IV-43

SBAGLIATO IL GRUPPO SANGUIGNO

Muore un'italiana operata a Lugano

dal nostro corrispondente

LUGANO, 6 aprile

Per un grave errore commesso durante un'operazione, in una clinica di Lugano, una signora italiana è morta. Irene Macconi, 46 anni, moglie di un noto e stimato commerciante cittadino, era stata ricoverata giorni or sono presso la clinica di Sant'Anna a Sorengo. Il 28 marzo scorso aveva subito un intervento, ma immediatamente dopo erano subentrato complicazioni per cui si rese necessario il ricovero della paziente nell'ospedale civico di Lugano. Nonostante le cure prodigate, la signora Macconi decedeva tre giorni dopo.

E' stato a questo punto che sono cominciate a circolare voci secondo le quali la morte della donna sarebbe stata provocata dall'immissione di sangue non appartenente allo stesso suo gruppo sanguigno. La grave circostanza è stata poi confermata da un comunicato che il procuratore pubblico avvocato Paolo Bernasconi ha diffuso stamane. A seguito di denuncia contro ignoti, informa il comunicato, inoltre in data 2 aprile da parte di un

avvocato di famiglia della vittima, è stato avviato un procedimento penale. L'inchiesta finora esperita ha permesso di accertare che le complicazioni che hanno provocato il decesso siano conseguenza di una erronea trasfusione di sangue. E' stato accertato infatti che il sangue utilizzato per la trasfusione durante e dopo l'intervento, era in realtà quello destinato alla paziente che era stata operata successivamente alla vittima.

Il procedimento penale è stato avviato a carico sia del medico anestesista sia dell'infermiere curante per concorso in omicidio colposo, come previsto dall'articolo 117 del codice penale svizzero. Si è anche appreso, dallo stesso comunicato, che a carico del medico, di cui non vengono rese note le generalità, la procura aveva già avviato nel maggio dell'anno scorso altro procedimento penale per lesioni gravi colpose. Per un errore di anestesia, commesso dallo stesso sanitario, una tredicenne, operata di appendicite, si trova tuttora ricoverata in una clinica di Zurigo in stato comatoso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire

di

Milano

del

4-IV-43

IL PROBLEMA DEI «GASTARBEITER»

ALL'ESAME DEL GOVERNO BRANDT

Bonn vuole meno stranieri

Un milione di lavoratori turchi è
però pronto per entrare nella RFT

di GIOVANNI ROBERTI

Entro il 1973 le aziende della RFT assorbiranno 600 mila nuovi lavoratori stranieri. Il governo di Ankara progetta di riversare su Bonn, in base a recenti accordi, almeno un milione di disoccupati turchi. Il numero dei Gastarbeiter — attualmente 2 milioni e 50 mila — supererà i 4 milioni nel giro dei prossimi tre anni. Queste cifre descrivono meglio di ogni parola il problema più assillante per le autorità della RFT. L'armata dei poveri afflisce incessantemente verso la Germania federale, attirata dal miraggio di un sicuro guadagno. Per coloro che prestano opera presso aziende tedesche è prevista l'integrazione a lungo termine nel sistema tedesco. Ma l'integrazione viene smentita giorno per giorno dalla prassi.

Circa 18 mila Gastarbeiter ottengono ogni anno la cittadinanza tedesca e acquistano con ciò pieni diritti civili. Gli altri sono esposti alle angosce della «rotazione» con la quale le aziende li sostitui-

scono di stagione in stagione come degli oggetti, per ottenere mano d'opera sempre più a buon mercato. Due sole cittadine — Troisdorf e Bergisch Gladbach — hanno istituito dei parlamenti per Gastarbeiter, con funzioni meramente consultive. Gli stranieri comunque non hanno diritti, solo obblighi. Questa è la regola.

L'integrazione è una remota utopia. In realtà mancano case, asili, scuole, ospedali. Nei ghetti urbani i 150 mila Gastarbeiter di Monaco, i 120 mila di Francoforte, i 110 mila di Stoccarda vivono in condizioni disumane. Il ministro del lavoro del Land Renania settentrionale-Vestfalia ha ammonito di recente: «Dobbiamo impedire che i Gastarbeiter diventino i negri della nazione». Le sue parole arrivano però troppo tardi. Si tenta di chiudere le stalle dopo che i buoi sono scappati.

Se ne rende ben conto, alla luce dei fatti, il governo di Bonn. Il cancelliere Brandt ha varato, all'inizio dell'anno, un «concetto generale» per risolvere il problema dei Gastarbeiter nella RFT. Sette ministeri se ne sono occupati,

insieme con i partiti, con le amministrazioni locali e con gruppi di lavoro semi pubblici. Ma i risultati sono poco confortanti. Mancano appena due settimane al grande dibattito parlamentare sui Gastarbeiter e il solo progetto concreto è quello elaborato dal ministro del lavoro Arendt. Vi si prevedono: una legge per limitare l'afflusso degli stranieri nella RFT; una tassa di 200 mila lire per ogni operaio «importato»; l'obbligo delle ditte di procurare abitazioni corrispondenti a quelle tedesche; l'impossibilità di espellere dalla RFT senza grave motivo i Gastarbeiter che abbiano trascorso più di 7 anni nel paese.

Il ministro Arendt spera così di scoraggiare le aziende dal richiedere sempre nuovi contingenti di Gastarbeiter. Ci sono — secondo gli esperti del suo dicastero — altri mezzi inesplorati per tenere in piedi l'espansione dell'industria. Una più approfondita razionalizzazione della mano d'opera; l'automazione; e addirittura il trasferimento di aziende tedesche all'estero, nei paesi in cui vi sono maestranze disoccupate a buon mercato.

Ma questi progetti non sono, secondo la maggioranza degli osservatori, abbastanza efficaci. Vi è, innanzi a tutto, l'obbligo di rispettare la libera circolazione della mano d'opera all'interno del MEC. Per gli italiani, ad esempio, siffatte limitazioni non possono avere peso. E anche gli accordi con Ankara devono essere rispettati, al milione di turchi pronti per entrare nella RFT non c'è ormai nessun rimedio. Le aziende poi, cui i progetti di Arendt attribuiscono un grosso onere, troveranno certo delle comode vie d'uscita come hanno sempre fatto sinora. Si faranno passare per «abitazioni tedesche» le solite baracche o le case in attesa di demolizione. Le tasse, anche quelle di 200 mila lire per Gastarbeiter, non spaventeranno i managers federali, né li porteranno verso politiche più oculate.

All'ambizioso «concetto generale» di Willy Brandt non crede insomma nessuna nella RFT. La legge, prima ancora di essere concretamente formulata, rivela tutte le sue carenze. La situazione resta spaventosamente complessa. Lo ha confermato, implicitamente, il presidente Heinemann, chiedendo la collaborazione di tutti. Nel frattempo i dibattiti pubblici continuano. Con molti timori, qualche acrimonia e poca speranza. Così non si può andare avanti. Ma che fare?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

del Giornale

Popolo

di

Roma

del

4-IV-43

Quando gli emigranti arrivano in Francia

NOSTRO SERVIZIO

Parigi, aprile

Le « circolari Fontanet-Marcin » — dai nomi dell'ex ministro del Lavoro e di quello dell'Interno — rilanciano aggraviando lo scottante problema dell'emigrazione.

Gli stranieri che avventurandosi lungo « il cammino della speranza » hanno scelto la Francia come terra di lavoro sono circa quattro milioni (pari al 7 per cento della popolazione residente), ai quali si aggiungono i naturalizzati — un milione e mezzo — senza tener conto dei francesi (almeno tre milioni) di cui uno od entrambi i genitori hanno una nazionalità diversa. La regione parigina ne ospita ora un buon terzo, dopo che altri diritti, mentì inizialmente preferiti come il Nord e la Mosella hanno perso il ruolo di poli di attrazione.

E' un fenomeno di vaste proporzioni la cui origine risale al secolo scorso e si intensifica a partire dagli anni Venti raggiungendo punte altissime dopo il secondo conflitto mondiale e che gli stessi francesi fingono di ignorare trascurando con notevole disinvoltura i molteplici riflessi sotto il profilo umano e sociale, argomentando riserve piuttosto ad una ristretta élite di teorici e di iniziati le cui dotte dissertazioni non valgono purtroppo a sbloccare una situazione che si è aggravata col passar degli anni.

gli anni. Problema complesso e multiforme di fronte al quale gli uomini politici hanno sovente tergiversato, differenziando soluzioni che avevano invece carattere di urgenza, adottando rimedi provvisori o proponendo semplici rattoppi che

hanno finito per lasciare in sospeso molte cose. A cominciare dall'assenza di una chiara impostazione della politica in favore degli immigrati, che sono una necessità demografica ed economica per la Francia, alla carenza di iniziative valide per accoglierli, consentendo a datori di lavoro senza scrupoli di trarre i massimi vantaggi da questa manodopera docile ed a buon mercato.

Queste affermazioni potrebbero sembrare eccessive o ingenerose se la stampa francese non se ne fosse fatta interprete con inchieste e editoriali, denunciando, come fa *Le Monde*, non soltanto l'assurdità del regolamento sull'attribuzione delle carte di lavoro e dei permessi di soggiorno ma altresì la miseria materiale e morale in cui vivono molti immigrati. « La Francia — scrive il quotidiano parigino — offre da anni un penoso spettacolo. Centinaia di migliaia di lavoratori stranieri sono oggetto di un traffico che ricorda la tratta degli schiavi. Procuratori ed intermediari di ogni risma sfruttano la miseria e lo sgarimento dei migranti. Si fa pagare loro un giaciglio per dormire e i documenti per lavoro

rare. Da anni si annalano a migliaia, ed i bambini sono numerosi, nelle bidonvilles e nelle cantine in cui vivono stipati; i loro figli che non vanno a scuola o quasi si sentono respinti ». Il *Figaro*, commentando un dibattito televisivo su questi problemi, scrive a sua volta: « Il confronto ha crudelmente confermato che l'emigrazione e l'amministrazione francese vivono in due mondi nettamente separati e non hanno nulla in comune

all'infuori di una reciproca incomprendione. Il fallimento è ancor più evidente sul piano psicologico ed umano perché la nostra amministrazione è troppo soddisfatta di se stessa per percepire l'utilità di una critica costruttiva ».

Queste coraggiose denunce senza partigianerie né falsi pietismi rivelano inoltre episodi di intolleranza e forme latenti di razzismo, specie contro i « bicots », « portos » e « musisporchi » (nord-africani, portoghesi e gente di colore) per i quali l'integrazione e la promozione sociale restano pura utopia. Le circolari Fontanet-Marcin ne sono un'ulteriore conferma e hanno dato origine ad un vasto movimento di solidarietà, mentre vanno moltiplicandosi le manifestazioni di protesta e gli scioperi della fame. Concepite all'origine per arginare l'emigrazione « selvaggia » e con il lodevole proposito di capovolgere i termini

iazioni ed auto sfruttamento », impongono il rilascio contemporeo della carta di lavoro e del permesso di soggiorno, il secondo dei quali si ottiene però solo quando l'interessato può disporre di un alloggio rispondente ad elementari norme di igiene e di abitabilità. Molto spesso il problema è praticamente senza soluzione poiché l'attribuzione di F.L.M. (case ad affitto moderato) è condizionata dall'esistenza di un precedente « contratto de travail »: cerchio vizioso che è già stato fatale a molti, costretti a lasciare la Francia senza speranza di ritorno.

Le organizzazioni di difesa hanno denunciato l'« illegalità » di queste disposizioni nella misura in cui contraddicono ed alterano principi generali di diritto sanciti dalla Costituzione, « la libertà di impiego e di spostamento, e leggi specifiche sull'ingresso ed il soggiorno degli stranieri » costringendoli a far lo sciopero della fame per il rispetto delle garanzie riconosciute dalla Convenzione dei diritti dell'uomo, mentre questi sottoproletari spazzano le nostre immondizie, costruiscono le nostre autostrade, le nostre case, le nostre automobili di lusso e sono indispensabili alla nostra economia ». Coraggiosa presa di posizione da parte anche del clero e dell'episcopato fran-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di

del

ese. A Bordeaux una *equipe* di sacerdoti ha dato ospitalità agli scioperanti spalancando le porte delle chiese « perché oggi purtroppo non esiste altro luogo che goda della stessa inviolabilità per esprimere questo grido della coscienza umana ». I vescovi di Lilla e di Tolosa hanno pubblicato un documento in cui è detto fra l'altro: « I lavoratori stranieri vivono spesso in condizioni inammissibili. Come si può parlare di cooperazione se chi viene da noi in cerca di lavoro che non ha potuto trovare nei paesi sottosviluppati è mantenuto in una condizione di inferiorità o se ci accontentiamo di usare le loro forze a nostro solo profitto? ».

Sarebbe ingiusto affermare che i circa quattro milioni di lavoratori stranieri residenti in Francia siano tutti nelle stesse condizioni di miseria materiale e morale e costituiscano esclusivamente lo strato inferiore della classe operaia. Bisogna infatti tener conto dell'anzianità di insediamento ed

anche dei paesi di provenienza. E' il caso dei nostri connazionali poiché l'emigrazione italiana oltr'Alpe ha una storia quasi secolare prendendo inizio intorno al 1890, continuando ininterrotta sino alla vigilia della Grande Guerra ed assumendo un volume più consistente all'indomani dei due conflitti mondiali. In questo lungo arco di tempo la nostra collettività ha rivelato, più di ogni altra, una spiccata tendenza a trasformare il suo soggiorno da temporaneo in definitivo, anche se nell'ultimo decennio si è registrata una sensibile contrazione passando da 705 mila a 588 mila unità, senza tener conto delle naturalizzazioni, che dal '46 ad oggi sono state più di 300 mila, e dei casi di doppia cittadinanza.

L'affinità di lingua e di tradizione ha agevolato la loro integrazione consentendo a molti di raggiungere l'ambito categoria del passaggio alla cadenti (piccoli e medi imprenditori, artigiani e commercianti) a compenso di una costante ascesa economica e sociale. Forse le pagine più belle di questa storia, ancora tutta da scoprire, che sono state scritte dalla nostra comunità risalgono agli anni della dittatura fascista. Hanno per protagonisti migliaia di uomini rimasti

quasi sempre anonimi, in massima parte di origine umbra e friulana, residenti in Lorena ove allora la colonia italiana era più numerosa. Costituirono le « brigate invisibili » e davano ospitalità ai rifugiati politici che giungevano clandestinamente attraverso la Svizzera e il Lussemburgo.

A partire dal 1945 le correnti migratorie cambiano, diversificandosi nelle loro caratteristiche tradizionali, il bacino del Mediterraneo è il più importante serbatoio della manodopera migrante, mentre Grecia, Turchia ed Africa Nera cominciano a fornire contingenti sempre più numerosi. In dieci anni il numero dei portoghesi è decuplicato, Spagna, Marocco, Algeria e Tunisia continuano ad essere i principali fornitori di braccia a buon mercato. La Francia « ha fame » di stranieri reclamando aliquote sempre crescenti per esigenze di equilibrio demografico e per aumentare gli indici di produzione. Il fenomeno diventa irreversibile anche per la disaffezione dei francesi verso certi settori di attività più pesanti e meno remunerative; senza gli « étrangers » si verificherebbe il grippaggio di una economia in pieno sviluppo.

Si ricordano gli anni dell'emigrazione « selvaggia e disordinata » che si tentava di canalizzare ma con scarsi risultati a causa dell'assenza di iniziative efficaci. Il padronato non finanzia più le « Società di Immigrazione » che formavano ed ospitavano gli stranieri e l'O.N.I. (Office National de l'Immigration) non può, anche per mancanza di mezzi adeguati, risolvere problemi troppo complessi e numerosi. I sindacati cominciano a denunciare la « politica del lasciar fare e lasciar andare »,

bandando un controllo qualitativo. I datori di lavoro dovrebbero fornire gli alloggi necessari, ma sono pochi ad adempiere a questo obbligo anche perché l'edilizia ha accumulato un pauroso ritardo che ancor oggi non è stato colmato. Alcune amministrazioni comunali impongono il *numerus clausus*, altre sono disposte ad accogliere quindici famiglie straniere se lo Stato farà costruire cento alloggi popolari; purtroppo gli immigrati non sono elettori e quindi non interessano. Tuguri e cantine si affittano a prezzo d'oro mentre alla periferia delle grandi città nascono le bidonvilles ed

I « mercanti di sonno » si arricchiscono con sordide speculazioni proponendo persino la formula dei « letti caldi » riservati ai turnisti: tre clienti a giorno sullo stesso materasso.

La storia dell'immigrazione è ancora tutta da scrivere e l'attuale tensione che si registra in Francia è uno dei capitoli più tristi e dolorosi che mette in causa la responsabilità di molti. Nulla può essere risolto con un colpo di bacchetta magica e tutto resterà tale fino a quando non saranno stati adottati quei provvedimenti che si impongono, fino a quando cioè si continuerà a pretendere che l'uomo deve essere al servizio della società e non inversamente.

Giacomo PELLEGRINO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERNA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL.. 7.. IV.. 7.. 3..

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE